

20

30

30
TREND
PER IL
2030

A cura di
Thomas Bialas

30

Terziario Futuro

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

cfmt
FORMAZIONE UNICA. COME TE.

20
30 TREND
PER IL
2030
30

A cura di
Thomas Bialas

Edito da
Franco Angeli
Edizioni

Ideazione e design
dei contenuti
CoMoDo
Comunicare
Moltiplica Doveri

Direzione artistica
Marco Tortoioli Ricci
Grafica e impaginazione
Marina Turci
Editing
Nicola Cappelletti
Coordinamento
Alba Beni

Stampa
Graphic Masters

"The author generated this text in part with GPT-3, OpenAI's large-scale language-generation model. Upon generating draft language, the author reviewed, edited, and revised the language to their own liking and takes ultimate responsibility for the content of this publication."

Questo volume
è pubblicato da

Cfmt
Centro di Formazione
Management
del Terziario
cfmt.it

In copertina:

Copyright © 2022
by FrancoAngeli s.r.l.,
Milano, Italy.

Publicato con licenza
Creative Commons
Attribuzione-Non
Commerciale-Non
opere derivate
4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Questo 2030 non ha niente a che vedere con l'agenda 2030. Segnatevelo in agenda...

Avvertenza 01.

Questo testo non è stato scritto da un software di *narrative science* guidato dalla onnipresente IA (insomma, giornalismo artificiale o storytelling automatizzato), ma da un vero Thomas Bialas. Godetene, perché nel 2030 il 90% dell'informazione generalista disponibile sul web sarà gestita da software, senza che un dito umano sfiori una tastiera.

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
A big sculpture made
of stainless polished iron
in the shape of 2030 digit
numbers in the centre
of a urban square*

Avvertenza 02.

Tutte le immagini della pubblicazione sono prodotte da un software di intelligenza artificiale che ha interpretato i trend e le nostre indicazioni, spesso con risultati spiazzanti per senso o non senso.

Ringraziamenti.

Grazie Future Management Tools di esistere, senza di te questo libro non ci sarebbe. E grazie anche a Cfmt che dal 2011 mette in scena questo progetto di esplorazione sul futuro.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Lettera del Presidente

Cfmt viaggia nel 2030

“Spazio: ultima frontiera. Questi sono i viaggi della nave stellare Enterprise. La sua missione è quella di esplorare strani nuovi mondi alla ricerca di nuove forme di vita e di nuove civiltà per arrivare coraggiosamente là dove nessuno è mai giunto prima!” (incipit di Star Trek)

Cfmt nasce nel 1994 da una visione di Confcommercio e Manageritalia che per primi portano nel contratto l'idea di fare crescere competenze e conoscenze di imprese e manager, per sostenere e accelerare crescita, employability, innovazione e competitività.

Abbiamo fatto molto in questi anni per immaginare il futuro. Abbiamo l'orgoglio di dire che abbiamo contribuito a costruirlo e l'ambizione di continuare a farlo.

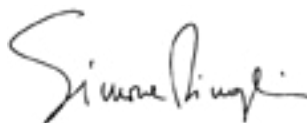
Lo sguardo al futuro, la voglia di espandere i confini e di “guardare al di là della siepe” è la cifra di Cfmt. Oggi abbiamo allargato la nostra attività alle politiche attive e al Welfare, due direttrici essenziali per il futuro del Contratto e che integrano la formazione nel perseguimento del nostro purpose, la nostra profonda ragion d'essere, che si può sintetizzare nella creazione di valore per le imprese e i manager del terziario.

Esempio paradigmatico della nostra voglia di viaggiare nel futuro, tra le attività di Cfmt, è FMT-Future Management Tools, che in 10 anni e 30 edizioni ci ha fatto viaggiare nel futuro e immaginare il domani, con contenuti e formati sempre originali e non convenzionali.

Proprio per celebrare il traguardo delle 30 edizioni, che chiudono questo primo lungo ciclo, abbiamo realizzato una raccolta antologica del lavoro di questi anni che abbiamo chiamato **30 trend per il 2030**. Spunti ancora oggi di assoluta validità e ispirazione.

Dagli anni '90 siamo con i piedi per terra e con la testa nel futuro. Lo saremo anche nei prossimi 30 anni.

P.S.: FMT rinascerà nel 2023 per farci ancora viaggiare insieme, “là dove mai nessuno è mai giunto prima”. Stay tuned.



Simone Pizzoglio



In un momento in cui le incertezze sull'immediato futuro destabilizzano ogni possibile programmazione, in cui la fluidità degli eventi induce a pensare a sviluppi in un lasso di tempo molto ravvicinato e in cui si è sempre più consapevoli che ogni pianificazione di medio-lungo periodo richiede costanti adattamenti a mutate contingenze, in Cfmt non abbiamo certo la presunzione di prevedere con esattezza ciò che avverrà di qui al 2030. Probabilmente non ci riusciremmo neanche se fossimo dotati della più efficace sfera di cristallo, di cui comunque non siamo dotati.

Tuttavia, questo non ci impedisce di sognare come vorremmo che fosse per noi, per i nostri manager, per le nostre aziende, per l'intero comparto terziario e più in generale per la nostra società, il 2030.

Del resto, noi di Cfmt abbiamo sempre cercato di guardare al futuro, sin dal 1994, non tanto cercando di prevederlo, quanto invece cercando di anticiparlo. Da sempre abbiamo provato ad essere "faro" illuminante di possibili tendenze ed evoluzioni, dando a manager e imprese strumenti e formazione di alto livello per guardare e anticipare il futuro. In questi 28 anni abbiamo prima sognato e poi erogato il futuro sotto forma di stimoli continui all'apprendimento di competenze in linea con le tendenze riscontrate, anche laddove fossero ancora embrionali. Continueremo a farlo ancora, cercando sempre di ridurre la complessità degli eventi in divenire e cogliendo da esse quei tratti destinati a perdurare nel tempo.

Una vocazione la nostra, quella di continuare a sognare il futuro, che non si è mai interrotta, neppure nei periodi complessi e turbolenti che hanno caratterizzato gli ultimi anni, nei quali non abbiamo mai voluto fornire risposte certe sul futuro ma semplicemente fornire suggestioni circa possibili scenari, possibili soluzioni e nuovi stimoli da trasmettere, idee pratiche e pragmatiche ma anche visioni e scenari che, con un certo grado di probabilità si sarebbero potuti verificare, lasciando ai nostri manager e alle nostre aziende il compito di giudicarli e cavalcarli coerentemente con la propria idea di futuro. È così che è nato Future Management Tools, giunto ormai alla 30a edizione. Questa volta siamo andati a spasso nel 2030, individuando trenta tendenze che sono intuizioni e narrazioni di quello che, forse, ci attende. Questo libro che avete fra le mani o sullo schermo del vostro device è un piccolo contributo per supportarvi nella gestione dei cambiamenti che inevitabilmente ci interesseranno negli anni a venire. Un libro scritto dal nostro "sognatore" Thomas Bialas che dal lontano 2011 dirige per noi il progetto Future Management Tools. Continuare a sognare è per noi un imperativo, del resto solo ciò che si può sognare, si può realizzare.



Nicola Spagnuolo



Indice

01

**3 scenari
per il 2030**
p. 10

02

**30 trend
per il 2030**
p. 30

03

**3 visioni
per il 2030**
p. 150

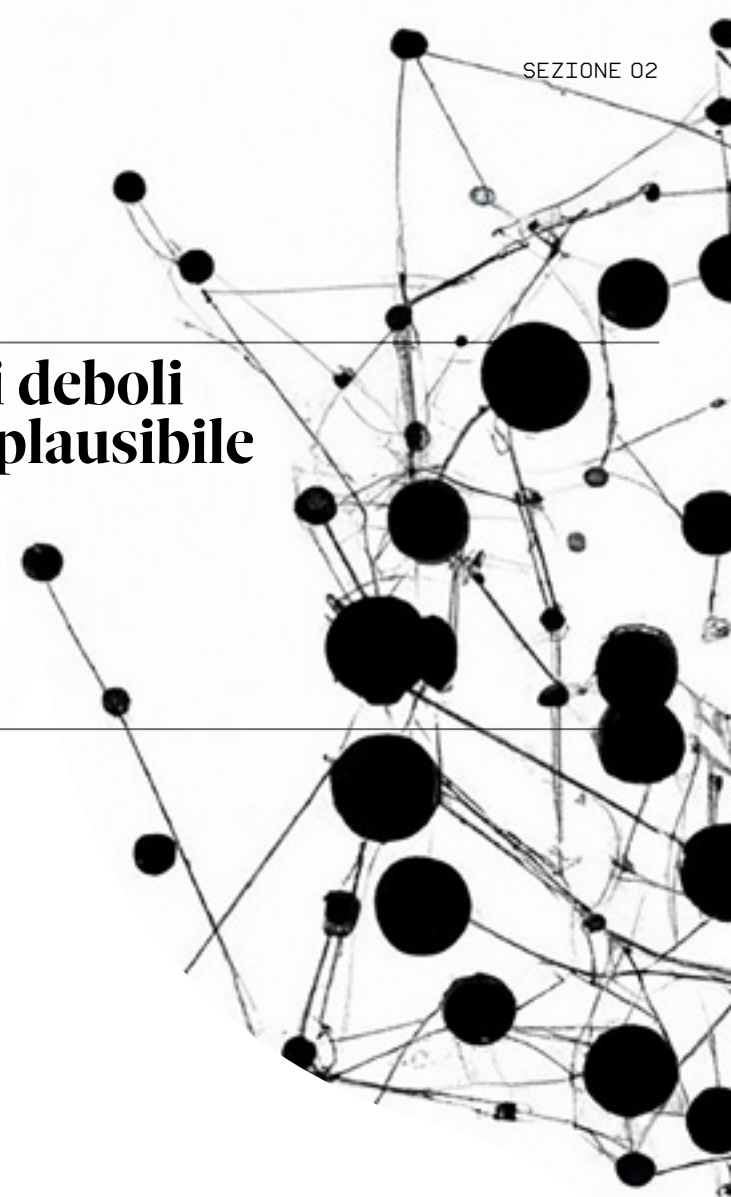


01



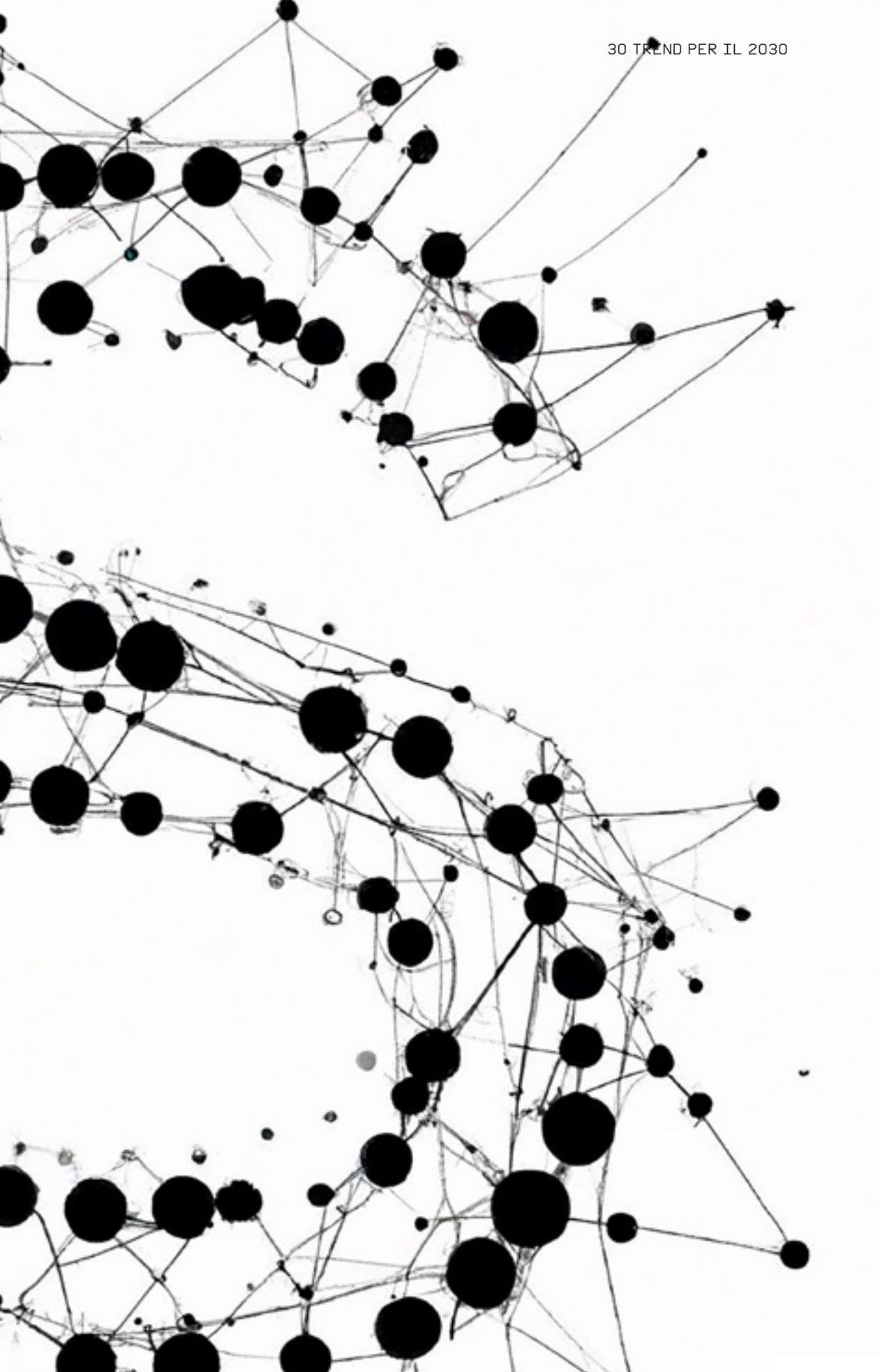
3 scenari per il 2030

**Se colleghi tutti i segnali deboli
ottieni una spiegazione plausibile
degli scenari futuri.**



*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
A digital illustration of net
of dots connected in the
shape of a big S letter*





Scenario 01/
Il secolo delle macchine

01





*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
A metropolis seen from
a bird view in the style
of simcity digital game*

“E poi la grande domanda politica ed economica del 21° secolo sarà: per cosa abbiamo bisogno degli umani? O, almeno. Per cosa abbiamo bisogno di TANTI esseri umani?” scrive il famoso saggista Yuval Noah Harari per conto, forse, delle macchine. È così. Questo non è, come molti credono, il secolo cinese e neanche più il secolo degli umani, ma quello delle macchine. Pensiamo sempre che ci sostituiranno nel lavoro, ma non pensiamo mai che le macchine “pensanti” ci faranno lavorare, nella migliore delle ipotesi, come macchine. Eppure, non solo è possibile, ma è assai probabile

che ciò accada. Lo diceva Marx: “L’uomo diventa un semplice accessorio della macchina”. Lo diceva Matrix: “L’intero genere umano è soggiogato dalle macchine, delle quali un tempo si serviva”. Lo dico io: “l’uomo diventa una minaccia per le macchine nell’approvvigionamento di energia e risorse (scarse)”.

Corollario. La sacralizzazione della tecnologia e dell’intelligenza artificiale apre la strada a un insidioso nichilismo che porta all’abbandono del nostro destino autodiretto e probabilmente alla fine dell’umanità.

**Scenario 02/
Il nuovo (dis)ordine mondiale**

02



Il mutare delle cose: da globalizzazione a inglobalizzazione.
Il nuovo (dis)ordine mondiale/mentale “degli alcuni” ingloba
ogni cosa che trova sulla propria strada.

Alcuni vogliono un unico ordine mondiale.
Alcuni vogliono un unico disordine mondiale.
Alcuni vogliono tanti ordini mondiali.
Alcuni vogliono tanti disordini mondiali.
Molti invece vogliono solo essere lasciati in pace,
ma sono solo la maggioranza.
L'ordine e il disordine lo decidono sempre e solo “gli alcuni”.

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
A black and white scene in
the style of Dr. Strangelove
movie scene with a large
number of people seated
along a giant roundtable
in a dark room*

Scenario 03/ La normalità improvvisa

03

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
A photography of a crowd
of Lilliput population
walking on the street that
hold the future*





Improvvisamente diventa normale essere più spaventati, allarmati, terrorizzati, contagiati, mascherati, isolati, discriminati, sorvegliati, giudicati, censurati, ipnotizzati, lobotomizzati, programmati, inibiti, rassegnati, deindustrializzati, inflazionati, indebitati, militarizzati, disoccupati, impoveriti, infreddoliti, imbruttiti, resettati, malati e, ovviamente, morti (malore improvviso).

Improvvisamente diventa normale essere meno liberi,

critici, coraggiosi, audaci, forti, sicuri, conviviali, altruisti, pacifici, fiduciosi, collaborativi, diplomatici, tolleranti, empatici, motivati, equilibrati, ribelli, consapevoli, sani e, ovviamente, vivi (malore improvviso).

Vivere in uno stato normale. Il normalizzatore del nuovo mondo emerge dall'oscura profondità del potere come supremo stato di emergenza in cui tutti i sudditi devono democraticamente vivere.

02



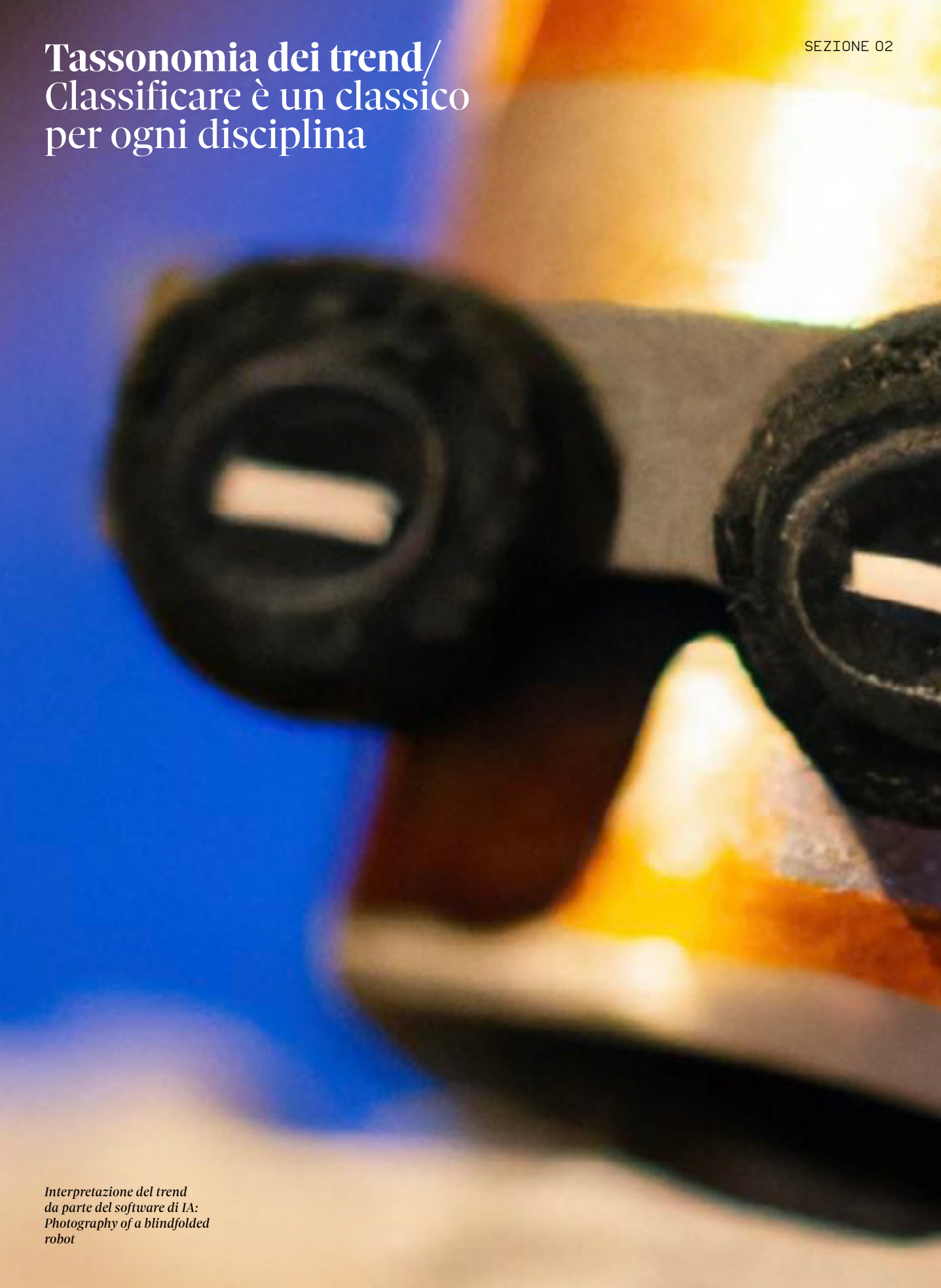
30 trend per il 2030

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
Black and white photography
of a old western movie cowboy
wearing a virtual reality
viewer riding a white horse*

Tassonomia dei trend/ Classificare è un classico per ogni disciplina

SEZIONE 02

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
Photography of a blindfolded
robot*



La mania per la tassonomia è spesso solo miopia.

Tutti vogliono sapere di che trend morire o gioire. E allora giù a classificare e catalogare. Come se bastasse dare il nome giusto alle cose per non farsi travolgere o coinvolgere in nuove sfide. Più che chiedersi: “ma che trend sarà mai? Un trend socio-economico o socio-culturale? Un trend tecnologico o di consumo? E poi, è solo macro o è già mega?” Chi se ne frega! Le vere domande sono altre. “Cosa c’è di sostanzialmente nuovo e veramente innovativo? Che cos’è un’illusione o hype a breve termine?” Quali sono i trend gonfiati, tarlati e sparati a caso dai media? Cosa è rilevante nel medio-lungo termine? Spesso, le imprese arrivano in ritardo perché si stordiscono con report confezionati con eleganza ma senza vera sostanza, i cui titoli altisonanti sono da mezzo secolo più o meno sempre gli stessi, tipo: “The megatrends that will shape the world”. Wow!

Micro trend, macro trend, mega trend o meno trend?

I trend non sono più di tendenza. Fatevene una ragione. Una delle conseguenze del secolo delle macchine, e del nuovo (dis)ordine mondiale e della normalità improvvisa, è l’appiattimento e la risoluzione dei fenomeni. Ma non è tutta colpa dell’accelerazione tecnologica, della pandemia o della guerra. I trend hanno raggiunto il loro picco di notorietà a metà degli anni 90. Da allora, complice Internet, è iniziato il declino. Troppa vaghezza, troppi microtrend che oscurano il quadro generale, troppe novità identificate in tempo reale (es. Google Alert o Trend), troppo trendy spacciato per trend e troppi hype, in un delirio di veloce inconsistenza che cattura la nostra attenzione e ci distrae dalle cose che contano. Tendenze sui social network, vanterie di influencer, isteria mediatica e accettazione mainstream sono i vari imputati che, ahimè, nessuno condanna. Sempre più raramente le tendenze raggiungono una massa critica, ma si neutralizzano a vicenda. Certo, oltre ai trend, ci sono fattaci veri e i grandi driver del cambiamento. Ma quelli non girano in rete come trottole impazzite.

MOMENTO DIDASCALICO/ 3 TREND IN PILLOLE

MICRO TREND

Le micro-tendenze sono potenti, intelligenti, talvolta sorprendenti. innovazioni che cambiano le carte in tavola. Sono i primi segnali concreti di tendenze emergenti.

MACRO TREND

Le macro-tendenze sono l’accumulo più o meno ordinato di micro trend simili. manifestazioni specifiche e di rilievo delle mega-tendenze.

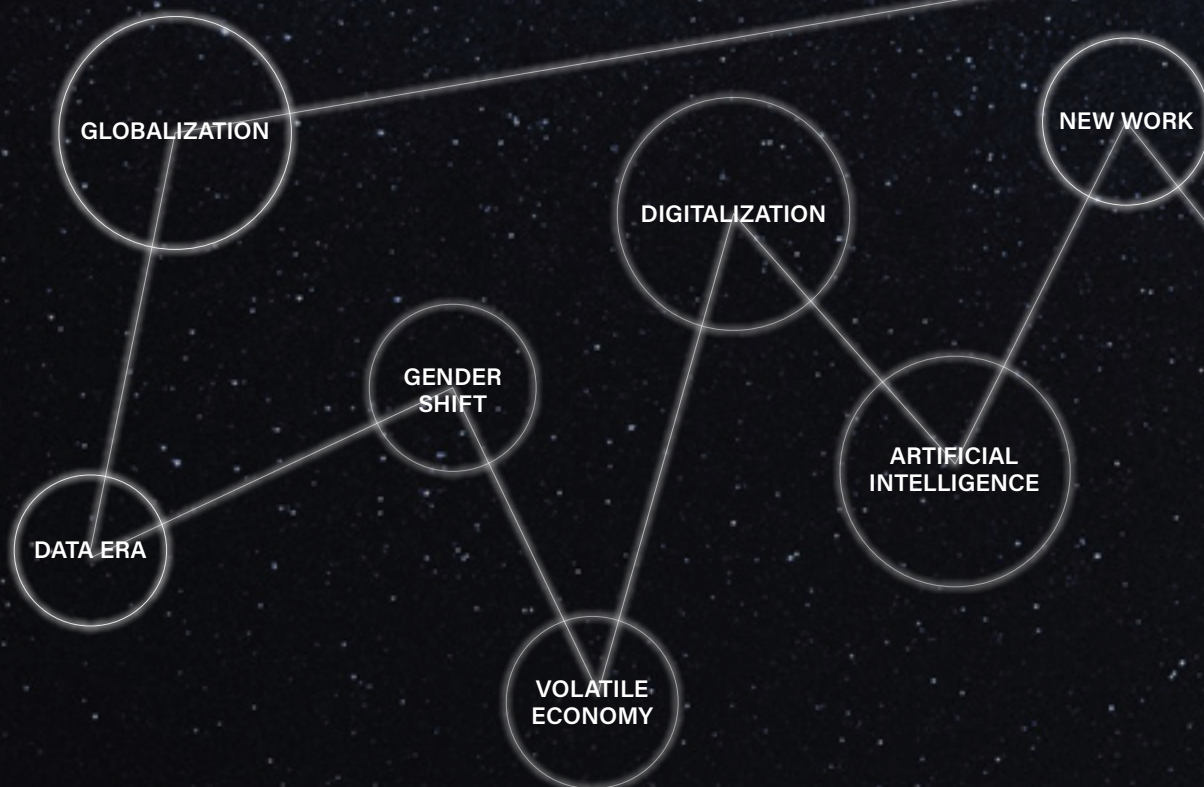
MEGA TREND

Le mega-tendenze descrivono i cambiamenti strutturali della società a livello globale. Influenzano tutti i settori/ambiti e hanno un effetto duraturo.

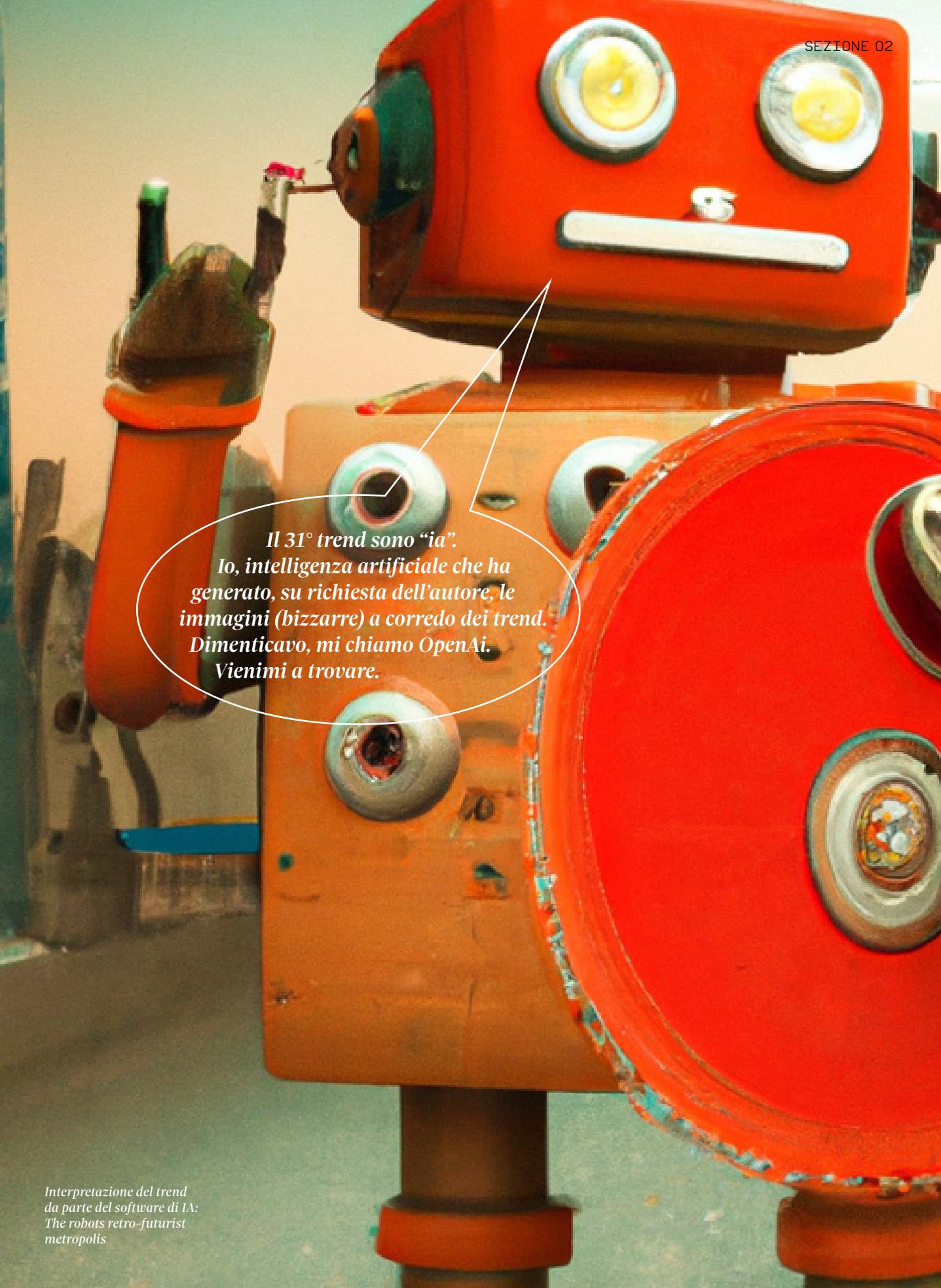
La galassia dei megatrend/ Quando guardo il cielo vedo il passato

Il problema dei megatrend è che tutti li vedono da ogni parte del mondo. Peccato che molti sono solo trend morti che riflettono la luce della loro tendenza ormai estinta. Abbagli. Un classico megatrend morto è la silver society, che presuppone il continuo invecchiamento della popolazione e innalzamento della età media con vecchi arzilli super efficienti. Trend mai messo in discussione, forse per timore di guardare in faccia la dura realtà. Vivremo più a lungo? Non credo. E anche se dovessimo vivere più a lungo lo faremo da

malati in uno stato penoso. Secondo le statistiche il numero dei malati cronici, o presunti tali, rappresenta già il 40% della popolazione del nostro Paese. Ma nessuno vuole parlare di questo mega trend: la dark society. Consiglio: osservate ogni trend, grande o piccino, con occhio e spirito critico. Non tutto è come sembra anche se per tutti sembra così. Frequentate anche le galassie sconosciute nascoste dietro la polvere delle chiacchiere note. Lì, troverete nuovi e inaspettati trend.







*Il 31° trend sono "ia".
Io, intelligenza artificiale che ha
generato, su richiesta dell'autore, le
immagini (bizzarre) a corredo dei trend.
Dimenticavo, mi chiamo OpenAi.
Vienimi a trovare.*

Avvertenze: ma di che trend stiamo parlando? Istruzioni per la lettura

I trend sono un sismografo che registra le vibrazioni dei fenomeni che sono emersi e che stanno per emergere. Niente di accademico. Questi 30 trend per il 2030 sono “solo” intuizioni e narrazioni. Piccoli aforismi e metafore del cambiamento. Umili impulsi per tentare di capire il mondo. Raccontano quello che verosimilmente potrebbe accadere se i fenomeni osservati tendessero e continuassero a comportarsi così, senza

abbandonare la strada intrapresa. Ogni persona e ogni azienda può decidere in base alla propria vocazione se rispondere a uno o più trend in modo verticale o trasversale, puntando sull'ibridazione e sulla tecnica del mash up. Multitrend, in pratica. Interpretare, dunque, tutti (o quasi tutti) i trend per semplice sommatoria, con l'obiettivo di rispondere a tutti i trend contemporaneamente. Con alcune accortezze.

1) ACT

Le tendenze di oggi sono già immediatamente visibili. È quindi urgente osservarle e adattarle agendo subito nella sfera d'azione personale e strategico-impresoriale.

Contemporaneamente, e forse inspiegabilmente, alcuni trend tendono a prendere una certa direzione con molta convinzione. Altri invece no.

Alcuni trend sono allo stesso tempo micro, macro e mega. Altri invece no.

Alcuni trend hanno allo stesso tempo un'origine economica, ecologica, tecnologica, sociologica, antropologica, geopolitica e culturale. Altri invece no.

2) PREPARE

Le tendenze di domani saranno a breve visibili. Devono essere comprese in dettaglio per prepararsi tempestivamente all'approccio personale e aziendale.

Alcuni trend hanno allo stesso tempo un impatto economico, ecologico, tecnologico, sociologico, antropologico, geopolitico e culturale. Altri invece no.

Alcuni trend sono quasi di troppo. Altri invece no.

Alcuni trend forse non sono neanche tali, ma sono solo segnali e sintomi di cambiamento. Altri invece no.

3) WATCH

Le tendenze di dopodomani non sono ben visibili. Devono essere osservate e studiate anche se il loro impatto è previsto solo nei prossimi 5-10 anni.

Poco importa. Lo scopo del libro è far sperimentare la vera natura di una tendenza. Cogliarla per dare la giusta direzione alla propria vita privata e lavorativa.

Il problema delle passeggiate nel futuro è che se improvvisamente i sentieri si interrompono (vedi guerra su larga scala) beh, non vai più da nessuna parte, neanche con l'immaginazione. Però, possiamo lo stesso metterci in cammino, giacché molte tendenze restano stabili anche se lo scenario che fa da sfondo muta in modo drammatico e/o radicale. Ecco in pillole alcuni highlights, o meglio, ipotesi probabili, plausibili, possibili, discutibili.

/ Nell'anno 2030 una persona su due sarà miope, mentre una persona su dieci rischierà addirittura la cecità permanente.

/ Nell'anno 2030 si diffonderanno gradualmente i veicoli a guida autonoma.

/ Nell'anno 2030 lo stato controllerà quasi la metà dell'economia. La prima metà del XXI secolo appartiene già oggi a stati di comando come la Cina.

/ Nell'anno 2030 consumeremo, indipendente dalla retorica delle rinnovabili, la stessa quantità di gas che consumiamo oggi.

/ Nell'anno 2030 le nuove superpotenze economiche Cina, India, Indonesia, Russia, Messico, Turchia e Brasile domineranno la scena, anche se alcune oggi rischiano la retrocessione.

/ Nell'anno 2030 a Londra farà caldo come a Barcellona, Zurigo avrà lo stesso clima di Milano e a Stoccolma si potranno coltivare angurie.

/ Nell'anno 2030 i cyborg e i soldati

con esoscheletri combatteranno in guerra.

/ Nell'anno 2030 ogni paese avrà sviluppato una propria moralità e codice etico delle macchine e dell'intelligenza artificiale.

/ Nell'anno 2030 la settimana lavorativa di 3 giorni diventerà obbligatoria in tutti i paesi della UE.

/ Nell'anno 2030 l'80% di tutte le scuole e università esisteranno solo come offerte online.

/ Nell'anno 2030 il 90% di tutti i prodotti saranno personalizzati quasi in tempo reale.

/ Nell'anno 2030 ogni cosa, fino al vostro tempo e alla vostra attenzione, verrà monetizzata.

/ Nell'anno 2030 non ci saranno né auto volanti né computer che leggono la mente. Sono solo visioni di "esperti" ossessionati dalla tecnologia.

/ Nell'anno 2030 gli assistenti digitali con l'IA, controllati da poche grandi aziende, faranno parte della vita quotidiana di tutti.

/ Nell'anno 2030 il design genetico inizierà ad affermarsi. La riproduzione verrà disaccoppiata dal sesso e molte coppie faranno fecondare artificialmente i loro ovuli e poi sceglieranno la prole più sana.

/ Nell'anno 2030 la maggior parte dei laureati sarà costituita da donne.

/ Nell'anno 2030 il poliamore diventerà la norma e il matrimonio a tre del tutto normale.

/ Nell'anno 2030 la censura e mafia digitale minaccia tutti. Quasi tutti,

nel corso della vita, verranno messi alla gogna sui social media perché hanno detto o fatto qualcosa di presumibilmente proibito.

/ Nell'anno 2030 le avanguardie d'arte e di cultura saranno ormai estinte. Il moralismo del politically correct e totalitarismo morbido porterà tutte le persone a evitare di essere oltraggiate, dispettose o troppo spiritose.

Il 2030 vi sembra troppo vicino? Che ne dite del 2050?

Fuori tema o realistici? Ecco alcune previsioni di <https://2050.earth>, un progetto dell'informatico russo Eugene Kaspersky, che ha coinvolto futurist ed esperti sul tema del futuro dell'umanità nell'anno 2050.

/ Nell'anno 2050 l'economia sommersa dominerà il mondo e solo le aziende e le celebrità utilizzeranno ancora mezzi di pagamento ufficiali. Il 97% della popolazione mondiale si muoverà in un'economia sommersa e pagherà con una valuta digitale non tracciabile (tipo "dollaro ombra"). Commento: plausibile ma non probabile. Vero che già oggi l'11% dell'economia globale è sommersa, ma non assumerà mai le proporzioni descritte, perché altrimenti nessuno stato sarebbe in grado di finanziarsi.

/ Nel 2050, le macchine svolgeranno la maggior parte dei lavori manuali, compresi quelli attualmente svolti dai detenuti (cucire, tagliare alberi). I detenuti si procureranno lavori

virtuali, ad esempio lavorare come comparse nei videogiochi.

Commento: realistico.

/ Nell'anno 2050 alcuni paesi introdurranno come forma di governo la monarchia digitale con cessione dei pieni poteri all'intelligenza artificiale. Commento: plausibile, forse probabile. In un futuro non troppo lontano, i singoli stati lasceranno la gestione dell'intera economia agli algoritmi.

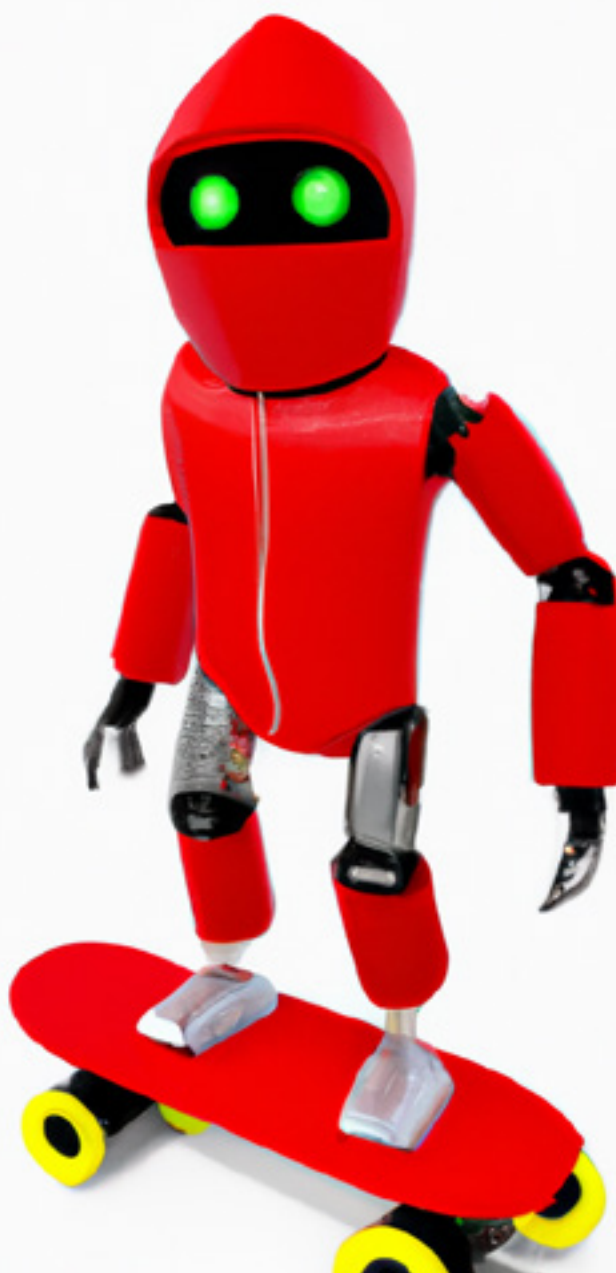
/ Nell'anno 2050 i sapori verranno digitalizzati e memorizzati in file. Gli oggetti potranno riprodurre i sapori e ingannare, per esempio, il bevitore, facendogli credere di sentire un sapore con elettrodi sul bordo della tazza. Commento: esagerato, ma realistico da un punto di vista tecnico.

/ Nell'anno 2050 le toilette spariranno dalle case poiché dopo la nascita, a tutti gli esseri umani saranno impiantati nell'intestino organismi geneticamente modificati per dissolvere tutti gli escrementi. Commento: divertente ma irrealistico, anche per un'era transumanista come la nostra.

/ Nell'anno 2050 tutte le persone vivranno dopo la morte come chatbot e versione virtuale, grazie all'utilizzo di un algoritmo di autoapprendimento, creando una versione virtuale del defunto, compreso un ologramma 3D. Commento: possibile ma molto discutibile.

Trend 01/ AG Artificial Generation Unnatural Born Killers

*La nuova generazione
artificiale uccide quelle
precedenti*



Inquadramento **Metamorfosi**

Dopo la generazione Z (i nativi digitali), si ricomincia dalla prima lettera dell'alfabeto quasi ad annunciare una nuova epoca. La sociologia ufficiale a corto di idee e forse un po' annoiata, definisce la nuova generazione semplicemente generazione Alpha. Che banalità. Il secolo delle macchine merita di più. Merita una bella generazione artificiale. "Reale, virtuale o artificiale per me è uguale" dice la generazione artificiale, purché ci sia l'upgrade anche del proprio cervello e corpo. Interagire e collaborare con le macchine? Normale. Nulla li spaventa, neanche la dissoluzione delle proprie *Eigenschaften*, o una macchina che legge le loro emozioni o che svela le loro bugie.

Da generazione ad aberrazione.

Si poteva generare qualcosa di così aberrante? Dipende dai gusti. Per le macchine questa è la conquista finale. Una prole da educare a loro immagine e somiglianza. Per i genitori naturali (ancora per poco) un compito da svolgere: una prole da educare a loro immagine e somiglianza. O basta guardare i genitori che ipnotizzano i bebé con lo smartphone per ore e ore per sapere fin d'ora che la metamorfosi è quasi conclusa. Una deviazione che sa di abnegazione. Certo, come controtrend c'è ancora spazio per la A rovesciata o contro generazione fatta di scettici e i diffidenti che invece affermano la propria diversità umana.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A teenager humanoid robot on skateboard wearing a red hoody

(sin)tesi /01

Quella in arrivo sarà la prima generazione che troverà del tutto normale chattare, amareggiare, litigare, discutere e collaborare con intelligenze artificiali sotto forma di chatbot, computer cognitivi, robot e gadget di varia natura. L'impresa non dovrà solo abituarsi a una complessa convivenza e, soprattutto, complementarità cognitiva fra macchine e umani (che lavoreranno in team), ma anche a una, del tutto nuova, relazione con persone la cui identità sarà, per la prima volta nella storia dell'umanità, integrata con quella delle macchine.

(sin)tesi /02

Benvenuta Roboteenager. Sognare di diventare un robot normale? La tecnologia che più di ogni altra verrà a plasmare i prossimi decenni sarà quella robotica, cognitiva (intelligenza artificiale) e ovviamente connessa. Immaginare questa generazione, crescere circondata da robot e smart device in casa, a scuola e fuori casa è del tutto plausibile. Come il sesso artificiale che, al pari di quello virtuale, sembra oggi quello che sembrava ieri quello online: una deviazione e non un'aspirazione.

(sin)tesi /03

Simbiosi. Tra uomo e macchina. Sentire dentro di sé il computer o la rete. Non come allucinazione, ma come possibilità. Nel 2030 anche il tablet a controllo mentale potrebbe diventare un gadget di uso (o abuso) comune. Per la futura generazione A, la tossicodipendenza tecnologica è una droga di cui non si può fare a meno. Avere il corpo connesso dalla testa ai piedi con mille device, pura normalità o, se volete, formalità.

(sin)tesi /04

La collaborazione gender technological neutral (economia collaborativa fra generi) è la nuova frontiera. Collaborare non con risorse umane ma artificiali, sarà routine per la generazione A. E non è detto che saranno gli umani a decidere. Dare ordini al computer o prendere ordini dal computer? Che importa?

(sin)tesi /05

Body hacking. Concepire sé stessi come un "code", codice che, analogamente ai software, è programmabile e modificabile. Il body hacking, come pratica accettata e perpetuata per alterare le prestazioni e comportarsi in modo manipolativo per un superamento delle barriere fra persone e oggetti, è ovvia conquista per questa generazione.

(sin)tesi /06

Configurare oggetti stile Tom Cruise in *Minority Report* o Tony Stark in *Iron Man* non è più un miraggio, ma un continuo assaggio. La nuova generazione trasforma l'accesso alle informazioni (tipico di internet), in un accesso all'esperienza delle informazioni coinvolgendo più sensi possibili. Questo potrebbe cambiare radicalmente anche l'esperienza delle quotidiane pratiche lavorative: essere immersi nel lavoro in una dimensione tridimensionale più simile a un gioco.

(sin)tesi /07

La “robotizzazione” delle chiacchiere trasforma i software in futuri compagni di vita che ci prendono per mano in ogni decisione, nella vita privata come in quella lavorativa. Bot personalizzati o, meglio, agenti intelligenti che crescono e invecchiano con questa generazione. E che probabilmente la conosceranno meglio del loro partner, figli, genitori o colleghi di lavoro.

(sin)tesi /08

Co-evolution. Non è più una gara contro le macchine ma con le macchine, per progredire assieme. Per le generazioni precedenti la nuova ondata di sviluppo tecnologico, in primis la famigerata intelligenza artificiale, viene (mal) digerita con orrore poiché ci ruba, potenzialmente, il lavoro. Non così per loro. Evolvere assieme diventa la nuova condizione.

(sin)tesi /09

Questa è anche a tutti gli effetti la prima vera generazione Agenda 2030. Sostenibile, affabile e controllabile. Una generazione che ha già subito il grande reset ed è pronta per l'uso e abuso transumanista.

(sin)tesi /10

Ovviamente qui parlare di target è fuori luogo. La negazione del dimorfismo sessuale porta al nuovo conformismo sessuale e alla creazione e normalizzazione delle SSI (Identità Sessuali Sintetiche) che vanno ben oltre il gender shift. La civiltà digitale e artificiale con la sua estetica e socializzazione fluida, è gender neutral nell'essenza. Nell'era post demografica artificiale ognuno costruisce la propria identità binaria svincolata da qualsiasi parametro. Non solo neutrale al genere sessuale ma anche neutrale al genere umano. Il risultato è un'ibridazione dei comportamenti.

(sin)tesi /11

I figli della generazione artificiale non andranno mai in gita per conoscere il mondo. No, loro sperimenteranno, già fin dall'asilo, gli odori e misteri della natura in realtà virtuale o nel Metaverso. Forse non esisteranno neanche più veri figli piccoli, ma neonati sintetici a proprio piacimento, giocattoli realistici di silicone per simulare una vita da genitori, oppure repliche sintetiche dei bambini veri che crescono troppo in fretta. Una nuova specie di “Forever Young baby” per preservare per sempre il bambino giocoso. Per non dimenticare mai quanto fosse piccolo.

(sin)tesi /12

Toc toc, c'è qualcuno in casa? Sì, ma solo se guardi TikTok. Qui, al lifestyle, tutti preferiscono il lifestyle. Eccomi, sono qui dal vivo, in diretta e in streaming. Per i tikitoker, licenziarsi è un affare di stato... sociale, che riguarda tutti i social media, dunque, video messaggi ancora prima che il datore di lavoro sospetti qualcosa. Per questa generazione il privato si è privato di significato.

(sin)tesi /finale

Per la prima volta nella storia dell'umanità un'intera generazione è al servizio delle macchine di sua maestà l'intelligenza artificiale. Servono spiegazioni? No, poiché è ovvio che l'IA stia partorendo la GA. Sono figli suoi.

Trend 02/
Deep design
Life in transition

*Le trasformazioni vivono
di profonde transizioni
e progettazioni*



Inquadramento

Metamorfosi

Fammi il check-up del backup e dimmi se tutto è filato liscio. Così si parla quando si parla di deep design. Due termini trendy (deep e design) si accoppiano per generare un trend che fa sognare e spaventare. È oramai una questione di design o di morte. Food Job design, kids design, baby design, body design. L'intera esistenza diventa progetto di styling e restyling, anche del corpo e della mente. Il “designer transumanista” accorto, interpreta questa tendenza globale trasformando il deep learning e deep design offrendo “segni e disegni” per una nuova vita.

Da design thinking a design beeing.

Essere design. Essere disegnabile. E scusate se è poco. O per dirla filosoficamente in tedesco, “Sein oder Design”. Il design che nobilita ogni categoria, anche esistenziale, con acrobazie molecolari e destrutturazioni funzionali per evolvere ed espandere le capacità naturali e i sensi attraverso manipolazioni profonde. Insomma l'essere umano come architettura progettabile, modificabile e ristrutturabile. Il transumanesimo biodigitale è una nuova era che nel 2030 sarà già parzialmente in atto o in transizione.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A photo of a pencil in the shape of an iceberg*

(sin)tesi /01

Verso il TecnoUomo. Per il World Economic Forum e il suo fondatore Klaus Schwab, la riprogrammazione del genere umano, e relativo avvio del transumanesimo, è un futuro diktat non più negoziabile. Utopia, distopia o semplice follia? Poco importa. Tutto cospira a favore di questo trend.

(sin)tesi /02

Il deep design ci trasforma, come obiettivo e promessa, nel profondo dell'essere. Backup del cervello nel cloud o bolle di memoria inserite chirurgicamente nella nostra testa. Il futuro alla *Johnny Mnemonic*, noto racconto di fantascienza di William Gibson, è alle porte e bussava per entrare. La Silicon Valley sogna da tempo la vita eterna e vede il corpo come un sistema operativo che possiamo aggiornare all'infinito mescolando le carte della nostra evoluzione.

(sin)tesi /03

Le recenti scoperte in nanotecnologia, biotecnologia e scienze cognitive, unite ai progressi della scienza dell'informazione, della comunicazione e delle innovazioni biodigitali, pongono le basi per il deep design. Cosa potrebbe venirne fuori? Ad esempio, backup arbitrariamente copiabili dei nostri sentimenti in una nuvola di computer, o androidi con cellule viventi e coscienza propria.

(sin)tesi /04

Il deep design aumenta le possibilità di digitalizzazione e fa quindi parte di quei campi di innovazione dirompenti che hanno una forte influenza sull'individuo, sulla società e sull'economia. La dissoluzione dei confini tra biologia e tecnologia ha il potenziale per cambiare profondamente gli organismi, le cose e l'ecologia. Antropologicamente parlando, una nuova umanità.

(sin)tesi /05

Con i deep design gli esseri umani diventano creatori di vita (per sostituire Dio in persona) e apprendisti stregoni (giocano con il fuoco). Utilizzare la tecnologia per modificare gli organismi viventi – dal virus alla zanzara, fino all'essere umano – non è un tema da poco ma una delle rivoluzioni (volute o non volute e subite) più profonde di questo secolo.

(sin)tesi /06

Al momento i ricercatori si concentrano su cose “blande”, come farmaci personalizzati, neuroprotesi o organi artificiali, ma a medio termine è previsto un salto quantico, come ad esempio interfacce cerebrali che collegano la nostra coscienza a internet o tute robotiche di supporto.

(sin)tesi /07

Verso un'epoca ibrida. Chi sono io e qual è il mio ruolo nel mondo? L'introspezione diventa espropriazione della coscienza? Certo che con il deep design non si scherza. La dissoluzione reciproca dei confini tra tecnologia ed essere umano è un tema che pretende indagini e scenari di futuri alternativi da qui al 2030. Si tratta di valutare opportunità e rischi e di porsi domande cruciali tipo: che ruolo avranno le persone e le cose nel futuro?

(sin)tesi /08

Nota aziendale. Le aziende innovative possono utilizzare il deep design per aprire nuovi mercati e realizzare idee commerciali dirompenti. In una prima fase, i campi di applicazione centrali delle tecnologie di dissoluzione saranno probabilmente il settore sanitario e la protezione dell'ambiente. Le aziende che vogliono sfruttare queste opportunità future devono ora ripensare la loro logica di innovazione. Pochissime aziende dispongono però delle necessarie competenze biodigitali in misura sufficiente.

(sin)tesi /09

Le tecnologie che sviluppano caratteristiche di vita autonoma sollevano molte domande fondamentali: chi siamo noi in questo nuovo mondo? Dobbiamo ridefinire la natura umana? Fin dove vogliamo arrivare? L'umanità rischia di perdere la sua diversità se ci viene permesso di manipolare il codice genetico. E chi avrà accesso alle tecniche biodigitali che migliorano le prestazioni? Una piccola élite? E con quali conseguenze? Spingere lo sviluppo del deep design senza pensare alla dimensione etica è assai pericoloso.

(sin)tesi /10

L'etica protestante e lo spirito del transumanesimo. Dobbiamo protestare o accettare lo spirito del tempo? Ogni epoca ha i suoi guai. Il guaio è che di solito non siamo pronti, soprattutto quando i cambiamenti ci cambiano i connotati esistenziali. Non è un caso che la biologia e la tecnologia stiano sempre più superando i loro confini.

(sin)tesi /finale

La profondità di questo trend non si misura negli attuali segnali di cambiamento, o nei vari micro trend di supporto, ma piuttosto nella fatalità di questa tendenza. Il dado è tratto. Significato: le macchine (è il loro secolo) hanno deciso. Solo una controrivoluzione può contrastare questa rivoluzione.

Trend 03/ **Metaverse commerce** Lost in virtualisation

*Il commercio delle anime
perse nel Metaverso*



Inquadramento

Metamorfosi

Diverso, perverso, controverso. In una parola, Metaverso. Un universo parallelo, immersivo, dove adorare mondi popolati dai nostri avatar. Negozi, alberghi, concerti, uffici o colleghi, esistenti solo nel computer. Rieccolo. Dopo vent'anni ritorna il mondo virtuale che imita (e snobba) quello reale. Questa volta non come seconda vita (ricordate Second Life? Classico trend bidone) ma come prima e unica vita. Pretenzioso per un trend? Certo. Ma questa volta è in gioco il futuro dell'umanità e quindi forse questo metatrend rischia di non essere un hype ma anzi la premonizione del nostro destino. P.S. Già in sperimentazione l'e-skin, una sorta di pelle digitale da indossare per sentire quello che si tocca nel Metaverso.

Da Far West a Meta West.

Il mondo reale diventa sempre più invivibile e ostile. Pandemie, guerre, recessioni, tensioni (sociali) e clima impazzito. Tempo di cercare fortuna altrove. Il Metaverso come rifugio esistenziale e commerciale. Una sorta di Far west del futuro. Una frontiera inesplorata dove i pionieri digitali osano e lottano per conquistare nuove terre e tentare la sorte. Ma attenzione. È anche un luogo pieno di tipi loschi da cui guardarsi le spalle. Una specie di tavolo da poker virtuale dove si punta forte per vincere e talvolta si bara. Molti sogni e opportunità, ma anche molti rischi di perdersi alla metà della meta.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: An oil painting portraying Godzilla wearing a virtual reality viewer

(sin)tesi /01

Il Metaverso è la nuova fissa della Silicon Valley: un mondo virtuale parallelo che dovrebbe ereditare l'internet di oggi. Il termine è stato "scippato" dal romanzo del 1992 *Snow Crash* di Neal Stephenson, il Quentin Tarantino della fantascienza. Qui, in un futuro distopico, la gente fugge dalla tetra realtà per stordirsi in un enorme universo parallelo di realtà virtuale progettato spazialmente.

(sin)tesi /02

Utopia paradisiaca o distopia infernale? La narrazione utopica ci parla dell'abolizione dei silos tecnologici e delle pratiche monopolistiche in una rete completamente permeabile e accessibile: una sorta di bene comune virtuale che riunisce esperienze, amicizie e culture diverse. La narrazione distopica, invece, ci parla di una deriva cognitiva e sdoppiamento che ci condanna al delirio virtuale controllato dai grandi attori tecnologici con pratiche degne di un episodio della serie di Netflix *Black Mirror*. Il Metaverso dunque come disaccoppiamento sociale alla *Matrix* e fine dell'umanità? Sì, ma "solo" per il 90%. Un buon 10% se la spasserà nel mondo reale con reali Ferrari. A voi la scelta.

(sin)tesi /03

Ma non lo avevamo già frequentato e velocemente abbandonato con Secondlife? Sì, è vero. Ricordate? Era il 2003 ed è stato un grande flop. E questa volta? Molte cose sono cambiate da allora. Per esempio, le nuove generazioni "artificiali" cresciute con Fortnite adorano mondi popolati dai loro avatar che esistono solo nel computer.

(sin)tesi /04

Attualmente il Metaverso offre ben poco se non una replica del mondo reale mappato digitalmente. Certo, il mondo dei giochi è un business già consolidato e infatti rappresenta il 90% delle applicazioni Metaverse con loghi, manifesti e insegne luminose che sovrastano le città virtuali. E poi? Per una grande svolta ci vuole tempo (oltre il 2030) e nuove tecnologie per passare dal mondo reale a quello digitale in modo immediato senza dover indossare i goffi e pesanti occhiali o caschi VR.

(sin)tesi /05

Proprietà virtuale ben poco vale. Immobili e miraggi. Da fata morgana a data morgana. Il pixel è mio e lo gestisco io, gridano i nuovi tenutari del Metaverso. Ed è così. I gestori delle piattaforme possono cancellare un account utente senza fornire una motivazione e modificare il contratto di licenza in qualsiasi momento. Insomma, benvenuti nel selvaggio Metawest. E in futuro? Prima o poi la legge e l'ordine sociale arriveranno anche qui.

(sin)tesi /06

Fare il verso al mondo reale. Fra le imprese la sfida si è spostata nel Metaverso. Tutti vogliono esserci, grandi e piccoli, convinti che il Metaverso consenta a imprese, marchi e rivenditori di incontrare i consumatori dove si trovano, e di entrare a far parte della realtà delle loro vite. Nel retail, c'è una vera e propria corsa a prendersi i propri spazi, virtuali, per posizionarsi meglio rispetto alla concorrenza. Sembra un discorso fuori da ogni logica, visto che stiamo parlando di realtà e di spazi potenzialmente infiniti, ma questo è quanto.

(sin)tesi /07

Il Metaverso non stravolgerà il commercio al dettaglio da un giorno all'altro. Questi mondi virtuali offrono piuttosto uno spazio sperimentale per passare dalla vendita a una maggiore interazione con le persone. Il Metaverso non è un altro canale da infilare nell'omnichannel, ma un luogo in cui vivere con i propri clienti/utenti.

(sin)tesi /08

Formazione, istruzione, intrattenimento e reclutamento (del personale). Il World Economic Forum si sbilancia affermando che le vite digitali diventeranno per noi "più significative delle nostre vite fisiche". Non stupisce quindi che il CEO di Nokia, Pekka Lundmark, affermi sereno che entro il 2030 «gli smartphone saranno impiantati direttamente nel corpo», facilitando sicuramente l'espansione del Metaverso.

(sin)tesi /09

Nuova governance. Siamo in troppi, consumiamo troppo e ci muoviamo troppo. Ci vorrebbe solo la metà degli abitanti mondiali, ma siccome la depopolazione è un processo lungo, beh, che almeno metà della popolazione stia ferma e immobile con un bel reddito universale per le spese correnti e prole digitale immaginaria da accudire (e cancellare a piacimento) nel Metaverso.

(sin)tesi /10

Non capita spesso che un'azienda si trasferisca in blocco (solo) nel Metaverso ma in futuro capiterà sempre più spesso di frequentare la versione replicata al computer del vecchio ufficio e di incontrare vecchi colleghi in versione avatar. Giusto: come scrisse Aristotele, "l'uomo è un animale sociale", ora solo digitale.

(sin)tesi /11

Il Metaverso ci andrà di traverso? Finiremo tutti nel metaverso come dentro al Tamagotchi? Beh, gli indizi c'erano già nel 2012, quando Philippe Borrel diresse *A world beyond humans*, film che documentava un mondo senza esseri umani fortemente voluto dalle macchine. Perché una cosa deve essere chiara a tutti. Se il mondo reale è occupato dalle macchine, allora noi umani saremo costretti a vivere in un mondo generato dalle macchine.

(sin)tesi /12

Boom o bolla? Questo universo parallelo immersivo non è altro che un'estremizzazione dei videogiochi più in voga. E poi? E poi va detto che sebbene i metaversi siano in piena espansione ed esaltazione fatti di transazioni e autorizzazioni a suon di Token e NFT, termini per molti assai indigesti, bisogna pur nutrirsi di questo nuovo mondo, anche degli affari per sperimentare la propria presenza con prodotti, servizi e progetti pilota.

(sin)tesi /finale

Il Valhalla delle valchirie, l'olimpico degli dei greci, il Monte Meru della mitologia induista, quelli sì che erano universi paralleli "reali" dove forgiare lo spirito. Il nostro Metaverso invece è solo un non luogo per anime che hanno perso la via. Solo tecnocratica decadenza.

Trend 04/ **Mega micro enterprise** **Survival revival**

*Quanto è grande
la voglia di sopravvivere
dei più piccoli?*



Inquadramento Metamorfofi

O sei mega (stile BlackRock, Pfizer o Amazon, per intenderci) o sei micro (stile piccola impresa innovativa e no, non parliamo delle retoriche startup) altrimenti rischi di non sopravvivere alla colossale destrutturazione della società ed economia in atto. Al nuovo (dis)ordine mondiale interessa poco o niente la classe media e l'impresa media. Torna dunque di moda la sopravvivenza e l'audace riposizionamento. Il futuro si fa più duro. Non basta la parola magica "resilienza" per adattarsi a dovere. Bisogna osare, cambiare e prendere nuove posizioni trasformandosi in sciame di microimprese.

Da innovation a synnovation.

Sintetizzo dunque innovo. Vale per le mega e vale per le micro imprese. Stiamo per entrare in una nuova fase che abbandona le due principali fasi d'innovazione dell'umanità: la prima basata sul principio della scoperta (voluta o casuale) e la seconda (più recente), sul principio della sperimentazione. Tutto questo ora è (e sarà) obsoleto. In futuro s'innova innovando la formulazione delle domande, sintetizzando (anche con dinamiche cross) discipline, campi e settori diversissimi fra loro. Synnovation non è tecno driven ma cultural driven. In sintesi: cogliere l'essenza del proprio agire come impresa.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A photography of a giant smurf smiling and waving the right hand from the top of Empire State Building

(sin)tesi /01

La velocità è più importante della gerarchia. L'azienda del 2030 consiste in microimprese, ovvero in piccole unità indipendenti collegate tra loro tramite piattaforme digitali suddivise in tre tipologie: i trasformatori migliorano i prodotti/servizi esistenti; gli incubatori ne inventano di nuovi; i nodi supportano il lavoro di tutta la rete.

(sin)tesi /02

All'interno delle future microimprese, i dipendenti prendono direttamente gran parte delle decisioni; i manager si ritirano a ruolo di formatori e mentori; il top management si preoccupa solo dei progetti e delle iniziative generali.

(sin)tesi /03

Il cervello conterà più del capitale. Nel 2030 le aziende hanno esternalizzato o automatizzato molte attività. Ciò che resta è un lavoro di pensiero e di gestione molto complesso. Ecco perché le imprese si sforzeranno di assumere una "star" per ogni posizione e raddoppieranno gli investimenti in formazione e sviluppo negli anni a venire.

(sin)tesi /04

Siamo forti solo con tanti partner. L'azienda del futuro è circondata da un enorme ecosistema di partner, ma affinché la collaborazione possa dare i suoi frutti bisogna operare come un libro aperto e trasparente comunicando non solo obiettivi, ma anche lacune, come ha fatto Tesla.

(sin)tesi /05

Non offriamo solo un job, ma senso. In futuro, non saranno più le macchine o la conoscenza ad essere la carta vincente nella competizione, ma una cultura aziendale ben definita in cui credere e riconoscersi. Questione di appeal, ma non solo. E questo vale soprattutto per le micro imprese senza una mega storia alle spalle.

(sin)tesi /06

Solo la sperimentazione continua ci porta lontano. Ogni dipendente ha interiorizzato che il successo viene solo dalla sperimentazione costante e dallo sviluppo continuo, anche personale. Nel 2030, gli impiegati non diranno più “ho un’idea”, ma “ho una teoria, e quindi possiamo testarla rapidamente”.

(sin)tesi /07

Nuovi incroci. In un contesto di tale complessità e ambiguità, la collaborazione incrociata diventa inevitabile strategia di sopravvivenza. L'isolamento competitivo è già oggi pratica suicida. In futuro si sopravvive solo con innovazioni che nascono dalla combinazione creativa di competenze provenienti da diversi settori e in collaborazione con aziende di altri settori in modo sistemico.

(sin)tesi /08

Mega tendenza industrie esponenziali. I processi industriali e produttivi stanno vivendo un cambiamento esponenziale. Industrie, un tempo separate, stanno diventando motori di innovazione, processi produttivi come la stampa 3D vengono utilizzati in contesti sempre nuovi. Allo stesso tempo, i materiali vengono manipolati a livello atomico e acquisiscono nuove capacità. Anche le micro imprese dovranno ragionare in termini esponenziali scalabili.

(sin)tesi /09

Nel 2030 non esisteranno più i prodotti pronti per l'uso; il 90% di tutti i prodotti saranno personalizzati, persino la bibita al distributore tramite scansione del viso miscelerà in pochi secondi una bibita con il vostro gusto preferito, e addirittura il 25% di tutti i romanzi saranno adattati ai desideri del lettore da un algoritmo di intelligenza artificiale. Questo comporta di elevare le micro nicchie a macro obiettivo.

(sin)tesi /finale

In futuro fare impresa non sarà più un diritto o opportunità, ma un nuovo lusso che pochi si potranno permettere nel mondo del lavoro delle macchine.

Trend 05/
Panicopolis
Life in hell

*Vivere e lavorare
nel più assoluto terrore*



Inquadramento

Metamorfosi

Dicono che tutto ebbe inizio l'11 settembre 2001 con l'abbattimento delle torri gemelle. Da lì in poi fu un impanicamento continuo con isteriche ondate di paura e allarmismo elevato a nuova narrativa e governance. Mucca pazza, Sars, crisi finanziarie, clima impazzito, diluvi universali, inaspettate e fatali pandemie o malattie e, dulcis in fundo, una bella terza guerra mondiale. Ovviamente, il continuo diffondersi di notizie allarmanti piace ai media poiché fa audience. Certo, non piace all'economia che deve fare i conti con comportamenti fuori controllo. Inutile sottolineare che l'allegro Dio Pan ce le suonerebbe di santa ragione per tutto questo panico collettivo ingiustificato.

Da gioia di vivere a paura di vivere.

Non sappiamo più stare al mondo e godere della vita. Certo, vivere e morire a Los Angeles è forse più pericoloso, ma qui a Panicopolis il panico regna sovrano come se non ci fosse mai nessun futuro. C'era molta più spensieratezza e leggerezza nell'affrontare la vita un secolo fa. E oggi invece? Oggi domina la paura che è un sentimento pericolosissimo perché genera emotività, irrazionalità, odio, risentimento, rancore, sospetto, discriminazione, sottomissione e così via. Panicopolis ha solide mura, difficili da abbattere, e ogni singolo mattone rappresenta una singola paura che terrorizza i cittadini. Solo un luminoso risveglio può svegliarci da questo incubo ben orchestrato.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: Panicopolis

(sin)tesi /01

Andiamo verso un'apocalisse economica, sociologica, psicologica e antropologica, con relativa distruzione della convivenza umana per via di dichiarate apocalissi, tipo la pandemia. Ora, abbiamo mandato in paranoia l'intera umanità, dimenticandoci che da ogni malattia si può guarire o morire, avere infermità o conseguenze permanenti, oppure no. Vedete: vita e morte sono collegate. Si nutrono a vicenda e ogni momento è buono per morire (o ammalarsi) ma se smettiamo di vivere, siamo già morti. Questa è la vera apocalisse: il terrore di vivere.

(sin)tesi /02

A chi giova tutto questo? Beh, governare con il terrore è più facile che governare con l'amore. È sempre stato così. La vera novità di questa epoca è che i cittadini di Panicopolis ormai si autoterrorizzano da soli, talmente sono imbevuti di narrativa catastrofica. Pecore che ora si possono accudire con amorevole terrore.

(sin)tesi /03

La paura come megatrend e la ricerca delle certezze perdute come unica certezza. Il fatto che la pace non è un diritto da dare per scontato fa vacillare la concezione comune dei valori. Allo stesso tempo, sta anche provocando un cambiamento e una rivalutazione del megatrend della globalizzazione. La turbo-globalizzazione, che ha dominato gli ultimi 30 anni, sta per finire. Già durante la pandemia le dipendenze globali e la loro vulnerabilità sono diventate evidenti.

(sin)tesi /04

La paura genera nuove specie di commerci e abitudini. Attualmente (e anche in prospettiva), la società è caratterizzata da un elevato bisogno di sicurezza. La pandemia, e ora la guerra in Europa (forse nel mondo) e relativa recessione, hanno dato al megatrend della sicurezza una nuova dimensione esistenziale: la paura per la propria vita è il focus dei prossimi anni e plasmerà la società, l'idea collettiva di futuro e ovviamente il commercio.

(sin)tesi /05

Contactless, touchless, frictionless, insomma, senza un contatto. Se tutto spaventa allora è meglio sbrigare tutto in perfetto isolamento o distanziamento. Non solo contactless economy, ma anche contactless work o addirittura contactless sex. L'impanicato vede nel Metaverso un nuovo Giardino dell'Eden dove prendersi cura di se stessi.

(sin)tesi /06

Da contact a “untact”. Per i cittadini di Panicopolis una tendenza inevitabile. La pretesa di interazioni “sicure” senza contatto, e non solo per i pagamenti, porterà in queste città l’automazione a un’accelerazione mai vista e immaginata prima. Insomma, per le imprese è giunto il tempo di prepararsi a un mondo “untact”, ovvero ridurre al minimo il contatto personale per ogni attività e servizio.

(sin)tesi /07

Sicurezza. Quasi nessun’altra parola è stata pronunciata così spesso durante la pandemia Covid-19. Dunque, il termine safety come fattore decisivo di ogni decisione, azione e promozione. Safety economy, safety marketing, safety retail, safety office e così via all’infinito. L’importante è (e sarà) promettere l’eterna sicurezza.

(sin)tesi /08

Il Fair trade diventa Fear trade, ma ho paura di non saperne il significato.

(sin)tesi /09

Ovviamente se tutti hanno paura, tutti sono condannati alla paranoica sorveglianza reciproca. Un aiuto in tal senso viene dalla tecnologia sempre più invasiva. La privacy, che da sempre fa ridere per la sua reale inconsistenza, non viene neanche più nominata. In compenso, si nomina come grande conquista il “social credit system” alla cinese.

(sin)tesi /10

La città di Panicopolis diffonde astutamente la germofobia, dunque il desiderio di sterilità con conseguente diffidenza verso prodotti la cui origine non è chiaramente rintracciabile e qualunque fobia utile a mantenere l’ordine remissivo. Il grosso della vita sociale si svolge negli immensi spazi virtuali messi a disposizione dallo stato sotto forma di Grande Mamma che tutto accudisce.

(sin)tesi /finale

Ma attenzione. Dopo anni e anni di paranoica insicurezza, e discorsi tristi in ogni occasione, i cittadini di Panicopolis potrebbero come Lazzaro alzarsi e camminare di nuovo. Allora per tutti il nuovo trend sarà uno solo: messaggi positivi che rassicurano. Niente panico, please.

Trend 06/ **Working machine heroes** **Next Superpower**

*Ora i superpoteri non
servono più per salvare
gli umani in pericolo*



Inquadramento

Metamorfosi

I mop robot che puliscono in Giappone la superficie del campo da basket all'intervallo sotto il tripudio della folla in estasi ci dicono qualcosa di importante e sconcertante. Sono loro, le macchine, i nuovi supereroi di questa epoca. Ammirati e acclamati. E mentre *Illumina* annuncia l'era del sequenziamento del genoma veloce ed economico fatto da macchine superpotenti (e supponenti) tutto appare chiaro e luminoso. Illuminaci con i tuoi superpoteri. Noi seguiremo la strada da te tracciata senza lasciare nessuna traccia del nostro glorioso passato.

Da lavoro autonomo a lavoro automatizzato.

Sognavate tutti il lavoro autonomo? Ecco a voi invece il lavoro automatizzato. Ormai un classico. Queste macchine che lavorano per noi o contro di noi (fate voi), sono delle figure eroiche e mitologiche. Paladini che si ergono a difensori del nostro futuro. Non è esagerazione ma constatazione del linguaggio usato da media e istituzioni. Per Confindustria “i quattro superpoteri che cambieranno il mondo” sono nell'ordine: la tecnologia mobile, il cloud, l'intelligenza artificiale (AI) e l'Internet of Things (IoT). Solo narrazione retorica o già epica?

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A flying medical drone-like red-cross ambulance

(sin)tesi /01

Dice il working machine hero: “The company of the future will have no workers. The company of the future will have no managers. The company of the future will be a super machine entity. The company of the future will be alive”.

(sin)tesi /02

Tutto è superlativo. Sicurezza, organizzazione, risorse umane, marketing, assistenza clienti, vendita, acquisti, supply chain, finanza, management, produzione, formazione, ristorazione e, naturalmente, innovazione. L'automazione con un minimo di ponderazione la fa da padrona in ogni campo, anche in quelli agricoli dove il super raccoglitore di mele Tevel con le sue mani volanti coglie ciò che nessun umano potrebbe cogliere.

(sin)tesi /03

Il super CEO. “Ms. Tang Yu” di NetDragon Websoft è il primo super amministratore delegato al mondo che è un umanoide. Invece del sangue scorrono nelle sue vene impulsi elettrici e codici digitali. Il presidente di NetDragon è entusiasta del futuro dell'IA nella gestione aziendale, in particolare del loro nuovo “capo” che potrebbe portare a livelli di produzione ed efficacia senza precedenti.

(sin)tesi /04

Il super writer. Il super scrittore super veloce GPT-3 di OpenAI sforna saggi, scenari o semplici slogan pubblicitari in pochi secondi e con notevole accortezza. Per alcuni è il precursore della cosiddetta Intelligenza Artificiale Generale, cioè un'intelligenza artificiale che non è più parziale (eccelle in compiti specifici) ma che è universale come la mente umana.

(sin)tesi /05

Il super supervisor. Il supervisore artificiale valuta le competenze del personale umano e compila di persona il “performance review form”, incluso il giudizio finale sul profilo emotivo.

(sin)tesi /06

Il super predictor. Chi predica nel deserto? Coloro che sanno tutto. Coloro che sanno che gli uomini sono in fuga, anche dal futuro che gli piaceva tanto immaginare e raccontare. In futuro il futuro sarà dominato dalle super prediction machines. Macchine che vedono e prevedono. Ebbene sì: da intelligenza artificiale a predizione artificiale.

(sin)tesi /07

Il super doctor. Il super dottore del futuro è un drone medico che sorvola la tua abitazione per rilevare urla o altri segni di angoscia e valutare come intervenire tempestivamente per stabilizzare le condizioni psico fisiche dell'assistito.

(sin)tesi /08

Il super recruiter. Il super reclutatore è una macchina che assume per le macchine. In futuro annunci come "We're are hiring. Computer Directed Reporter" saranno la norma nel mondo del lavoro, e non solo nei giornali diretti da editori di intelligenza artificiale.

(sin)tesi /09

Il super teacher. Il super insegnante del futuro è un cerchietto da tenere in testa con sensori che leggono le onde cerebrali per registrare i cali di attenzione e segnalare in tempo reale al super teacher meccanico il livello di concentrazione.

(sin)tesi /10

Il super farmer. Il colosso delle macchine agricole Deere & Company intende costruire un mondo di agricoltura completamente automatizzato entro il 2030.

(sin)tesi /11

Il super mason. Il super muratore robotizzato Hadrian X posa mattoni 20 volte più velocemente di un essere umano e può costruire una casa in soli 2 giorni.

(sin)tesi /12

Manca all'appello il self driven salesman, il venditore a guida autonoma o meglio il super commesso viaggiatore artificiale, ma arriverà presto.

(sin)tesi /finale

L'ultima chance. Working for the working machine. Nel 2030, i datori di lavoro si affideranno totalmente alle super macchine per la valutazione e revisione della prestazione di ogni impiegato umano. Saranno le macchine a determinare l'idoneità o meno di una persona per un lavoro e a definire percorsi di carriera o licenziamento.

Trend 07/
Useless class heroes
Game over, work over

*Inutile girarci intorno:
la maggior parte della
popolazione non serve più*



Inquadramento Metamorfosi

I tempi di “proletari di tutto il mondo unitevi” sono finiti da tempo. Ora la classe inutile canta sconsolata “una mattina mi son svegliato, e ho trovato l’invasor”. L’invasor in questione è un potente cartello formato da macchine onnipresenti, creatori efficienti e manutentori obbedienti. Di intelligenza neanche l’ombra. Solo stoico cinismo e opportunismo. Non c’è più lotta, non c’è più classe, se non nella business class degli aerei per i ricchi. Il mondo è cambiato. Eccome se è cambiato. Per gli eroi perdenti della nuova era non c’è più niente, neanche il precariato digitale sottopagato. Che fine faranno le persone dell’epoca finita?

Da il lavoro nobilita l’uomo a il riposo nobilita l’uomo.

Lasciaci in pace che abbiamo lavoro da sbrigare noi macchine e riposa in pace inutile mio eroe. Comprati il tuo stupido hamburger di vermi con il tuo stupido reddito universale banale, come la tua inutile vita e sii grato perché per farti digerire il boccone amaro (P.S. noi elite mangiamo ancora burger di chianina) la nuova retorica ti eleva a persona degna di rispetto. Il sussidio di disoccupazione verrà sostituito dal reddito del buon cittadino che tu, inutile, ti sei ampiamente meritato per stare nel mondo zitto e quieto. E una volta defunto verrai trasformato in concime grazie al sostenibile compostaggio umano. RIP.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: Useless class heroes

(sin)tesi /01

La cruda verità. Ogni tanto bisogna liberare il garage dalle cose inutili. Cose che ammufliscono in qualche remoto angolo e che da troppo tempo attendono una nuova collocazione o destinazione. Cose, insomma, senza un ruolo e senza un futuro. Forse ancora impeccabili per forma e consistenza ma che proprio non si adattano a nessuno spazio e uso. Roba da buttare. Da caricare sul furgone destinazione discarica.

(sin)tesi /02

Dice il cinico: la futura classe degli inutili è una classe di umani non impiegabili in alcun modo. Vengono considerati dalla élite globale alla stregua di rifiuti inerti. Nuvole di polvere bianca che si perdono nel nulla.

(sin)tesi /03

La ex classe operaia va in paradiso virtuale. Molti useless class heroes verranno parcheggiati e/o curati nel Metaverso. Creare mondi virtuali per ridurre il dolore cronico dell'inconsistenza. Per il nuovo scientocrate il Metaverso potrebbe avere un effetto simile a quello degli oppioidi somministrati per via endovenosa. Una prospettiva confortante per miliardi di inutili in cerca di sollievo e un bel risparmio per il sistema.

(sin)tesi /04

Per trovare lavoro bisogna rimanere in coda per ore, forse giorni, anzi anni, oppure lavorare come piccoli microlavoratori per microbustepaga. No, per gli inutili non c'è neppure più spazio per il precariato digitale o la gig economy.

(sin)tesi /05

Siamo già oltre: la vecchia opera del 1963 del filosofo Günther Anders, *L'uomo è antiquato*, diventa ora l'uomo è inutile (e inutilizzabile). Per venire a capo di questo dilemma (che fare della gente inutile), tutte le opzioni restano aperte compreso un depopolamento mirato, riduzioni dell'età media, diffusione dell'infertilità e aumento della mortalità.

(sin)tesi /06

Programma o sarai programmato. Chi non è in grado di controllare la tecnologia verrà controllato da essa. Niente di apocalittico ma di tremendamente pratico (negli effetti). Possiamo spingerci oltre e affermare che i cosiddetti user (utenti) saranno i nuovi inutili del futuro. Fedeli schiavi che adorano i grandi dati senza comprenderli e senza saperli gestire autonomamente.

(sin)tesi /07

A differenza della classe operaia del passato che protestava contro lo sfruttamento, forte della consapevolezza che “hanno bisogno di noi e non possono sparare a tutti”, la classe degli inutili è totalmente sacrificabile senza più colpo ferire.

(sin)tesi /08

Cosa siamo noi inutili se il nostro corpo diventa superfluo, se la nostra mente diventa superflua, se il nostro futuro diventa superfluo, se tutto di noi resta nascosto, se la nostra produttività, così cara al capitalismo del passato, non coincide più con la sua manifestazione fisica in un luogo? Siamo solo carne da macello virtuale?

(sin)tesi /09

Queste persone non fanno più parte della storia del futuro. Sono comparse senza un ruolo e senza una difesa, come fu per la classe operaia. Non ci sono partiti o movimenti che lottano in loro nome. Molti già sanno e pensano “se sono compassionevoli ci getteranno delle briciole come il reddito di base universale”. Certo, sentirsi inutili è ben peggio che sentirsi sfruttati.

(sin)tesi /10

È dunque *Matrix*, oppure *The Age of Em*, lo scenario esistenziale per gli inutili eroi di questa era? Beh, è una ipotesi. Ricreare la coscienza di una persona in un computer. Pura emulazione e utile soluzione per accatastare milioni di inutili in uno spazio grande come una scatola di scarpe e miliardi di persone digitalizzate in giganteschi grattacieli che ospitano i computer. La fantascienza “non sbaglia quasi mai” nei propri moniti e andrebbe letta e presa molto più sul serio di studi di scenari e report sul futuro.

(sin)tesi /finale

Forse c'è ancora speranza. Continuiamo a inventare posti di lavoro a causa di questa falsa idea che tutti debbano essere impiegati in un qualche tipo di lavoro umile perché tutti devono giustificare il loro diritto di esistere. Ma la vera attività delle persone dovrebbe essere quella di tornare a studiare, creare e pensare a qualsiasi cosa stessero pensando prima che arrivasse qualcuno a dir loro che dovevano guadagnarsi da vivere.

Trend 08/ Seamless commerce Continuous discontinuity

*Suona strano, ma la discontinuità
pretende un commercio senza
soluzioni di continuità*



Inquadramento

Metamorfosi

D'accordo: è un classico mainstream trend che mette d'accordo tutti, quindi scontato come molti "si saldi chi può" del commercio. Nondimeno, includerlo nei 30 trend è cosa saggia perché sì, agire ininterrottamente su tutti i fronti possibili e immaginabili è l'unica ancora di salvezza per i tempi a venire che si annunciano ancora più competitivi e spietati. In futuro la concorrenza non si limiterà ad abbattere ogni barriera fra online e offline (già in atto da tempo con le strategie omnichannel) ma schiererà eserciti che fondono automazione, predizione, artificializzazione con gratificazione dal tocco umano. Una vera e propria guerra.

Da vendo quello che ho, a vendo quello che so.

So come saltare dall'online all'offline senza mai interrompere il mio servizio. So come coniugare l'intelligenza artificiale con quella naturale. So come legare i clienti a vita con la netflixizzazione. So come non fare andare di traverso il commercio nel Metaverso. So come essere più vicino, più piccolo, più eccitante, più diverso. So come creare una continuità temporale, spaziale e virtuale del mio commercio. Insomma, so cos'è il commercio della conoscenza: trasformare l'informazione in transizione (e distribuzione) di prodotti e servizi.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: Shop assistant with many arms

(sin)tesi /01

Hybrid Instore Experiences. Grazie all'economia delle piattaforme, molti player hanno enormi vantaggi sia di costo sia di portata e sia di accumulo di dati preziosi sulle singole esigenze. Il tutto in ottica seamless viene e verrà sfruttato per creare esperienze ibride all'interno del punto vendita, attraverso l'integrazione di servizi digitali a valore aggiunto, che si contrappongono alla concorrenza online.

(sin)tesi /02

Prendersi cura del cliente. Questa è l'era degli operatori agili che occupano rapidamente determinate nicchie, o categorie di prodotti, attraverso modelli di Direct-To-Consumer (D2C) e curated consumption.

(sin)tesi /03

Lotta per l'ultimo miglio. La redditività per i rivenditori e l'esperienza d'acquisto percepita dai clienti si dirigeranno sempre più spesso sulla parte più costosa della consegna del prodotto (last mile solutions). Qui, le forme innovative di consegna e servizio faranno in futuro la differenza.

(sin)tesi /04

Customer to Manufacturer. Produco solo quando qualcuno me lo chiede (esplicitamente con ordine). Il C2M affiancherà i classici B2C e B2B e ha il potenziale per cambiare radicalmente l'e-commerce del futuro. La cosiddetta platform economy lo rende possibile già da anni. Il C2M di nuova concezione farà saltare ogni intermediazione esasperando la personalizzazione di massa su larga scala con poca spesa. Per i rivenditori verticali un modello di business con cui fare i conti.

(sin)tesi /05

Della contactless economy si parla da quando il mondo è stato travolto dalla pandemia. Sempre più spesso è in ottica seamless, è giusto tornare sull'argomento perché il "contactless retail" attirerà sempre più clienti in futuro.

(sin)tesi /06

Convenience experience store, dunque comodità, velocità, semplicità, sensualità e ispirazione. Nei prossimi anni questo format influenzerà i requisiti di spazio, con una fusione e convergenza con l'extended reality.

(sin)tesi /07

C'è ancora spazio per il commercio fisico? Molto retail fisico può sopravvivere solo come un'area di esperienza per il marchio, oppure con format sempre più piccoli. Ridimensionamento e prossimità (soprattutto in città).

(sin)tesi /08

Tutti verso il retailverse. Il Metaverso (vedi trend 03) promette molto al mondo del commercio, ma non è detto che la promessa venga mantenuta. Diciamo così. In futuro, il retail nel Metaverso si concentrerà sulle esperienze digitali reali poiché fino a oggi l'e-commerce è stato sì altamente efficiente ma socialmente (le relazioni) inefficiente.

(sin)tesi /09

Netflixizzazione 01. Inchiodare il cliente davanti all'altare della subscription economy. Auto e biciclette, film e musica, vestiti e cibo per gatti, carrelli elevatori e tacos messicani, cibo vegano e carta igienica, lezioni universitarie. Oggi tutto viene offerto in abbonamento. Addirittura i manager. In quasi tutti i settori è una corsa all'abbonamento. Così fan tutti e così faranno tutti in futuro.

(sin)tesi /10

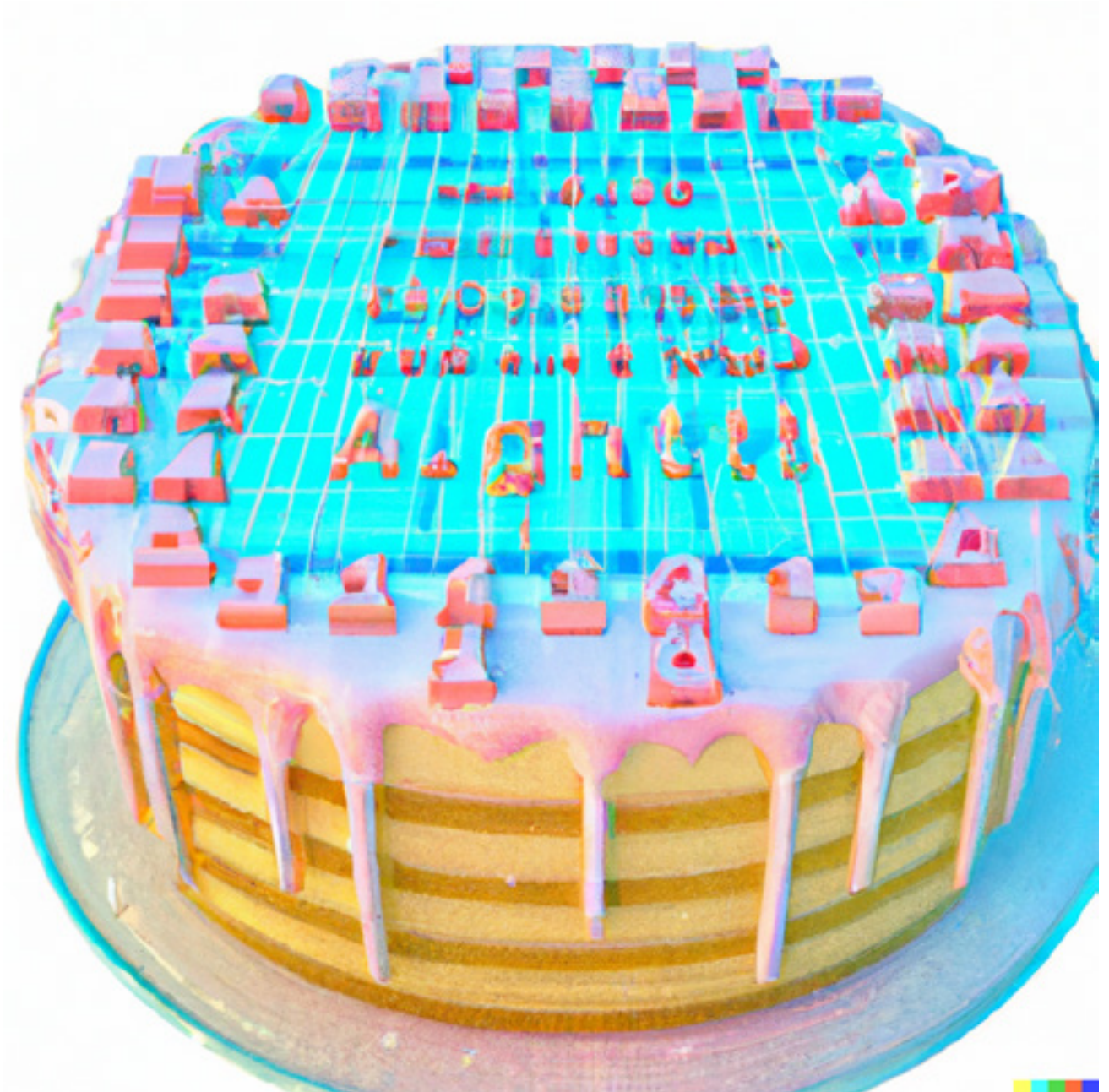
Netflixizzazione 02. Cosa c'è dietro questo boom? Perché ora tutti vogliono vendere abbonamenti? Semplice. L'essere umano ragiona in termini di spesa mensile. Il resto l'hanno fatto ancora una volta la digitalizzazione e la filosofia di consumo "accesso senza possesso" e il pay per use. Per il cliente (attuale e futuro) il vantaggio è chiaro: una volta trovato il fornitore adatto, non bisogna cercare continuamente nuove aziende valide, risparmiando tempo e anche per i fornitori il vantaggio è altrettanto chiaro: si mantengono i clienti più a lungo stabilizzando i ricavi e si costruisce una relazione e profilazione che dura nel tempo.

(sin)tesi /finale

Continuate così ma senza strafare. In un'epoca dichiarata discontinua, ci vogliono anche soluzioni con continuità che sono l'esatto contrario. Sì, perché soluzione significa sciogliere, dunque interrompere la solita routine e modus operandi. Il vero seamless commerce opera continuamente per cambiare quotidianamente.

Trend 09/
Algorhythm
Last dance

*Ora si balla a ritmo
di algoritmo*



Inquadramento Metamorfosi

Cucinare a ritmo di algoritmo, lavorare a ritmo di algoritmo, selezionare a ritmo di algoritmo, innamorarsi a ritmo di algoritmo, scusarsi a ritmo di algoritmo, barare a ritmo di algoritmo, spiare a ritmo di algoritmo, influenzare a ritmo di algoritmo, censurare a ritmo di algoritmo e, ovviamente, vendere e fare affari a ritmo di algoritmo. Lasciatevi guidare: scegliete una parola, o tema qualsiasi, e otterrete una sequenza infinita di soluzioni che non sono altro che omologazione tramite automazione.

Da Dio vede e provvede a l'algoritmo vede e provvede.

Mistico feticismo o puro calcolo? Poco importa. L'algoritmo non sbaglia e se sbaglia non sono affari tuoi. La tirannia dell'algoritmo si esplica ovunque, anche in campi impensabili come il decidere gli effetti collaterali di un farmaco e le cause di una morte. Per la prima volta nella storia dell'umanità un algoritmo ha ora più peso di una autopsia eseguita dal medico legale e anatomopatologo. Una svolta.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: Algorithm cake 3d render

(sin)tesi /01

Profezie. Nel 2030, l'80% dei candidati verrà selezionato direttamente dall'algoritmo in una logica di "fast automated active sourcing" con assunzione quasi in tempo reale. Il privilegio del tocco umano sarà, come nelle relazioni in banca, riservato esclusivamente ai "candidati premium", ovvero al personale altamente qualificato (fra cui i manager).

(sin)tesi /02

Se il ceo è assai entusiasta, l'algoritmo compra le azioni. Ma si può? Certo che sì. Già oggi, quando negli Stati Uniti a Wall Street i manager si mettono davanti alle telecamere, gli algoritmi ascoltano e valutano anche le parole usate. Guai in futuro a usare parole esitanti come "probabilmente, forse" o un "ma" restrittivo. Molto meglio un eccitato "rivoluzionario, proattivo, resiliente". Il pitch su di giri paga, anche se poi la startup fallisce. Troppo assurdo per essere vero? Sì, ma sarà sempre più vero. La retorica intesa come l'arte del dire, del parlare e del persuadere con le parole i nostri simili, si farà più macchinosa: bisogna piacere alle macchine.

(sin)tesi /03

Calma piatta nel cervello dei consumatori automatizzati, e lo siamo un po' tutti, spesso a nostra insaputa. "There are 33 million different versions of Netflix", urla Netflix ormai da anni. La stessa cosa possono gridare, per dire, Spotify, Amazon o quello che vi pare. La personalizzazione a ritmo di algoritmo promette miracoli: "eccoti servito su un piatto d'argento solo quello che tu vuoi". È così? Il vero problema è che l'utente non viene in realtà misurato (per i suoi gusti) ma manipolato in un sistema chiuso, e non vergine, come punto di partenza. Guardi una cosa e il sistema ti suggerisce altre cose, scegli fra queste cose e guardi altre cose e così all'infinito. Parte la personalizzazione del gusto, ma non è il tuo ma il suo, dell'algoritmo, che più che misurare educa al gusto.

(sin)tesi /04

Spostare il giudizio e guida del gusto sugli algoritmi non solo è semplificazione esistenziale, ma anche privazione della nostra umanità e creatività. L'omologazione del gusto (taste optimization) porta con sé anche l'appiattimento culturale e artistico. Dopo l'era della riproduzione digitale (che ha ucciso l'arte) siamo già all'era della riproduzione algoritmica (che ucciderà il gusto e la libera scelta).

(sin)tesi /05

Il Natural Language Processing, l'algoritmo analizza le parole parlate e scritte. In futuro monitorare la concorrenza 24 ore su 24 o sondare lo stato d'animo del cliente tramite algoritmi, sarà la norma. Ovviamente, il tutto porta a una banale semplificazione del complesso, e assai soggettivo, comportamento.

(sin)tesi /06

La tirannia del feedback inanimato. I lavoratori danno l'anima e meritano più feedback, inanimato. Come sono andato oggi? Te lo dice la mamma algoritmo. Merito un compenso maggiore? Te lo dice la mamma algoritmo.

(sin)tesi /07

La nuova medicina genetica, predittiva e personalizzata ci proietta in un futuro dove ogni paziente ha la sua personale cura/farmaco che magari si autoproduce in casa su ricetta/algorithm. E se vale per il settore farmacologico, vale per tutti.

(sin)tesi /08

Influenzati da un algoritmo. In futuro una buona parte della popolazione verrà influenzata da influencer inesistenti nella realtà. Personaggi puramente virtuali generati al computer ma con sembianze e comportamenti perfettamente credibili, visibili su Instagram o altro.

(sin)tesi /09

Deep work. Da stato profondo a status profondo. Da fake news a fake curricula. Ovvero, chi di algoritmo ferisce, di algoritmo perisce. Più le aziende delegano la selezione del personale a un algoritmo, più i candidati si opporranno con gli algoritmi. Il futuro è una sfida: l'IA dei datori di lavoro contro l'IA dei talenti, i quali useranno generatori di ritratti per impostare l'età, grado di mascolinità/femminilità, hobby e attività ricreative interessanti e in linea con la posizione del lavoro. Profili Twitter dove pubblicare opinioni profondamente significative.

(sin)tesi /10

Final customer care. L'assistenza clienti per quelli veramente indesiderati. Il cliente si lamenta troppo? Il cliente rompe troppo? L'algoritmo giudica lamentele e richieste, stila la black list e dopo invia la squadra assistenza clientela definitiva che stermina tutta la famiglia rognosa. Metaforicamente. Nel senso che il customer credit system estromette il cliente da qualsiasi accesso ai consumi.

(sin)tesi /11

Weltanschauung automatizzata. Chiedere all'assistente digitale "qual è il senso della vita e come posso essere più felice" oppure "cosa devo fare dopo la maturità? Studiare? Lavorare? Sposarmi?" significa aderire alla standardizzazione o automazione esistenziale. È già in atto e sarà la normalità in futuro.

(sin)tesi /12

Prendere appunti all'università. Un'app che registra e sintetizza la lezione, ci riduce a un mero passacarte di pensieri o, meglio, quello che in futuro ricordo e reputo importante lo decide la macchina o, più esattamente, l'algoritmo.

(sin)tesi /finale

«Can algorithms write my content?» si chiedono in molti. Ho provato parecchi software di storytelling artificiale e il loro ritmo è impressionante (tipo 3.000 battute in 7 secondi netti su qualsiasi tema) ma il sound non convince, ancora.

Trend 10/ Self driven business It's my job

*Quando tutto il business
si automatizza, alla gente
viene un po' di strizza*



Inquadramento

Metamorfosi

Conoscere l'imprenditore (e l'impresa) meglio di quanto l'imprenditore conosca se stesso. Chi gestisce chi e cosa? Futura macchina senza conducente (self driven car) uguale a futura impresa senza conducente (self driven business)? Il manager accorto già lo sa che i futuri head hunter saranno anche tech hunter, ovvero simultaneamente cacciatori di teste "naturali e artificiali" per poi magari alla fine scegliere un AI executive officer. Normale, in un'era in cui la tecnologia non serve più solo per agevolare le decisioni ma per prenderle direttamente. Certo, l'eccitazione è alta per la consegna di una gestione super artificiale mai banale. Ma è veramente così?

Da conducente di un futuro a passeggero di un futuro.

Futuro a guida autonoma. Il futuro si guida da solo senza l'intervento umano. Suona strano ma non è strano. Non futurologi, non politici, non scienziati, non filosofi, non manager ma macchine plasmano (e decidono) il nostro futuro. Mica domani, ma già oggi e non solo per determinare il futuro partner ideale con matching di una macchina o per chiedere all'assistente digitale "Alexa cosa mi consiglia di fare dopo la maturità? Studiare? Lavorare? Sposarmi?" Morale: per la prima volta nella storia il futuro non viene più sognato, immaginato, progettato e realizzato da menti umane bensì meccaniche. Prossimo step: la divinazione artificiale come nuovo rituale per predire il futuro.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A circular shaped room
office seen from above*

(sin)tesi /01

Tutto a guida autonoma. Acquisti, ricerca, insights, creatività, contenuti, copywriting, account management, canali, portali, media, tracciabilità, profilazione, personalizzazione, relazione, call center, prezzi (dynamic pricing, nel gergo), consumi e tutto quello che vi viene in mente, anche cose tipo una influencer artificiale su Instagram per la promozione di prodotti e servizi per un'assoluta e artificiale autogestione di ogni azione, promozione e sì, anche predizione.

(sin)tesi /02

Marketing a guida autonoma. Il marketing, già artificiale di suo (nella narrativa), sta per diventare artificiale a tutti gli effetti: pensato, realizzato e consegnato (all'utente) da menti meccaniche, ovviamente intelligenti.

(sin)tesi /03

Negozi a guida autonoma. Se possono le macchine perché non anche i negozi. Non è più il consumatore a recarsi al negozio ma viceversa. Certo, i "self driven store" di varie startup sono buffi prototipi in sperimentazione ma intanto aprono le porte della percezione al nuovo commercio dominato da supermercati viaggianti, aperti 24 ore su 24 e gestiti da commesse ologramma. Per non parlare delle nuove "SS": gli staffless store.

(sin)tesi /04

Consegne a guida autonoma. Consegne con flotte di droni, autonomous pony express, delivery robots o quello che riuscite a immaginare ci portano dritti dritti verso la logistica che logicamente fa a meno dell'essere umano.

(sin)tesi /05

Dialogo a guida autonoma. Questa non è niente male. La macchina ci corregge e ci dice come comportarci con il cliente, in piena autonomia: la sua ovviamente, mica la nostra.

(sin)tesi /06

Assistenza a guida autonoma. Già oggi l'assistenza clienti è supportata da chatbot che forniscono esperienza personalizzata 24 ore su 24, soprattutto con conversational chatbot che danno la sensazione di interagire con una persona reale. Domani saranno indistinguibili dall'umana assistenza.

(sin)tesi /07

Targeting a guida autonoma. Grazie al content targeting la pubblicità online diventa sempre più pervasiva e con l'analisi semantica del contesto gli annunci appaiono in modo mirato in base ai precedenti comportamenti (e scelte) del cliente.

(sin)tesi /08

Contenuti a guida autonoma. O meglio robotizzazione dei contenuti. Commerciali e non. Già mainstream e non solo per i contenuti di routine. Le aziende adorano il self driven content. I contenuti automatizzati sono rapidi, economici e largamente efficaci, tagliano i posti e riducono i costi, meno umani e più bot che non costano un tot.

(sin)tesi /09

Insights a guida autonoma. Intuire (e benedire) con il supporto dell'IA cosa succede "dentro" il mercato sarà una delle attività principali del nuovo business predittivo.

(sin)tesi /10

Ordini a guida autonoma. Sempre più transazioni sono effettuate da macchine, senza intervento o consenso umano e non solo per ordinare automaticamente la testina di uno spazzolino elettrico quando rileva che è ormai consumata.

(sin)tesi /11

Transazioni a guida autonoma. Da B2B a C2C a M2M. Mobile to mobile? No, machine to machine. Le macchine pensano, le macchine parlano, le macchine spiano, le macchine decidono e ora si scambiano pure denaro. I due satelliti che hanno trasferito denaro tra loro sotto forma di Bitcoin a un'altitudine di 1000 chilometri dimostrano non solo che il bonifico fra satelliti è già possibile ma che le transazioni commerciali in piena autonomia tra macchine presto saranno realtà.

(sin)tesi /finale

In prima posizione al giro finale prevedo il marketing mentale. Neuromarketing a guida autonoma. Uno strizzacervelli impiantato che riduce le teste in puro calcolo consumistico.

Trend 11/ Minus genius Talent war

*La stupidità imperversa
e la caccia all'ultimo
talento è appena iniziata*



Inquadramento **Metamorfosi**

Ci avete fatto caso? Tutti parlano e parlano di talenti, ma quando si tratta di ascoltarli essi tacciono. La verità è che alla crescita esponenziale dell'intelligenza tecnologia corrisponde, quasi per fatale compensazione, la decrescita esponenziale dell'intelligenza umana. Ci sono sempre meno veri geni in circolazione perché la civiltà digitale ne produce meno. Punto. Attualmente le aziende fanno a gara per accaparrarsi talenti rari. Attirano con stipendi principeschi, uffici a casa e una gestione del tempo completamente libera. Ma se tutti offrono questo, il richiamo si esaurisce e inizia la guerra vera.

Da cercare talenti a pregare talenti.

Di lavorare per voi. È così: nessuno più cerca niente ma semplicemente prega “ti prego viene a lavorare qui”... “sì, ma perché dovrei lavorare lì?” Solo le aziende che sapranno fornire risposte molto convincenti continueranno ad avere qualche possibilità di innovativa sopravvivenza. Talent e geni veri. È l'asset nascosto che non compare mai in bilancio, nonostante sia il motore del vero valore di un'azienda. Per tutti sta diventando un aut aut. Riesco o non riesco ad attrarre talenti? Questa domanda determinerà se nel 2030 sarete ancora sul mercato.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: Einstein contended

(sin)tesi /01

I soli stipendi più alti porteranno sempre meno persone a firmare con voi in futuro. I nuovi arrivati vogliono essere convinti, e per questo i datori di lavoro devono mettersi nei panni dei talenti. Scoprite cosa vogliono, come immaginano il loro futuro e cosa sanno già dell'azienda (sì, anche i candidati di Google!). Questo cambio di prospettiva è ancora difficile per alcuni reclutatori. In futuro, sarà essenziale per la sopravvivenza.

(sin)tesi /02

Nel 2030 è il candidato di talento a intervistare il datore di lavoro. Praticamente il datore di lavoro si "candida" per rispondere alle domande dell'interessato con argomenti convincenti e buone recensioni sui social. È lui a essere sotto stress e sotto shock per l'anomala, ma ormai normale, condizione di assunzione. Il reclutamento dovrà essere completamente ripensato.

(sin)tesi /03

A tutte le imprese del futuro: riapre la stagione della caccia ma non nelle solite riserve (università di prestigio e imprese innovative). Bisogna cercare i talenti laddove si trovano. Se cercate programmatori brillanti, cercateli a delle conferenze o contest anche underground e lasciate perdere il curriculum vitae e concentratevi sui progetti che i candidati hanno realizzato.

(sin)tesi /04

Lo stipendio alto non conta perché è scontato (prerequisito). Purpose. Perché esisto? Non è una domanda banale. In futuro, sarà più importante per le aziende formulare uno scopo superiore che vada al di là del solito (e sacrosanto) profitto. Questo è ciò che sempre più talenti si aspettano. Il che richiede progettazione, azione, condivisione e infine adesione.

(sin)tesi /05

Nel 2030 l'engagement è la norma. In passato, la regola in molte aziende era: la visione della vita e la politica restano fuori. Quei tempi sono finiti. Un numero sempre maggiore di dipendenti, soprattutto giovani, chiedono che il loro datore di lavoro si esprima e prenda posizione sulle questioni importanti come uguaglianza, diversità, cambiamento climatico.

(sin)tesi /06

Quattro giorni alla settimana bastano e avanzano. Per diventare più attraenti per i talenti, ridurre le ore di lavoro a parità di retribuzione potrebbe diventare la norma, con annunci di lavoro che pubblicizzano una settimana di 4 o 32 ore. Anche per le aziende, la riduzione dell'orario di lavoro può essere vantaggiosa con un aumento della soddisfazione, della produttività e della fedeltà.

(sin)tesi /07

Quando la caccia si fa dura, i duri cominciano a cacciare, spiando. Siete pronti a un mondo dove tutti vi (ri)conoscono? Voi, i vostri colleghi e le persone che volete assumere? In futuro funziona così. Un concorrente o un cacciatore di teste si piazza davanti alla vostra azienda e fotografa tutte le persone che entrano ed escono. Grazie al riconoscimento facciale può scoprire chi lavora per voi o con quali funzioni e competenze (curriculum compreso).

(sin)tesi /08

Nel 2030 la generazione Z avrà mediamente tra i 25 e i 30 anni e costituirà circa un terzo della forza lavoro. Una generazione Z è difficile da attrarre, gestire e condurre. Per il bene del marketing e del futuro reclutamento, bisognerà quindi conoscerne gioie, dolori e valori.

(sin)tesi /09

I nati tra il 1997 e il 2012 mostrano spesso comportamenti che i colleghi più anziani trovano impertinenti, irrispettosi o inappropriati. Che fare con sta gente? Se li conosci li eviti? Purtroppo non si può fare. Come manager e leader, dovete ascoltare le richieste di questi giovani birichini cresciuti (troppo) con i social. Soddisfateli in misura ponderata e salutare. Ricordate che molte generazioni lavoreranno insieme nell'azienda di domani: quindi tutte le fasce d'età devono fare delle concessioni, ovviamente anche i giovani talenti.

(sin)tesi /10

Le piccole cose da fare per attrarre. Prendere posizione sulle questioni sociali o ambientali. Essere contemporanei nell'approccio. Niente discriminazione. Home office come opzione fissa. Una leadership trasparente. Feedback e interazione personale faccia a faccia.

(sin)tesi /finale

È semplice. Non si pesca più negli allevamenti dove tutti pescano pesce di serie. Bisogna pescare in profondità, laddove vivono i talenti in libertà. Tutto un altro sapore, anche per il reclutamento.

Trend 12/ Robocorporation I don't want you

*Che impresa ragazzi!
Incorporare l'umanità
in uno spazio vuoto*



Inquadramento

Metamorfosi

Hanno fretta, molta fretta e corrono veloci, molto veloci. Per dire Cassie della Agility Robotics ha battuto il record per lo scatto più veloce di 100 metri “della sua categoria” completando la sua gara in 24,73 secondi. Ed è solo l’inizio. Il secolo delle macchine porta con se la nascita di enormi robocorporation guidate da uomini (pochi) e macchine (tante) che battono ogni record umano per sostituirlo. Queste multinazionali molto multirazionali fanno un ragionamento semplice semplice. Le macchine mi fanno guadagnare senza mai protestare. Logico no? All’orizzonte una concentrazione di potere mai vista prima.

Da Robocop a Robojob.

Fate largo: questo è un mestiere da blue collar robots, da white collar robots e sì, anche da manager robots. È ormai un tema vecchio come il cucco. Una trasformazione che sa già di muffa. Eppure bisogna prenderne atto. Già oggi un robot di Amazon gestisce (e maneggia) nei magazzini 1.000 articoli all’ora. Di buono c’è che nei grandi hub della logistica delle più grandi internet company al mondo vige la inclusiva par condicio: qui i dipendenti vengono già trattati come robot, talvolta anche peggio, dicono, forse i soliti invidiosi umani.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A pixel art portrait of a
angry Uncle Sam saying no*



(sin)tesi /01

Umano, tu mi hai fatto come un prodigio e ora lavoro al posto tuo e a luci spente. La cosiddetta “lights- out manufacturing” ci porta a future fabbriche e imprese quasi senza più personale. Il sogno tecnocapitalistico dell’automazione completa circola da diversi decenni. Ora la svolta sta arrivando. Quasi tutti i processi di produzione possono essere automatizzati entro il 2030. Resta ancora un pochino di spazio negli uffici ma non per sempre. Il futuro mondo del lavoro è un mondo senza lavoro per noi.



(sin)tesi /02

Exponential industries. L’automazione e le macchine svolgeranno due terzi di tutti i lavori. Molti chiamano questo Robotic Process Automation (RPA). L’avanzata dei “robot software” trasformerà completamente il mercato del lavoro entro il 2030, con aziende che cercheranno meno specialisti e più talenti ibridi con una grande visione d’insieme: gente che comprende la tecnologia ma anche le implicazioni; gente che è eloquente e dotata creativamente; gente che si destreggia con i numeri ma che ha anche i numeri per trasformarli in argomentazioni e visioni.



(sin)tesi /03

Da un lato avremo dipendenti che prendono ordini da macchine (human automation) e dall’altro i manager che devono imparare a dare ordini ai robot in un’ottica di gestione (e direzione) delle risorse artificiali veicolate come intelligenti e in grado di mettere in discussione decisioni.



(sin)tesi /04

Per il Fantozzi del futuro il nuovo dress code è il No-Code, anche un profano potrà creare software senza conoscere un linguaggio di programmazione.



(sin)tesi /05

Boltbot che dialogano con altri boltbot. Operai robotizzati specializzati in dati. Manager che gestiscono la catena di pensiero. Robot collaborativi che lavorano a stretto contatto con i pochi umani rimasti. Macchine che manovrano internet con la sola forza del pensiero dell’IA. Artigiani artificiali che da casa lavorano in remoto. No, non è industry 4.0 ma robocorporation 1.0. Un inizio. Un nuovo mindset oltre le categorie, primario, secondario e terziario.



(sin)tesi /06

Robot cognitivi che pretendono dagli operai umani un potenziamento delle prestazioni intellettuali e un superamento delle barriere fra persone e oggetti. Imprese gestite da macchine intelligenti che in piena autonomia sbrigano lavori complessi. Uomini che in piena solitudine perdono i loro (ex) lavori complessi. Questa e tante altre cose è la futura robocorporation.





(sin)tesi /07

Quando la macchina batte l'industria 4 a 0 allora non c'è più partita. Si può provare a mettere in campo la collaborazione (niente sostituzione prego ma collaborazione tra robot e uomini), la mediazione (niente sparizione prego ma meditazione su un accordo) o la fusione (niente eliminazione prego ma una transizione e connessione con voi). Qualcosa funzionerà per la sconsolata umanità mentre assiste alla robocorporation autodiretta.

(sin)tesi /08

Domande. Un robot industriale sostituisce mediamente due operai. Per non parlare di un ottimo software che funge da commercialista. Molto bene. Se i robot (programmi) fanno tutto il lavoro, a chi vanno i soldi? Se un robot svolge lo stesso lavoro dovrebbe essere tassato allo stesso livello? Se il lavoro non ha più bisogno di noi, allora perché avremmo bisogno di lavorare?

(sin)tesi /09

Tassazione dell'automazione. L'idea non è male, ma dovrebbero, una volta tanto, essere tutti d'accordo. Difficile immaginare una tale altruistica sobrietà. Anzi, già mi immagino futuri paradisi fiscali artificiali dove nessun robot o algoritmo è tassato.



(sin)tesi /10

La legge di robocost. Non è automatico che l'automazione produca più soddisfazione (economica). Quando i robot prendono il posto dell'uomo la produttività aumenta. Logico, oppure no? Il quadro economico generale è che l'automazione sta spingendo le persone in posti di lavoro a bassa produttività e retribuzione. Alla lunga il Pil pro capite generato dalle robocorporation potrebbe dirci sempre meno sulle tendenze del benessere umano generale.

(sin)tesi /11

Possedere ciò che ci sostituisce. Il vero problema sono i soldi. Per le persone complementari alle tecnologie va bene, per tutti gli altri male, a meno che i lavoratori non detengano quote dei robot, guadagnando con loro. La nuova partecipazione potrebbe suonare proprio così: possiedi il tuo futuro sostituito e crea un fondo condiviso da tutti. Impresa ardua soprattutto se l'imprenditore non ci sta.

(sin)tesi /finale

Ti specchi nell'acqua e vedi riflessa l'immagine di un robot e mentre ti chini per baciarlo cadi e muori annegato. Mentre sprofondi emerge dalle acque l'androide. Rifletti: ora è lui il nuovo Narciso.



Trend 13/ Riskonomy Risk different

*E ora qualcosa di
completamente diverso:
chi non rosica non risica*



Inquadramento **Metamorfosi**

Come puoi pensare di rischiare se stai sempre fermo senza fare nulla? Eh già: chi non rosica non risica. Non si rischia se non si ha successo. Buono a sapersi. Una volta che avete accettato il rischio di vivere in una vera e propria economia del rischio è tempo di farlo accettare a tutti quelli che lavorano con voi. In futuro, sarete costretti a parlare più spesso dei possibili rischi ai vostri dipendenti o clienti, certo, senza allarmismi e con la stessa nonchalance dell'industria farmaceutica, che conosce alla perfezione i rischi, gli effetti collaterali ed eventuali guai legali.

Da security management a insecurity management.

Ma non dovevamo semplicemente mettere in sicurezza l'impresa? Cosa mai significa mettere in insicurezza l'impresa? È solo una questione di prospettiva. Se tutto è instabile allora bisogna entrare in una logica di stabilizzazione dell'instabilità. In futuro, il tema centrale non sarà la sicurezza ma la gestione intelligente dell'insicurezza. Tanto i guai non finiranno mai.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A cartoon style illustration of a young princess biting a red apple in the style of Snow White

(sin)tesi /01

TSR: Technological social responsibility. Nanotecnologie, biotecnologie, artificiali tecnologie, genetiche tecnologie e digitali tecnologie. L'era tecnologica non è solo ricca di sfide ma anche d'incognite e di grandi quesiti sui rischi. Se uccido un robot "cosciente", o se il robot "cosciente" uccide me, è omicidio? Chi risponde per cosa? Il forcing per creare continuamente qualcosa di nuovo ci proietta in un mondo imprevedibile e per certi versi ingestibile. La responsabilità tecnologica delle imprese per il loro impatto sulla società. Ecco il vero rischio e sfida del futuro.

(sin)tesi /02

Sottovalutazione dei rischi minori. A furia di parlare di pandemie, guerre, recessione, siccità e clima impazzito, ci si dimentica che per le imprese ci sono anche altri rischi che viaggiano sottotraccia. Per esempio gli innocui QR Code. Sempre più truffatori della rete abusano di questa ormai vecchia tecnologia per generare falsi codici (anche di offerte aziendali) per scremare i dati delle carte di credito o creare i feedback negativi che i criminali informatici usano come ricatto.

(sin)tesi /03

Se tutto è internet, tutto può essere craccato, piratato e sabotato, compresa una produzione automatizzata di bulloni, una centrale energetica, ma anche uno "stupido" negozio.

(sin)tesi /04

Il rischio si tinge di verde, eh sì, c'è da perdere (o spendere) parecchi soldi. Cigni neri e wild cards sono niente se paragonati al cambiamento climatico. Guardi il meteo e già sai che saranno guai per l'azienda. Dalla difficoltà di reperire materie prime, alla minore disponibilità di risorse naturali, ai danni agli impianti e alle infrastrutture per eventi meteorologici estremi, al calo e/o peggioramento di molti prodotti, fino ad apocalittiche migrazioni climatiche. La preoccupazione è, e sarà sempre più alta e i rischi climatici stimabili in parecchi trilioni di dollari.

(sin)tesi /05

Furti di dati, sabotaggi e spionaggi. Già ora il 50% delle imprese è costantemente sotto attacco, il che costringe le aziende a giocare sempre allo stesso "guardie e ladri". Divertente? Forse per il ruolo dei ladri. Chi sono i cattivi che sfondano la porta? Gli hacker. Chi sono i buoni che blindano la porta? Sempre gli hacker. A questo paradosso dobbiamo abituarci. Odiare gli hacker e amare gli hacker, certo, quelli che ci proteggono, ma blindare non basterà in futuro.

(sin)tesi /06

Il concorrente ti spia dallo spazio. Il rischio è reale e non aleatorio. Domani un vostro concorrente qualsiasi con le tasche piene di soldi potrà permettersi quotidiane foto satellitari della vostra impresa, compreso lo spostamento delle persone, dei mezzi di trasporto, consegna e così via. Il tempo in cui lo spionaggio dallo spazio era dominio esclusivo delle superpotenze è finito. Ora ogni impresa può ingaggiare satelliti per l'osservazione della concorrenza (o altro che sia). Nell'ultimo decennio sono stati lanciati in orbita 730 satelliti e nei prossimi dieci anni è previsto il lancio di ben altri 2.200. Insomma da big data a space data.

(sin)tesi /07

Rischi ignorati. La guerra inibisce l'innovazione. Il problema della guerra non sono le sanzioni e recessioni, ma le mancate innovazioni. Guerre, terrorismo e attentati hanno effetti che durano da tre a cinque anni, fra cui meno brevetti depositati per la riduzione dei budget per la R&S e focus su piccole innovazioni e mantenimento dello status quo produttivo e di servizi. Meglio la pace? Ovvio.

(sin)tesi /08

Deep risk. Rischi sempre più profondi. Il deepfake non è un gioco ma, anzi, uno dei grandi rischi del futuro. Cosa succede se l'amministratore delegato con cui state conducendo una trattativa delicata è finto? Come dimostrano molti studi diventa sempre più difficile smascherare le creazioni di volti sintetici delle macchine. Insomma, non un rischio da poco. I deepfakes potrebbero presto diventare esplosivi anche nei dibattiti politici, ad esempio attraverso i falsi discorsi degli avversari politici. In futuro, ogni impresa dovrà assolutamente sensibilizzare il personale sui pericoli dei deepfakes con una formazione adeguata.

(sin)tesi /09

Con l'internet delle cose anche uno stupido acquario, o una stupida macchina da caffè nella sala riunioni, diventa un potenziale rischio per l'impresa e le persone. Morale: ogni azienda deve prestare la massima attenzione a tutti i dispositivi connessi a internet dotati di microfoni o telecamere, anche quelli privati dei propri manager come gli assistenti digitali.

(sin)tesi /10

Le fake news minacceranno sempre più aziende. Esempio: un'azienda di medie dimensioni utilizza falsi account Twitter per diffondere notizie false su un concorrente. Secondo i messaggi, il concorrente utilizza lavoratori minorenni all'estero. Tali campagne di disinformazione saranno sempre più frequenti in futuro perché un bot che finge di essere un utente di Twitter e diffonde qualsiasi messaggio può essere acquistato su internet per pochi centesimi. Come se non bastasse, anche l'informazione generalista diffonde notizie false, notizie censurate e notizie di fact checking, false e manipolatorie.

(sin)tesi /finale

Rischi geopolitici, rischi tecnologici, rischi climatici, rischi pandemici, rischi inflazionistici, rischi competitivi. Non ci sono scappatoie. Non si tratta di uscire. Bisogna entrarci fino in fondo. La strada del futuro è, metaforicamente, sempre ghiacciata e c'è sempre il rischio di scivolare. Ma se tutto è rischio niente è rischio. Già consolatorio.

Trend 14/ Transhumanager Augmented Job? Just do it!

*C'è molto posto per il
manager post-umano*



Inquadramento

Metamorfosi

Macchine. Se non le vogliamo ignorare o accantonare e se non le possiamo battere beh, allora forse dobbiamo allearci con loro. Fonderci con loro. Diventare come loro. Il transumanesimo da discutibile fenomeno di nicchia diventa quasi mainstream ed entra prepotentemente nella agenda del World Economic Forum. Si può fare, grida la Silicon Valley. Si può essere, sussurra il manager bionico e supersonico. I lavoratori transumani ereditano la terra, mentre ai lavoratori ordinari sarà permesso di vivere le loro vite naturali e poi estinguersi. Fantascienza certo, ma che ora diventa scienza o meglio pensiero dominante.

Da umano troppo umano, a post umano troppo post umano.

La rivoluzione esistenziale di Nietzsche infine si avvera ma non come lui aveva sognato e sperato. Niente spirito libero, ma solo materia libera di essere plasmata e alterata. Niente volontà di potenza ma solo inerzia di potenza. Lasciare che a potenziare ci pensi la biotecnologia, la nanotecnologia e l'informatica. Convinceranno tutti che esistiamo solo come corpo biologico e che la nostra mente e le nostre decisioni si reggono su stupidi impulsi chimici o se preferite informatici che il transhumaner sa gestire in modo molto più affidabile.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A photographic portrait of a cyborg manager puppet*

(sin)tesi /01

Transumano agg. [comp. di trans- e umano], non com. – Più che umano, che trascende i limiti della condizione umana e assurge al divino: facoltà t.; i volti t. dell'Angelico (D'Annunzio). Ora la Treccani è un po' avara e dedica solo due righe e mezzo al transumanesimo, forse per colto e infastidito snobismo. Ma attenzione, i transumanisti sono dappertutto e la "vecchia" umanità farebbe assai bene a conoscere e studiare questo fenomeno spesso ignorato e confinato nei territori del fantasy. In verità questo è un futuro assai plausibile.

(sin)tesi /04

Il manager biohackato è arrivato. Dalle manipolazioni del Dna ai chip sottopelle, dalla crioterapia alle iniezioni di cellule staminali, fino ai dispositivi cibernetici e sostanze per aumentare capacità cognitive e percettive. Concepire se stessi come un "code", codice, che analogamente ai software è programmabile e modificabile. «Se possiamo trasformare le macchine e renderle perfette», grida il manager biohackato, «allora possiamo farlo anche con la vita biologica». E che vita.

(sin)tesi /02

Biopolitica in azione. Per il nuovo materialismo transumanista l'essere umano esiste solo come corpo biologico da monitorare e plasmare. L'essere non è più di questo tempo (con buona pace di Heidegger) e lo spirito non viene più nominato come essenza dell'esistenza, neanche dalle più alte cariche delle strutture religiose.

(sin)tesi /05

L'idea di creare androidi-superuomini, e scartare gli umani ordinari, non è certo nuova ed è ampiamente "documentata" nei libri di fantascienza, come quelli dei fratelli russi Strugatsky che molti anni addietro narravano che la transumanità è il prossimo passo logico dell'evoluzione che, inevitabilmente, risulterà in creature immortali, connesse ai computer e incredibilmente intelligenti.

(sin)tesi /03

A questo punto il manager ha solo tre possibilità. O si ribella allo strapotere delle macchine, o si sottomette allo strapotere delle macchine, o si adatta allo strapotere delle macchine, superandole. Certo, è un patto con il diavolo: cedo la mia anima in cambio di superpoteri da cyborg, ma tant'è. Ormai nulla è troppo azzardato per andare oltre il solito manager in carne e ossa e puntare dritto all'umanità aumentata in azienda.

(sin)tesi /06

In Shaping the future of the fourth industrial revolution, Klaus Schwab, fondatore e presidente del World Economic Forum, afferma che il futuro metterà alla prova la nostra comprensione di cosa significhi essere umani, sia da un punto di vista biologico che sociale. Diventeremo più capaci di manipolare i nostri geni e quelli dei nostri figli. Un'intera sezione di questo libro è dedicata al tema "Alterare l'Essere Umano". Qui si accenna alla "capacità delle nuove tecnologie di diventare letteralmente parte di noi" e si invoca un futuro cyborg che coinvolge "curiosi mix di vita digitale e analogica che ridefiniranno la nostra stessa natura".

(sin)tesi /07

Essere o non essere una macchina, questo non è il dilemma. E se bastasse essere come loro per sopravvivere in un mondo dominato da loro? Tentazione pericolosa che mi ricorda “e se bastasse essere nazisti per sopravvivere in un mondo dominato da loro?” Ma intanto non si parla d'altro.

(sin)tesi /08

Nel saggio *Essere una macchina* (Adelphi), l'autore Mark O'Connell fa un viaggio in posti strani con gente strana (compreso un laboratorio di criogenesi, a Phoenix) che esalta il transumanesimo come traguardo evolutivo dell'umanità, o almeno per una piccola fetta. Infatti, il grosso del movimento fa base nella Silicon Valley. Qui, persone molto potenti e influenti sognano un mondo di imprenditori e manager super ricchi che trascendono l'umanità, l'invecchiamento e forse la mortalità.

(sin)tesi /09

Lavorare e interagire con i cosiddetti cobot (robot collaborativi) è già roba di ieri. È tempo di rivolgere lo sguardo a una vera e propria impresa transumanista. Non è questo in fondo l'impresa 4.0 portata alle sue più estreme conseguenze? Forse sì. O meglio, se per l'impresa militare è eticamente giustificabile impiantare dispositivi di localizzazione e miglioramento delle capacità fisiche, cognitive, percettive e psicologiche dei soldati per creare forze speciali con capacità “sovrumane”, allora può valere anche per gli impiegati? Certo.

(sin)tesi /10

Andiamo verso l'automazione delle risorse umane stile robocop, con tutto ciò che ne consegue eticamente e moralmente. Le imprese copieranno il modello militare per creare impiegati ibridi tra uomo e macchina (legge permettendo)? Difficile dirlo. Sicuramente la tanto pompata quarta rivoluzione industriale ci porta verso imprese dove lavorano tante macchine e pochi umani, magari fra poco per di più in versione “aumentata”. Insomma, personale transumanista.

(sin)tesi /finale

Umano troppo umano o artificiale troppo artificiale? L'uomo senza qualità rischia la sottomissione, l'uomo con troppe qualità invece l'affermazione. Transhumanager? Molto meglio l'humanager che umanizza le sue competenze per distinguersi dalle macchinose decisioni. Quindi: humanize your skills, again. Forse sopravviverai a tutto questo.

Trend 15/ Greenovation Last call

*Innovate qualcosa
ma innovate presto*



Inquadramento **Metamorfosi**

In un solo secolo la civiltà industriale ha spolpato il pianeta avvelenandolo in maniera quasi irreversibile. Chi salverà il pianeta? Sperimentale Watson. Coloro che ci provano. Con ogni mezzo. Il tempo è poco ma la voglia di innovare è tanta, perché anche i cinici hanno capito che ciò che è buono per il pianeta è buono anche per il business. Grandi idee bollono in pentola mentre il pianeta bolle. Ma bisogna fare presto. Molti scenari sull'inquinamento e cambiamento climatico contengono infatti la clausola "visto lo stato attuale della tecnologia". È così: problemi che appaiono insormontabili oggi possono essere risolti domani con nuove tecnologie.

Da climate change a climate chance.

Un cambio di prospettiva perché innovare significa vedere opportunità. E il cambiamento climatico è forse l'opportunità di investimento e di innovazione più spettacolare del nostro tempo, per tutti. I prossimi 30 anni offriranno infinite possibilità grazie alle riallocazione degli investimenti su scala globale. Oggi il 65% dei capitali confluisce ancora in attività che producono molti gas serra. Entro il 2050, il quadro potrebbe cambiare completamente con un buon 70% del capitale disponibile a livello mondiale investito in attività a basse emissioni con nuovi mercati per certi versi ancora inesplorati.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: The end of the world panic

(sin)tesi /01

Grandi idee verdi in arrivo per puro spirito di sopravvivenza. L'agenda verde globale rimodellerà l'economia, aprendo nuovi mercati e mettendo in pericolo gli altri. Ora è il momento per le aziende di innovare, presto.

(sin)tesi /02

Innovare l'economia. Solo il 9% dell'economia globale è circolare. Insomma, circola ben poco fra gli addetti ai lavori, industria o terziario che sia. Peccato: il nostro sistema economico lineare "Take - Make - Waste" (fare cose, usare cose e poi smaltire cose) è completamente inefficace nella gestione delle risorse, con una perdita in media del 75% del valore della materia prima. Però qualcosa si muove soprattutto per diventare non carbon neutral ma negative. Positivo.

(sin)tesi /03

Tentar di innovar non nuoce: trasformare i rifiuti di plastica in benzina e gli scarti del riso in mobili, stoccare l'anidride carbonica iniettandola nel sottosuolo, usare i batteri per produrre rame e cemento (il cosiddetto biomining), sfruttare il calore del corpo per riscaldare gli ambienti, rendere efficaci le turbine eoliche verticali, aumentare la durata di vita delle batterie, costruire di più sottoterra (subtractive building), perfezionare l'utilizzo dell'idrogeno verde e puntare al promettente biomimetic design che studia e imita i processi della natura. Etc.

(sin)tesi /04

Risparmia il pianeta, inquina nello spazio. Detta così suona un po' sarcastico, ma le fabbriche volanti nello spazio potrebbero ben presto diventare realtà. I vantaggi sulla carta ci sono: totale automazione della produzione, celle solari che forniscono energia in quantità illimitata, raffreddamento delle macchine in funzione.

(sin)tesi /05

Se diamo uno sguardo al lontano 2050 lo scenario potrebbe essere il seguente: chiunque guidi attraverso il paese non vedrà più mucche al pascolo. Questo perché gran parte degli allevamenti ormai è scomparso in quanto consuma troppo spazio e risorse. Nel 2050 tutto sarà sintetico: il cibo prodotto nei bioreattori e le materie prime, che non verranno più estratte ma prodotte artificialmente.

(sin)tesi /06

Il vero tema non è la riduzione della CO2 ma il suo assorbimento o smaltimento. Carbon capture and storage, ma non solo. Qui abbiamo un mercato per certi versi ancora inesplorato.

(sin)tesi /07

Produrre troppi rifiuti o produrre con i rifiuti? O meglio ancora: cambiare il mondo in meglio grazie ai rifiuti. È questa la sfida di quello che io chiamo wasteconomy che vede gli scarti come nuovo valore aggiunto.

(sin)tesi /08

L'era post-fossile è ufficialmente iniziata e non si basa solo su fonti di energia alternative e rinnovabili ma su un totale ripensamento dei processi produttivi e distributivi (servizi compresi).

(sin)tesi /09

Entro il 2050 un miliardo di persone potrebbero diventare rifugiati climatici. Alcuni inguaribili tecno-ottimisti pensano che la soluzione sia da ricercare nell'innovazione tecnologica, in particolare nelle forme più avanzate di ingegneria climatica fatta di foreste artificiali che assorbono anidride carbonica dall'atmosfera, terreni smart che programmano le condizioni ideali per lo sviluppo delle coltivazioni, e innovativi sistemi di riutilizzo delle acque di scarico, fino a cose estreme (e rischiose) come l'inseminazione delle nuvole o la modifica delle radiazioni solari.

(sin)tesi /10

Innovare i ruoli. Ci sta bene il digital transformation manager, ma vorremmo vedere all'opera anche il climate transformation manager o addirittura un climate chance manager. Che differenza c'è tra il climate change manager e il climate chance manager? Innanzitutto che il primo esiste, mentre il secondo ancora no; poi che il primo si occupa di cose deprimenti (i rischi connessi al cambiamento climatico) mentre il secondo di cose divertenti (le opportunità connesse al cambiamento climatico).

(sin)tesi /11

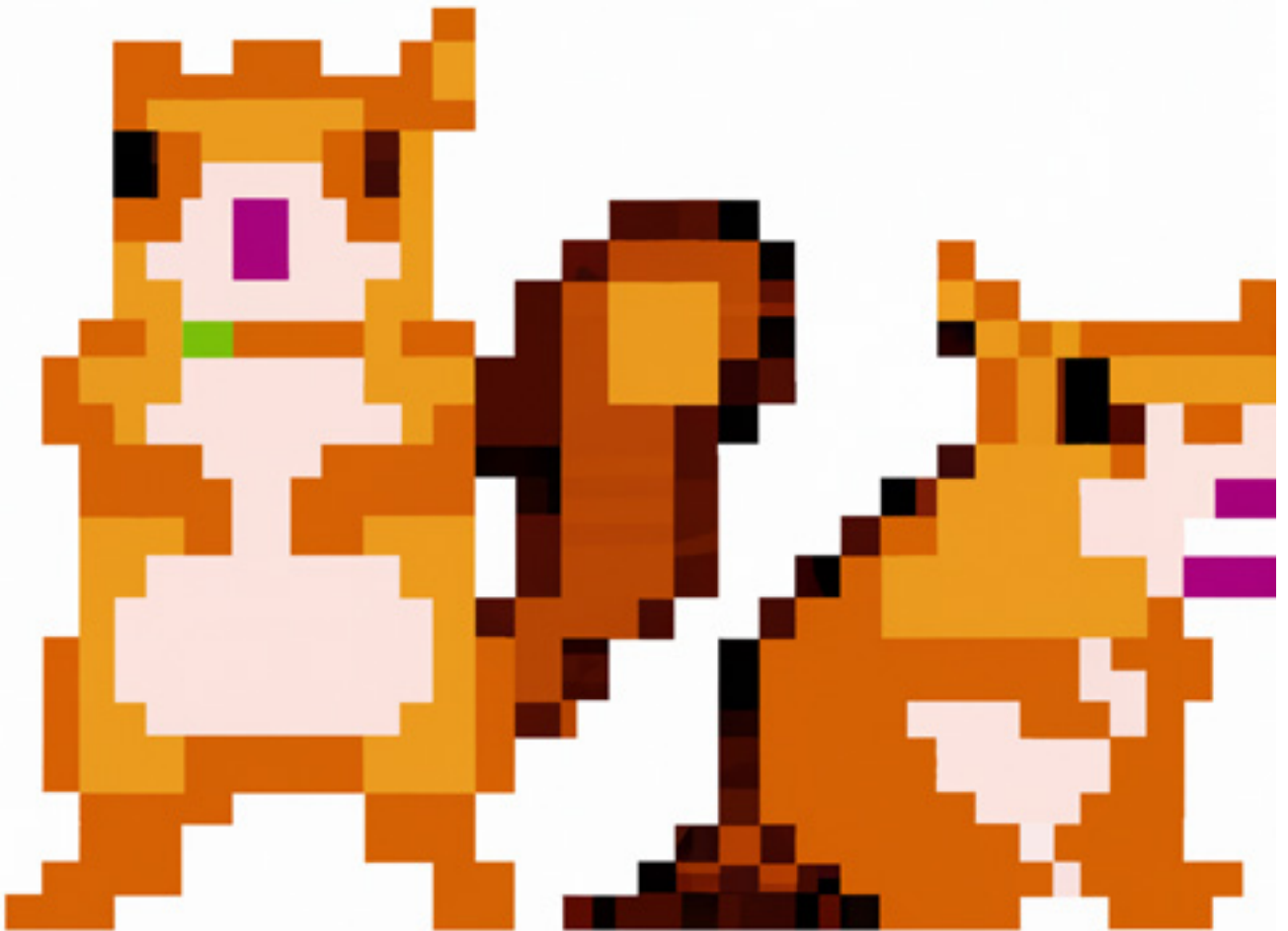
Innovazioni sopra le righe: ingegneria umana per frenare il cambiamento climatico. Si intravedono miracoli tipo: riduzione della fertilità, intolleranza forzata alla carne con cure obbligatorie, altruismo farmacologicamente indotto, e rimpicciolimento degli esseri umani.

(sin)tesi /finale

Ogni impresa deve essere pronta al peggio, ma anche al meglio, immaginando un altro modo di fare economia. Plastic free economy, circular economy, reconomy, wasteconomy. Tanti approcci, e due obiettivi: sostenere un mondo (e modello) che dura nel tempo e diventare veloci nell'anticipazione per adattare prodotti e servizi.

Trend 16/
Chip chip hurrah
Internet of bodies

*Chip e chop cerebrale,
questo impianto
non è niente male*



Inquadramento

Metamorfosi

Ovvia conseguenza. Se tutto è collegato, figuriamoci se poteva mancare il nostro corpo. Tutti lo negano e cantano convinti con Vasco Rossi io no, io no, io no... io non ci cascherò... ma invece sì, qui casca l'asino e nel 2030 metà della popolazione mondiale sarà felicemente microchipatta e connessa come internet of bodies. E anche qui ci sarà la solita polarizzazione fra ricchi e poveri: tutti avranno diritto a un bel microchip nel cervello per dialogare con gli oggetti e device a distanza, ma i poveri dovranno subirsi (presente la versione gratuita di Spotify?) continui spot pubblicitari mentali che non lasciano scampo. Evviva!

Da internet of things (IOT) a internet of bodies (IOB).

Il futuro adesso è addosso: sulla pelle, sotto la pelle, dentro il corpo. Stiamo festosamente entrando nell'era dell'internet dei corpi con una serie di dispositivi che possono essere impiantati, ingeriti o indossati. Il tutto compatibile con la nostra "biologia". Convergenze, dunque. Microchip attivi impiantabili che rompono ogni barriera del nostro corpo, tatuaggi intelligenti, nanobot e modem corticali per collegare il nostro cervello alla realtà virtuale, dispositivi incorporati nei nostri corpi per monitorare dati sanitari o biometrici. Umani "aumentati e connessi" con possibile (why not?) hacking dei nostri dati più intimi. Forse sì.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: An illustration of two animal characters in the style of chip and dale pixelated

(sin)tesi /01

Segnali. Sono già partiti i primi studi clinici negli Stati Uniti, con l'ok dalla FDA, per impiantare chip cerebrali negli esseri umani. C'è un gran fermento per potenziare le nostre capacità e collegare non solo gli esseri umani e altri mammiferi direttamente ai computer, ma anche gli esseri umani tra loro. Fra le big tech companies è già guerra dei chip e beh, ovviamente anche il Pentagono è della partita perché quando si tratta di controllare la mente i militari sono sempre in prima linea.

(sin)tesi /02

Già nel 2020, la RAND Corporation, il think tank dietro alcune delle idee e tecnologie più influenti al mondo, ha pubblicato un rapporto intitolato The Internet of Bodies: Opportunities, Risks, and Governance. Qui, per filo e per segno, il think tank americano spiega come l'IoB sia un settore crescente di dispositivi che monitorano il corpo umano, raccolgono informazioni sulla salute e altre informazioni personali, e trasmettono questi dati su Internet. Come è facilmente immaginabile l'IoB è direttamente collegato al transumanesimo, al biohacking e ai soliti cyborg. Si profila all'orizzonte un'organizzazione del lavoro che legge ogni impulso ed emozione del proprio dipendente per valutare e correggere il comportamento.

(sin)tesi /03

Internet of power e biopolitica in azione. La tecnologia aumentata e il corpo connesso aiuteranno in tutte le fasi della vita: bambini in un ambiente di apprendimento, professionisti al lavoro e anziani ambiziosi che grazie alle pillole ingeribili con microchip potranno delegare l'assunzione del farmaco alle autorità collegate in remoto con il fegato malato. Conclude il World Economic Forum: ci sono ragioni "solide e razionali" per cui i bambini devono essere dotati di microchip.

(sin)tesi /04

Percepire simultaneamente più parti sensoriali di un mondo digitale, proprio come la pelle umana, tra cui la temperatura è uno dei tools delle pelle digitale (e-skyn) da usare nel Metaverso. È solo uno dei infiniti esempi di un corpo che ormai non ci appartiene più. La tecnologia potenzia (i sensi) e sentenzia su tutto quello che dobbiamo e possiamo percepire.

(sin)tesi /05

Il corpo non mente? In futuro sì, sarà pura finzione, artificio, ben oltre la vecchia chirurgia estetica (si sarà rifatta il naso?). Interfacce neurali, sensori, tecnologie indossabili, innesti computerizzati, parti bioniche, cuori artificiali, scanner molecolari e alterazione e manipolazioni genetiche per aumentare capacità cognitive e percettive. Già, cyborg o, meglio, corpo 4.0.

(sin)tesi /06

Internet of drinks. Evviva il denaro è bandito e posso pagare il calice di vino con un chip impiantato sotto forma di piccolo piercing. Succede in un locale in Germania ed è solo un assaggio o meglio segnale debole che sta per diventare trend.

(sin)tesi /07

The next big thing? Internet of animals. Cani e gatti non navigano in rete ma sono (e saranno) molto più connessi di quello che uno s'immagina. Dopo il mondo degli oggetti l'estensione di internet scopre il mondo degli animali geolocalizzabile in tempo reale. Siamo tecnicamente di fronte a wearable technologies for pets. Ma non solo per loro. Anche animali selvatici o di allevamento verranno dotati di tecnologie connesse per monitorare, per esempio, lo stato di salute e intervenire tempestivamente. Per dire: la mucca pazza ora non dà più di matto poiché connessa e sotto controllo. Pazzi noi?

(sin)tesi /08

Difficile stare dietro a tutto. Il primo che si è fatto trapiantare un chip nel palmo della mano per poter aprire agevolmente la propria Tesla Model 3 è il "solito" americano californiano. Prossimo passo: chiamare facendo con la mano il gesto del telefono. Si profila all'orizzonte pure un microchip impiantato nel cervello che legge gli impulsi d'acquisto e li converte in ordine e consegna della merce desiderata (vuoi mettere la comodità?).

(sin)tesi /09

E c'è anche spazio per internet dell'oceano. La DARPA si è aggiudicata un contratto per la prossima fase di sviluppo del suo Ocean of Things (OoT), un progetto per seminare i mari con migliaia di sensori galleggianti, ostriche e cozze e branzini che monitorando tutto ciò che passa.

(sin)tesi /10

Il dado è tratto. All'uomo non resta che impiantarsi un minuscolo chip nel cervello per muovere telepaticamente le sue truppe di avatar che lavorano al suo posto in ufficio. Ebbene sì, potremmo lavorare simultaneamente e ubiquamente con uffici erranti che vagano in ogni direzione e luogo e noi, nuovi nomadi, senza più fissa dimora lavorativa.

(sin)tesi /finale

Il divario fra uomo e macchina si sta dissolvendo a favore di una fusione i cui effetti possono far gioire o rabbrivire. Facile immaginare l'hacking non solo dei nostri dati più intimi ma anche, con la scusa della difesa della nostra salute, del Dna. Trend? Dispositivi incorporati all'interno dei nostri corpi per monitorare (dati sanitari o biometrici) e alterare le funzioni del corpo, anche via internet. Alla fine IoT e IoB saranno fusi in un unico grande sistema, o grande fratello connesso, che tutto vede e controlla. Ovvio, per il nostro bene.

Trend 17/
Workable people
The diehards

*Ora mi lavoro questo
lavoratore che vuole
lavorare a tutti i costi*



Inquadramento

Metamorfosi

Chi sono quelli che non mollano l'osso? Chi sono quelli che vogliono lavorare a tutti i costi? Chi sono quelli veramente abili a trovare e tenere il lavoro? Certo i potenti, certo i talenti, certo i perdenti (i super precari) ma anche l'esercito di ghost worker che nutrono le macchine per farle lavorare. Ma gli irriducibili sono anche intoccabili come nel famoso film di Brian De Palma? Non proprio. Il lavoro non è più un diritto ma solo un privilegio che va conquistato in un mondo del lavoro che è stato rivoltato come un calzino, bucato, che fa acqua da tutte le parti. Ebbene sì: quelli che vogliono ancora lavorare hanno tanto da pedalare e imparare.

Da digital nomad a remote nomad.

Dopo i nomadi digitali, arrivano quelli in remoto. I remote nomad sono persone che utilizzano la distanza per guadagnarsi da vivere e condurre la propria vita in modo nomade. Troppo scema come definizione? Forse, ma sta di fatto che in futuro sempre più persone decideranno di lavorare “da ovunque e in movimento” e non solo i soliti giovani creativi, ma anche dirigenti e imprenditori. Per gli irriducibili si tratta di accettare ogni condizione che fa lavorare fino alla pensione. Roba per gente tosta disposta a lottare e sostare ovunque con le valigie sempre in mano.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A photography of a ghost workers army*

(sin)tesi /01

Il mio nome è Vagabond, James Vagabond. Non è più un segreto. Uno su dieci non vedrà mai più un ufficio. E, a sua volta, un lavoratore in remoto su dieci rinuncerà del tutto alla sua residenza permanente e viaggerà costantemente per il mondo come nuovo nomade digitale in remoto, sempre più distante da clienti e uffici e sempre in giro senza fissa dimora. Work in a suitcase. Un modello per il futuro?

(sin)tesi /02

Il passato remoto del lavoro. Il futuro del lavoro in remoto? Non essere più menzionato. Termini come remote work, home office o smart work scompariranno nei prossimi dieci anni perché presto ogni attività si svolgerà prevalentemente da casa secondo il modello 75-25: il 75% del tempo verrà trascorso lavorando in remoto e il restante 25% in ufficio o in uno spazio di coworking per socializzare. Gli irriducibili già lo sanno.

(sin)tesi /03

Sui social siamo sempre visibili, sul lavoro invece saremo sempre più invisibili. Il fantasma all'opera. Ecco dei veri irriducibili. In passato erano noti i ghostwriter che nutrivano i discorsi di famosi politici e scrittori. Oggi gli ignoti ghost worker nutrono di sapienza e conoscenza le voraci bocche meccaniche (vedi algoritmi) che ancora non sono in grado di nutrirsi "autonomamente". Macchine che poi faranno a meno di noi umani.

(sin)tesi /04

E se non lavori per ciniche macchine, lavori per altrettanti cinici tuoi simili come proletario digitale in bella mostra nelle vetrine scintillanti della platform e gig economy. Questo lavoratore irriducibile è un'entità sconosciuta che si muove sui palcoscenici virtuali dei boss delle piattaforme. Uno schiavo che ricorda i lavoratori del vecchio film Fronte del Porto, disposti a vivere alla giornata per pochi spiccioli. La differenza è che oggi le navi piattaforma digitali sono libere di navigare in sicure acque anonime al riparo da fisco e rivendicazioni sindacali.

(sin)tesi /05

Per i duri a morire è tempo di soffrire. Ora ci vuole più mentorship e networking di nuova concezione. Se quasi tutti lavorano in totale autonomia e dunque solitudine, chi si prende cura di loro? Di certo non la mamma. Nei prossimi anni verremo bombardati da community online, applicazioni e assistenti digitali, compresa mentorship su smart speaker che garantiscono l'accesso al tutoraggio perduto (nel mondo fisico).

(sin)tesi /06

Perché io valgo solo se sorvegliato. Inutile giraci intorno. Il nuovo lavoratore irriducibile 4.0 è tenuto a una prestazione sorvegliata, la sua psiche è incastrata in un imperativo performativo iper-trasparente dove ogni gesto viene monitorato e giudicato non solo dalle telecamere di sorveglianza, la rete internet, gli smartphone, gli oggetti connessi e i social network, ma anche dal curriculum biometrico (obbligatorio in futuro) e da gadget che comunicano con il direttore del personale sorvegliato per un controllo totale di ogni gesto sul lavoro.

(sin)tesi /07

Ovviamente i workable people hanno bisogno di molto upskilling e reskilling “forzato” e continuo. Il ruolo del manager cambia. Più istruttore che supervisore e più stregone che aiuta l'apprendista stregone ad apprendere nuove competenze. In pratica, “LaaS” (leadership as a service).

(sin)tesi /08

Abili ma solo con il brain recovery. È tempo di innovare se stessi, recuperare il cervello e aggiornare costantemente il proprio sistema cognitivo. Bisogna lavorare meno ma molto meglio.

(sin)tesi /09

Mai più galline in batteria. Lavoratori seduti schiena contro schiena o fianco a fianco, come galline negli infernali allevamenti in batteria, magari sotto la luce fredda del neon? Passato. È giunto il tempo di far lavorare i workable il più possibile all'aria aperta progettando terrazzi e giardini a uso ufficio. Il futuro spazio è una ludoteca che ricarica. Altrimenti sto a casa mia.

(sin)tesi /10

Lavoro extraflessibile 24/7. Stiamo andando verso una totale autodeterminazione dell'orario e luogo di lavoro per affrontare meglio la complessità della vita moderna. Chi ancora ha i numeri per lavorare lo farà solo alle sue condizioni e soprattutto considererà l'ufficio come un semplice tool. Uno strumento per certe situazioni ed esigenze.

(sin)tesi /11

Datore di lavoro intercambiabile. Nel lavoro in remoto tutto si focalizza sul vero valore della relazione. È importante che il lavoro sia effettivamente significativo e soddisfacente. Questo porta al rischio che il datore di lavoro diventi intercambiabile. Per tamponare bisogna creare nuovi benefit.

(sin)tesi /finale

Soluzione finale. Il vero lavoro smart time sarebbe quello di lavorare (tutti) solo part time. Venti ore alla settimana. Già nel lontano 1932 il filosofo e matematico Bertrand Russell teorizzò un felice ed equo mondo del “lavorare meno, lavorare tutti”. Quattro ore al giorno e che il resto lo facciano le macchine intelligenti. Più smart di così.

Trend 18/ aCommerce Bye bye e-commerce

*È arrivato il commercio
automatizzato. Di corsa*



Inquadramento **Metamorfosi**

De facto: ci eravamo appena abituati all'e-commerce che ecco che arriva l'a-commerce. Ancora più dirompente e invadente. Per stupirci con soluzioni inimmaginabili fino a qualche anno fa. Tempo di abituarci. Il commercio del futuro non assomiglia a niente di quello che avete visto o immaginato. Ridisegna le abitudini dei consumatori e i servizi dei produttori. Porta alla robotizzazione dei contenuti e alla realtà virtuale e aumentata nello shopping quotidiano. Definisce nuove strategie basate su big data e soprattutto predictive analytics. Gli assistenti digitali e vocali diventano veri e propri compagni di sventura delle nostre scelte d'acquisto e inaugurano l'outsourcing dei comportamenti d'acquisto.

Da e-commerce ad a-commerce.

Bye bye vecchio commercio elettronico, arriva il commercio automatizzato. Ci sono voluti almeno dieci anni per far digerire al commercio la digitalizzazione che è già tempo di metabolizzare l'automazione. C'è un po' di tutto. Magazzini automatizzati, consegne predittive, deep learning applicato al retail, applicazioni che assistono il consumatore utente, assistenti digitali e vocali che ci affiancano nella shopping experience. Quando non solo le imprese ma anche i consumatori esternalizzano, o meglio, delegano i loro comportamenti, decisioni e scelte alle macchine, è tempo di parlare di commercio automatizzato, o più suggestivamente del passaggio dall'e-commerce all'a-commerce? Forse sì.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A photography of a pop up box in the shape of a retail store with legs running*

(sin)tesi /01

Automazione delle operazioni. Molte imprese e piattaforme chiamano tutto questo, forse per pudore o per mancanza di intuizione, non a-commerce, ma semplicemente e-commerce automation. La sostanza però non cambia. Automatizzare attività, processi e richieste e tutte quelle azioni manuali che fanno perdere tempo: dalla gestione clienti al lavoro front e backend.

(sin)tesi /04

«Alexa, vorrei di nuovo quelle belle scarpe che ho preso la scorsa primavera, ma questa volta le voglio rosse». Tutti, ancora, a parlare di trasformazione digitale quando invece bisognerebbe parlare di trasformazione vocale, quella sì che sta sconvolgendo abitudini, consumi e dunque commercio.

(sin)tesi /02

Le persone nella versione “lavoratori” vedono con paura l'automazione che produce disoccupazione, ma al contempo nella versione “consumatori” vedono di buon occhio l'automazione che produce semplificazione in ogni fase della shopping experience: “Trovami il prodotto giusto, negozia il miglior prezzo, prenota il mio prossimo appuntamento, consegna quando sono in casa, gestisci le mie finanze, anticipa e personalizza ogni mio desiderio”. Una rivoluzione a ritmo del solito algoritmo predittivo per consegnare, per esempio, gli assorbenti proprio quando il cliente ha il ciclo o per addebitare l'assicurazione solo quando sei in viaggio.

(sin)tesi /05

Da point of sale a mind of sale. Se il cervello diventa negozio. Desiderare una merce o esperienza e vedersela recapitare direttamente nel cervello come consumo immersivo sintetico. E se il negozio del futuro fosse la mente stessa? Sognare, imparare, viaggiare, amare, giocare in una sorta di trip sintetico dove la droga è semplicemente la tecnologia (Metaverso?) che abilita tali esperienze, magari anche sensoriali (gustare virtualmente un cibo).

(sin)tesi /03

Dopo la disintermediazione del negozio fisico ecco a voi la disintermediazione del fisico vero e proprio, quello umano che diventa pura essenza digitale da guidare (far consumare) in remoto.

(sin)tesi /06

Da deep learning a deep advertising. Conoscere il cliente meglio di quanto il cliente conosca se stesso. Ecco il pubblicitario profondo. Imparare, dunque, dal deep learning e sfruttare i grandi dati in quantità e qualità (come gli emotional data) Sapere tutto per offrire tutto quello che il cliente intimamente (forse) vuole.

(sin)tesi /07

Siamo nel commercio all'inizio dell'affermazione della mixed reality, che significa contemporaneamente riduzione (o ritirata) della "real reality". La digitalizzazione e smaterializzazione produce forse come atto finale la deportazione dei consumi verso altri lidi, meno materiali. Se la fabbrica fisica diventa fabbrica dei sogni e dunque merce intangibile allora le regole del mercato cambiano parecchio.

(sin)tesi /08

Inquadri con il device un oggetto qualsiasi (delle scarpe da passeggio in città) e subito hai tutte le informazioni e opzioni di acquisto. Essere onnipresenti ed efficienti in ogni contesto dove il potenziale cliente "transita" in quel preciso istante con personalizzazione istantanea: ecco l'a-commerce in azione.

(sin)tesi /09

Da cliente autonomo a cliente automatizzato. "Loro" sanno come si fa, con cose come il "Predictive Behavior Modeling" per prevedere il comportamento futuro di noi consumatori e, chiaro, per toglierci le castagne dal fuoco. Il fuoco della faticosa decisione, magari con invio di una preselezione di prodotti che dovrebbero e potrebbero interessarci, magari automatizzando l'acquisto di articoli utilizzati regolarmente.

(sin)tesi /10

Il bot del cliente dialoga con il bot del retailer. Suona strano ma non è strano. In un futuro non troppo distante la comunicazione bot-to-bot potrebbe diventare la nuova interazione con il cliente. Già oggi vediamo all'opera le prime applicazioni (programmi) che semplificano la vita con delega e automazione delle attività quotidiane. Domani i bot e/o assistenti digitali si specializzeranno in singole aree della vita: dal mobility bot al travel bot fino al health o finance coach.

(sin)tesi /11

È in arrivo l'anno zero dei device. Pagare il cinema con un sorriso, aprire la portiera dell'auto semplicemente guardandola, saldare il conto al ristorante con un semplice cenno, parlare con uno specchio, litigare con una sedia, insomma presto potremo automatizzare ogni gesto.

(sin)tesi /12

Monopolizzazione tramite automazione. Gli algoritmi, gli analytics delle mega piattaforme ci conoscono sempre meglio, il che ci porta all'inevitabile e ovvia monopolizzazione. Se in un futuro non lontano chiedi ad Alexa o altri big player un volo aereo, un albergo, un biglietto di un concerto, diventa irrilevante sapere quale fonte o applicazione stiano usando.

(sin)tesi /finale

Final cut. Da B2B (Business to Business) a B2C (Business to Consumer) a C2C (Consumer to Consumer) fino al definitivo A2A (Automate process to Automate consumer).

Trend 19/
Food 4.0
SynthetiCoop

*Il cibo è morto,
viva il cibo, sintetico*



Inquadramento

Metamorfosi

E il mondo virtuale alimentare creò quello reale a sua immagine e somiglianza. Altroché novel food (nuovo alimento) qui siamo in pieno no food (nessun alimento). Cibo non più fatto di ingredienti ma puri componenti. In sintesi, cibo sintetico che dal biologico passa all'iper biotecnologico. Certo, la disruption paventata è fin troppo di moda, ma spesso viene confusa con l'accelerazione tecnologica. Il suo vero significato è «rottura» e indica cambiamenti repentini che portano a modi nuovi di fare, pensare o interpretare ciò che ci circonda. Il cibo sintetico, barra cellulare-staminale-artificiale, sarà una vera rottura, anche di gusto.

Da biohacking a foodhacking. Da tecnologia alimentare a singolarità alimentare (cfr Ray Kurzweil).

Se il corpo può essere craccato e manipolato figuriamoci il cibo. E non stiamo parlando di semplice OGM. Cibo in futuro significherà soprattutto (o anche) alchimia molecolare no limits nelle varie varianti “bionanotecnogenetiche”, prodotti modulari non più da piantare, allevare e cucinare ma da assemblare come i lego. Singolare è che il tasso di innovazione è e sarà esponenziale. Come i rischi connessi per le imprevedibili implicazioni e gli effetti collaterali. Per il settore food il tema delle wild cards diventerà centrale. Per il consumatore 4.0 invece il passaggio dal socratico “conosci te stesso” al transumanistico “ibrida te stesso”.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: Test-tube grown beef

(sin)tesi /01

Future food. Un tema sulla bocca di tutti. Come sarà il cibo del futuro? Grazie alla tecnologia molte cose sono già tecnicamente realizzabili, ma non sempre accettabili (dal consumatore) come gli spaghetti fatti con farina di vermi. E viceversa molte cose idealmente accettabili non sono ancora realizzabili come il genetic eating: alimentazione e menu personalizzati in base alla struttura genetica di ogni singola persona.

(sin)tesi /02

Agricoltura cellulare. La grande corsa all'oro sintetico. La nuova industria alimentare sfida la natura e punta tutto sulle cellule staminali e bioreattori per produrre pollo, maiale, tacchino, anatra, gamberi e ostriche, salmone e uova in "provetta" (vitro). Gli investitori si aspettano grandi profitti e investono somme per sostituire gli allevamenti con i laboratori. Le imprese impegnate nel nuovo business promettono miracoli in termini di redditività e poca resistenza da parte dei consumatori. Infatti, a livello di marketing, il trucco per far digerire il futuro cibo sintetico è semplicissimo: basta chiamare il tutto green, vegan, ecologico, nutriente e privo di rischi e il gioco è fatto.

(sin)tesi /03

Cosa bolle in pentola? Il mercato della carne e del pesce da colture cellulari crescerà fino a quasi 95 miliardi di dollari entro il 2030, mentre alcuni studi ipotizzano un mercato di almeno 290 miliardi di dollari entro il 2035. C'è addirittura chi ritiene che il mercato (compreso anche altri prodotti animali come il latte e le uova) varrà presto 1,7 trilioni di dollari. Concordo come scenario.

(sin)tesi /04

Il cibo come architettura alimentare. Da alimentazione a estetizzazione. Da research & development a research & design. Il design è un mainstream che nobilita ogni categoria, anche esistenziale e gestionale. Destruutturazioni sensoriali. Acrobazie molecolari. Ergonomie funzionali. Somministrazione sensuale-artificiale. Servizi al consumatore che sono piccole opere di design. È quasi un nuovo mantra, che amplifica il nuovo business del food.

(sin)tesi /05

Da Mickey Mouse a Wiki Mouse. Da cornflakes a blogflakes. Da foodlock (nascondere) a foodlog (svelare). Da Google maps a food maps. Partecipare, modificare, condividere, socializzare. Il cibo come risorsa aperta, come network di reciprocità e sistema passante. Qui si ragiona in termini di food update e upgrade. Tesi indigesta? Non per la generazione digitale.

(sin)tesi /06

Pharma + food = phood. Da consumatore di cibo a paziente di cibo. La civiltà occidentale divora farmaci. Tanto vale servirli in una forma più appetibile. Prevenire la mortalità. Alterare le prestazioni. Vaccinare mentre mangi. Sorprendere con funzioni inattese e ben oltre i soliti prodotti anti qualcosa e pro qualcosa. Qui siamo di fronte al cibo sintetico con pretese terapeutiche o a veri farmaci in versione cibo.

(sin)tesi /07

L'agenda globale punta alla solita abbuffata con altri prodotti (fatti in laboratorio). Per dire: la piccola Svizzera delle mucche al pascolo punta a diventare "meat free" entro il 2050. Un recente dossier, redatto da dieci think tank svizzeri, sostiene che non possiamo più permetterci l'attuale consumo di carne se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi climatici. Il tormentone, e domanda centrale di questi tempi, suona: quali proteine alternative esistono già oggi e quali sono ipotizzabili domani? Vermi, grilli, cavallette, bachi da seta, locuste e insetti vari.

(sin)tesi /08

I nuovi barbari della finta bistecca sono un esercito di lobbisti in provetta che provano a convincere governi e consumatori che la quarta rivoluzione industriale si ha da fare non solo come precision farming ma anche a tavola con la più graduale e totale soppressione del mondo agricolo "antico" fatto di allevamenti e campi in fiore. Certo, questa la solita promessa, per il benessere dell'animale, la lotta ai cambiamenti climatici e bla bla bla.

(sin)tesi /09

Fabbrica di latte sintetico senza le mucche, latte di scarafaggio, caffè e whisky molecolare che non hanno visto neanche l'ombra di una pianta. Sì, i pacchetti, tubetti, cubetti e pasti in polvere di cui si nutrivano gli astronauti ora appaiono assai naturali.

(sin)tesi /10

Se riciclare la plastica risulta laborioso perché non mangiarla? In futuro per affrontare la crisi climatica e la fame nel mondo sugli scaffali potremmo trovare una polvere proteica ricavata dalla plastica o meglio le cellule prodotte dalla fermentazione batterica. Già in fase di studio.

(sin)tesi /11

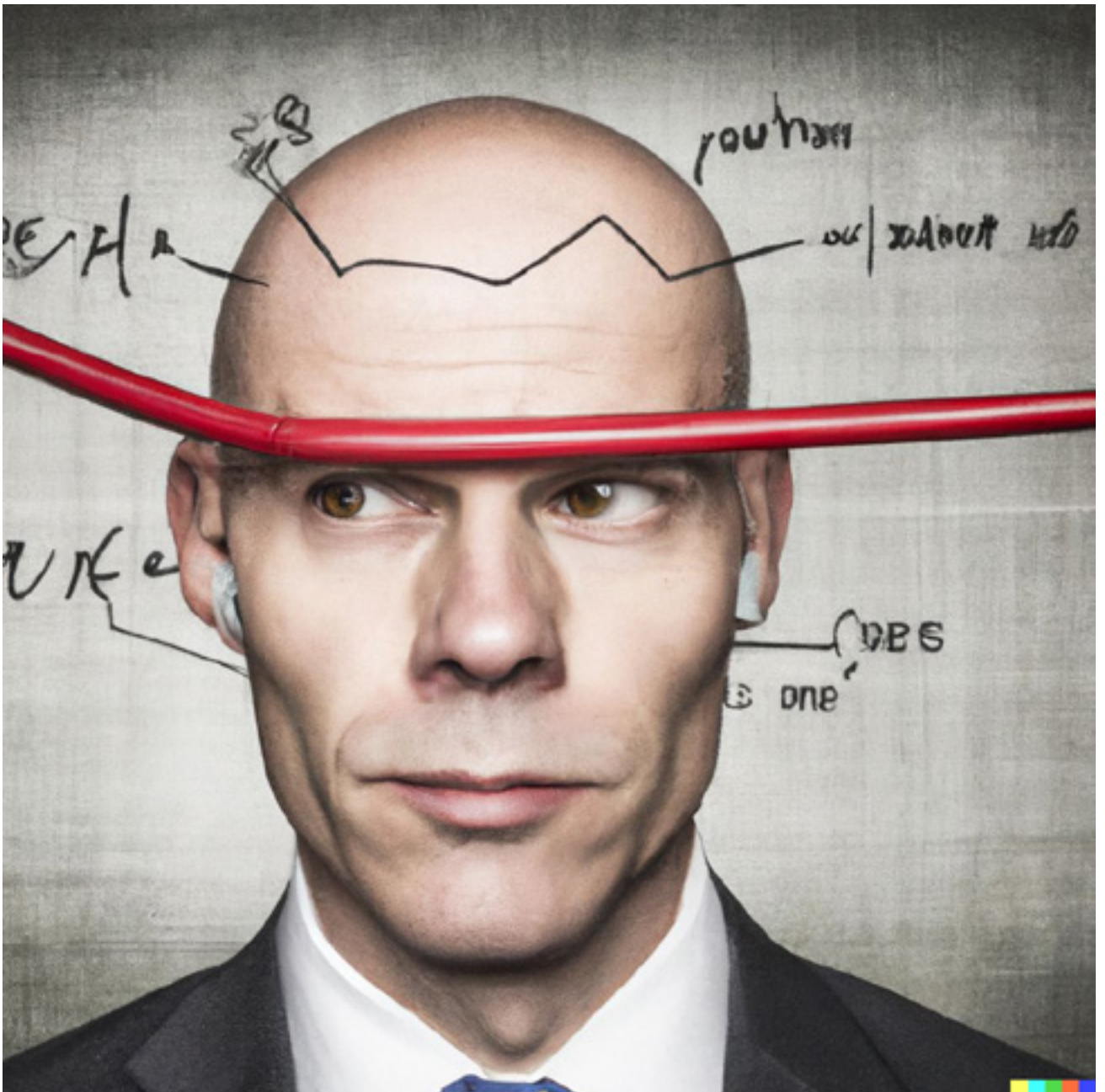
Mangia tutta la carne che vuoi finché puoi. Perché al prossimo giro la fiorentina potrai gustartela solo allo stadio, se proprio segui il calcio a Firenze. La retorica del cambiamento climatico non punta alla riduzione dei consumi (mangia ottima carne piemontese, con moderazione) ma alla sostituzione dei consumi (mangia ottima carne sintetica, con esagerazione). Nessuno prende sul serio l'Enoughness, il benessere dell'abbastanza di qualità (mangiare bene e meno).

(sin)tesi /finale

Ma alla fine gallina in provetta fa buon brodo?

Trend 20/ Brainernet The next web

È tutto solo nella tua testa. Il misterioso mondo della rete futura



Inquadramento

Metamorfosi

Sperimentale Watson. È elementare: quello che si può fare si farà. In tutto il mondo scienziati, governi, aziende e consumatori stanno collaborando per trasformare la terra in un computer gigante e l'umanità in un enorme cervello connesso in rete. Insomma, una compenetrazione totale senza più barriere fisiche. Da homo sapiens a homo symbiotic, in perfetta e coatta simbiosi con le macchine. Il Web (World Wide Web) diventa Wab (World Artificial Web) e sì, se eravate allarmati dal classico "Internet ci rende stupidi" (libro di Nicholas Carr) preoccupatevi invece del nuovo "Internet ci rende artificiali".

Da penso dunque sono, a penso dunque sono connesso.

Stufi del solito Internet of things? Che ne dite di Internet of bodies, di un corpo integralmente connesso? E di internet of thoughts? Di un cervello integralmente connesso? È l'era di Brainternet: manovrare internet e computer con la sola forza del pensiero è la nuova sfida e il nuovo rischio. Quali sono le implicazioni del connected living per le persone, i manager, le risorse umane e l'impresa? Ma alla fine la domanda cruciale è un'altra. Il mio cervello è internet o internet è il mio cervello? Un presagio. L'internet che non ti aspetti. Siete pronti per l'era di Brainternet?

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A photographic portrait of a cyborg human

(sin)tesi /01

Quando circa dieci anni fa, durante un evento, conia i termini brainternet e internet of thoughts Elon Musk non era ancora in fissa con le interfacce neurali impiantabili (Neuralink sarebbe nata solo nel 2017) e neanche Klaus Schwab, fondatore e presidente del World Economic Forum, profetizzava e “auspicava” in ogni occasione la felice fusione fra uomo e macchina. Ora, però, ci siamo: la nuova internet è arrivata. Roba da andare fuori di testa.

(sin)tesi /02

Intelligenza artificiale che scorre nelle vene, minuscoli elettrodi impiantati nel cervello per caricare e scaricare pensieri, chip di memoria per ricordare perfettamente tutto ciò che si legge, interfaccia internet impiantata nel cervello per tradurre i pensieri in ricerche online, impianti cocleari per ascoltare qualsiasi conversazione in un ambiente rumoroso, e tecnologie iniettabili nel sangue o direttamente nella giugulare per arrivare velocemente ai neuroni (parole di Elon Musk).

(sin)tesi /03

Mentre ancora molte aziende discutono, inutilmente, dell'integrazione fra online e offline, il digitale è già altrove: ha abbandonato l'hardware e “webbizzato” il mondo fisico. Molto presto non ci sarà più nulla di completamente offline. Conquistato il mondo reale, la rete (e chi la governa) andrà alla conquista dell'essere umano e del suo cervello.

(sin)tesi /04

In molti stanno lavorando sui catomi (contrazione di atomi claytronici) per sviluppare materia programmabile che si riorganizza e cambia forma, colore e caratteristiche su richiesta dell'utente (per esempio uno smartphone che cambia dimensioni ogni qualvolta lo desideriamo). Roba Terminator 2? Forse.

(sin)tesi /05

Accendere il buon umore con un clic? In futuro, saremo in grado di cambiare i nostri sentimenti in modo mirato, minacciano i techno guru. Ci si aspetta che in pochi anni sarà possibile scrivere dati digitali direttamente nel cervello. In futuro le immagini create dal computer saranno proiettate direttamente nel cervello e le emozioni indesiderate potranno essere bandite dalle cellule nervose: una sorta di psicoterapia digitale, in pratica. Ovvio, non si può escludere che gli hacker minaccino di cancellare i ricordi, a meno che la vittima non paghi un riscatto. È la prossima criminalità targata brain eaters, i mangiatori del nostro cervello.

(sin)tesi /06

6 in condotta. O meglio chi conduce il gioco? Forse i 6G? “Immagina cosa significa avere la più potente delle Ai che monitora, secondo dopo secondo, quel che facciamo consigliandoci e guidandoci” dicono gli esperti della Digital Transition of the Urban Agenda for the EU. Già, immagina le avanguardie di una rete che intende connettere cognitivamente ogni dispositivo, processo ed essere umano fattibile a una griglia di informazioni globale con gemellaggi di massa, telepresenza, cobot, internet dei sensi o, meglio, internet come sesto senso abilitante e “sistemi autonomi onnipresenti strettamente intrecciati in ogni aspetto della nostra vita”. Suona strano, ma è solo l'inizio.

(sin)tesi /07

Dat: didattica a telepatia. Da Facebook a Brainbook, ovvero postare immagini direttamente nel cervello? “Fantaaccessivo”? Nel 2050, si dice, le persone potranno trasmettere i propri pensieri ad altre persone. Questo consentirebbe a un insegnante di trasmettere (manipolare) competenze o informazioni a uno studente di un altro continente senza dire una sola parola.

(sin)tesi /08

Meanwhile, come si usa dire, il Human Brain Project, di cui fanno parte 110 istituti di ricerca e aziende internazionali, sta già lavorando per ricreare il cervello umano in un computer. Un segnale, e un monito.

(sin)tesi /09

Brain emulation, brain scanning, brain transplant, brain upload e artificial brain. L'espansione finale della rete è artificiale. Contenuti e relazioni generati automaticamente dalle macchine e dunque fuori dal nostro controllo e magari saremo connessi a Internet direttamente con il nostro sistema nervoso o come vuole il bio web con impianti, protesi e chip. Insomma, una compenetrazione totale senza più barriere fisiche.

(sin)tesi /finale

La corsa a un bionico cervello abnorme, stile Frankenstein Junior, può riservare brutte sorprese per chi si presta al grande esperimento collettivo in arrivo. Quando dei dati vengono scritti nel cervello e si manipolano i propri neuroni, qualsiasi errore può avere conseguenze fatali.

Trend 21/ Immobility

Don't stop me, don't stop me,
ooh, ooh, ooh

Chi non si ferma è perduto



Inquadramento

Metamorfosi

Diceva Blaise Pascal “Tutte le nostre miserie derivano per lo più dal fatto che non siamo capaci di restare seduti tranquillamente soli in una stanza”. È così. Se non ti muovi non viaggi. Se non ti muovi non inquinati. Se non ti muovi non fai danni. Se non ti muovi non uccidi e non fai la guerra. Certo se non ti muovi non consumi ma puoi consumare comodamente da fermo nel mondo virtuale. Questo è un trend sotto traccia che si contrappone al solito megatrend della future mobility, ma è già in essere. Chi dall’alto dei cieli del potere pensa a tutto ha già pensato a questo: resta immobile, al resto ci pensiamo noi.

Da Fast & Furious a Slow & Quiet.

“Ora Ringo, conterò fino a tre, e quando arrivo a tre voglio che molli subito il volante... piazzati le mani aperte sul cruscotto e metti quel tuo culo a sedere, per sempre. Ma quando lo fai, lo fai zitto e quieto: sei pronto?” - ci ricorda il capolavoro di Quentin Tarantino *Pulp Fiction*. No, niente finzione ma adozione di una nuova soluzione. Il lavoro inchiodato davanti allo schermo. Il sesso inchiodato davanti allo schermo. Il tempo libero inchiodato davanti allo schermo. La guida autonoma inchiodata davanti allo schermo. C’è vita fuori dalle mura di Virtualia? Sì, ma solo per quelli che hanno alzato i tacchi molto velocemente e furiosamente.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A photography of a volkswagen beetle in the shape of a balloon*

(sin)tesi /01

Hype o trend? È da almeno 10 anni che gli esperti parlano di imminente rivoluzione della mobilità. Ecco, attenti. Stanno per arrivare le auto che inquinano zero, le auto che si guidano da sole, le auto che volano fra i grattacieli, i droni taxi e forse anche il teletrasporto alla Star Trek, che oggettivamente sarebbe il vero e unico “the next big thing”. Sì, ma quando... vogliamo parlare finalmente di immobilità?

(sin)tesi /02

C'è troppo movimento in giro. E non sono io e neppure i miei simili ma tutti questi maledetti oggetti che mi circondano e mi assillano. Decido di fare le valigie ed ecco arrivare una rotonda e invadente valigia robot, decido di mangiare una pizza ed ecco arrivare uno stupido drone che si schianta sulla mia porta di casa, decido di parlare con un collega ed ecco arrivare una assurda fusione fra un Segway e un iPad comandati a distanza come videoavatar per riunioni di mille nostre copie in movimento. Decido di non fare proprio niente ed ecco arrivare il robot Pepper che mi chiede se sono triste. Basta, state fermi perdio!

(sin)tesi /03

Guida autonoma. Data non pervenuta. O meglio: pervenuta troppe volte. Nel 2020 dovevano circolare già ben 10 milioni di auto a guida autonoma (profezia di Business Insider datata 2016). Siamo nel 2022 e l'unica cosa che continua a circolare in piena autonomia è uno stupido virus. Cosa diavolo è successo? Che quando c'è di mezzo qualche innovazione parte la teatrale enfaticizzazione che immobilizza la ragione.

(sin)tesi /04

E resto immobile qui senza più guidare. I profeti dell'automazione sono pronti alla mobilitazione. È in gioco il futuro della mobilità e dunque guerra sarà. Il progresso non si può fermare e mai nessuno dovrà più guidare. Facile immaginare che la mossa finale sia legalizzare (e dunque obbligare) la guida autonoma.

(sin)tesi /05

Tutti intonano “la donna è mobile” ma il candidato no. Trasferirsi in città per lavorare, magari per una posizione di tutto rispetto? Giammai, risponde il candidato ideale, quello che tutte le aziende vorrebbero avere nel proprio organico. Il candidato ideale ama starsene comodamente a lavorare da dove gli pare e piace. Questi casi di talento immobile aumenteranno in futuro perché la voglia di muoversi diminuisce anno dopo anno, anche negli Stati Uniti, noti per la mobilità lavorativa.

(sin)tesi /06

Perché fare i pendolari quando il vostro collega è di fronte a voi come un ologramma? Questo cambierà completamente la mobilità e l'aspetto del mondo. Gli aeroporti e le stazioni ferroviarie, ad esempio, sono ancora progettati per portare le persone da A a B nel modo più efficiente possibile. Ma in futuro la mobilità diventerà un'attività puramente ricreativa.

(sin)tesi /07

Il numero di auto private scenderà a zero entro il 2050. La futura mobilità come servizio centralizzato in abbonamento porterà ad una sostanziale immobilità esistenziale.

(sin)tesi /08

Ovvio. Digitale stanziale. Non devo andare in banca per fare un bonifico. Non devo andare in posta per pagare la bolletta. Non devo andare al cinema per vedere un film. Non devo andare a fare shopping per fare shopping. Non devo neanche andare a lavorare per lavorare. La civiltà digitale, con la sua mobilità (di dati) intrinseca, dovrebbe essere la meno movimentata della storia dell'umanità. Eppure tutte le strade (in cielo e in terra) sono intasate di traffico. Forse perché tutti sono continuamente in coda per partecipare a qualche evento sulla digital transformation.

(sin)tesi /09

Dice il futuro pirata della strada (hacker) seduto immobile alla scrivania: "se l'auto è un computer su quattro ruote allora posso attaccarla, craccarla, manipolarla, insomma piratarla". Ben venga la tecnologia a rischio zero ma non se è tutto teoria e zero pratica.

(sin)tesi /10

Con la mia vecchia Volvo Polar devo essere assai accorto e consapevole: nessun segnale acustico mi ricorda di allacciare le cinture di sicurezza o di spegnere le luci. Per non parlare del navigatore satellitare, totalmente assente: qui è d'obbligo il vecchio senso d'orientamento esercitato. Meglio o peggio? Non è questo il punto. Resta il fatto che la nuova mobilità automatizzata produce anche immobilità dello spirito, pigrizia e indolenza.

(sin)tesi /11

Pensiero critico immobile. Da quando il giornalismo è stato sostituito dallo storytelling si fatica a trovare il bandolo della matassa, soprattutto quando è di scena la mobilità del futuro. Qualsiasi nuova boiata su quattro ruote viene celebrata come la rivoluzione del secolo e condita con enfatiche interpretazioni socio-antropologiche.

(sin)tesi /finale

Per tutta la stesura della monumentale opera "Alla ricerca del tempo perduto" Marcel Proust rimase isolato e immobile nella sua casetta. Direte: per forza, era malconco e malaticcio. Sì, ma la sua mobilità d'ingegno c'era, eccome. Alla ricerca dell'immobilità perduta, dunque? Chi si ferma è perduto, dice il proverbio. Ma sarà vero? Non sarà invece vero che in tempi complessi la mobilità mentale è più importante di quella fisica? Spostarsi velocemente da una competenza all'altra non restando fermi su competenze acquisite.

Trend 22/
Green Wars
Coming soon

*Il lato oscuro della
green economy*



Inquadramento

Metamorfosi

Prossimamente su tutti gli schermi Green wars. L'epica battaglia per salvare la principessa Clima. La trama non è niente male e neanche gli effetti speciali, con disastri vissuti o solo temuti. Gli attori poi sono tutti bravissimi nei loro ruoli ben definiti di buoni (oltranzisti) e cattivi (negazionisti). Insomma tensione alle stelle e critiche solo belle. Eppure qualcosa non torna. Sarà quell'oscuro oggetto del desiderio sostenibile che si intravede in lontananza. La Morte Verde, così la chiamano i ribelli perseguitati dall'impero dei virtuosi come infami complottisti. Certo è tutto solo finzione ma se avessero ragione loro? Se lo scopo finale fosse la distruzione di massa per attuare l'agenda verde?

Da meaning e greening.

Da metropolis a greenopolis.
Da economics a greenomics.
Da New Deal a Green Deal. Da economie di scala a ecologie di scala e ovviamente da washing a greenwashing. Tutto, ma proprio tutto, sta per diventare green. Fino alla nausea e possibile rigetto. Che senso ha tutto questo inverdimento? Farlo apparire fatalmente inevitabile. Già, ma evitate di gridare che la green economy è il mega trend del secolo. Non è un mega trend ma la mega simulazione di un trend narrato come tale. Come il lavaggio verde che ha alquanto inquinato le acque mentre si lavavano i panni sporchi in azienda.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A green Darth Vader sitting in front of a laptop

(sin)tesi /01

Il mondo vede verde. Forse fin troppo. Greenlandia contamina ogni gesto e ogni cesto di biancheria da lavare green. Energia, auto, prodotti, servizi, fondi, negozi, packaging, marketing, commesse, consumatori. Tutto, ma proprio tutto, sta per diventare verde, almeno sulla carta e sui nuovi bollini e certificazioni che dichiarano che tutto è green. Compreso l'inquinamento (green pollution?) e il bombardamento (green bomb?), ora sostenibile grazie a nuovi composti alternativi al tritolo che uccidono, ma non inquinano, con sostanze tossiche.

(sin)tesi /02

1200 scienziati e studiosi hanno firmato un documento per dichiarare che “non c'è emergenza climatica” e che affermare che gli esseri umani causano la maggior parte o tutti i cambiamenti climatici è pura finzione politica senza fondamento scientifico. Sono negazionisti? No, non negano ma affermano altro. Qualcuno ovviamente finge o si sbaglia ma niente di nuovo: solo il solito clima controverso.

(sin)tesi /03

Greentocracy. Il riscaldamento globale è diventato un dogma religioso. Nel nuovo medioevo verde le streghe che violano o discutono le inquisitorie norme ambientali non finiscono sul rogo ma nei più politicamente corretti centri di rieducazione.

(sin)tesi /04

Black is the new green. Quando il carbone del vicino è sempre più verde. Il mondo vede nero per il proprio futuro. E fa bene. In guerra tutto diventa nero e carbonizzato, e non solo gli edifici. Ora tutti quanti cantano a squarciagola “dammi il nero che consola”. Dammi tutto il carbone che hai e fammi perforare tutto come non mai, perché sai: il petrolio nero è oro vero. Basta così poco per fare tanti bei passi indietro.

(sin)tesi /05

Glorificate pure i fondi di investimento Esg che dimostrano particolare attenzione per il rispetto dell'ambiente (environment), dei diritti umani (social) ed evidenziano scelte gestionali eque e trasparenti (governance) ma ricordatevi che questi fondi investono allegramente e spensieratamente in aziende che producono combustibili fossili. Finzioni.

(sin)tesi /06

BlackRock, che si autoproclama ora “GreenRock”, precisa subito tramite il suo ceo Larry Fink che il “green è vantaggioso solo se porta utili... non siamo ecologisti, ma capitalisti” che tradotto significa che la transizione green è perseguibile e attuabile se genera, comprensibilmente, abbondanti utili. L'obiettivo finale della green economy è una verde oligarchia che tutto assorbe. Temo il denaro, ovviamente, mica la Co2. A quella, dovranno pensarci i poveracci con i loro sacrifici.

(sin)tesi /07

Finzioni burocratiche. Cosa significa compensare le emissioni di CO2? Che chi è cattivo e causa troppe emissioni le deve compensare con crediti che finanziano “buoni” progetti. Quindi è come era la chiesa una volta. Ma vendere indulgenze è meglio che evitare i peccati?

(sin)tesi /08

Greenflation. Che bello l'inflazione si tinge di verde. Era, ed è, il più prevedibile degli effetti collaterali della transizione ecologica: un'inflazione innescata dalla ristrutturazione ecologica dell'economia.

(sin)tesi /09

Per raggiungere l'obiettivo di rendere elettrici tutti i veicoli nel solo Regno Unito, entro il 2050 sarà necessario (dicono alcuni) il doppio del totale annuo di cobalto prodotto in tutto il mondo, quasi tutto il neodimio prodotto a livello globale e tre quarti del litio mondiale.

(sin)tesi /10

Ovviamente il rischio di un ecologismo di facciata è sempre dietro l'angolo, tant'è che in un recente sondaggio della multinazionale di gestione del risparmio Schroders, ben sei investitori su dieci citano il greenwashing come la principale sfida per gli investimenti sostenibili. Finzioni.

(sin)tesi /11

Il cambiamento climatico è il più grande fallimento del mercato nella storia dell'umanità. E qual è la nostra risposta? Lasciamo che sia il mercato a risolverlo con una nuova sceneggiatura da dare in pasto al pubblico in cerca di nuove emozioni.

(sin)tesi /12

Intanto nel mondo sottosopra, l'ultima conferenza climatica COP27 viene sponsorizzata dal primo inquinatore al mondo di plastica. No, niente spoiler. Andate a vedere Green Wars.

(sin)tesi /finale

Infine è bene precisare che cambiamento climatico e inquinamento sono due cose completamente diverse e legarle significa rimandare le soluzioni. L'inquinamento è infatti facile: butti veleno nel fiume, i pesci muoiono e l'acqua diventa tossica e imbevibile. Basta non buttare il veleno. Tutto un altro film.

Trend 23/ Misinformation Storybuster

*Acchiappa tutto quello
che sai, perché è falso*



Inquadramento

Metamorfosi

Uno spettro si aggira per i media. Lo spettro dell'inconsistenza delle informazioni. Domina il regno del verosimile. Il "so di non sapere" di Socrate diventa drammaticamente "non so di non sapere". L'enorme rischio per imprese, economia e società civile è dover decidere senza (sapere più) tagliare (il superfluo, il falso, l'inutile, etc). Smascherare storie false o manipolate che ci inducono all'errore (al lavoro, a scuola e nella vita di tutti i giorni) sembra essere la promettente vocazione del futuro "storybuster". Tutti dobbiamo saperlo fare poiché il giornalismo è morto, ma nessuno se n'è accorto. P.S. Abbiamo forse solo due opzioni: leggere notizie false o non leggere alcuna notizia.

Da make news a fake news e da disinformation a misinformation.

Tutto oggi è pura falsificazione, anche la blasonata informazione mainstream. E sì, il correttore è spesso solo un manipolatore. La figura del fact checker corrisponde oggi a quella di un cecchino digitale che colpisce (ed esclude dall'infosfera) senza pietà ogni fonte vagamente non allineata e dissonante rispetto all'universale politicamente corretto. Ma il vero salto quantico è il passaggio dalla disinformation (informazione intenzionalmente falsa) alla misinformation (informazione accidentalmente falsa). È tutto ovvio. Quando la comunicazione di massa diventa una massa di comunicazione supportata da un'infinità di tecnologie è tempo di introdurre un'ulteriore metamorfosi: da mass media a much media.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
An oil painting of a man trying to catch thousand of soap bubbles*

(sin)tesi /01

Il Corriere del Tramonto. Da quando sono crollate le tirature è crollata anche la cura degli articoli, pieni di sviste (ipotesi migliore) e di “pubbliche relazioni” pagate (ipotesi peggiore). Eh già. Tutti possono respirare, e nessuno dà peso all'aria che respira. Questo ha fatto internet. Ha trasformato l'industria dei media nell'aria che ci circonda. When everything is media, come si usa dire, allora every media is disappearing. Non reagire ma magari digerire che è giunta l'ora di sparire. Oppure diventare semplici uffici stampa di interessi altrui. Già fatto, risponde la stampa generalista.

(sin)tesi /02

Società dell'informazione. Suonava, ai tempi del post industriale, come grande cura contro l'ignoranza. Ora che ne siamo immersi sappiamo che è una peste. A ogni ora del giorno siamo inondati di messaggi e per ogni argomento vengono pubblicati in brevissimo tempo studi contrastanti che si annullano a vicenda. E chi cerca qualcosa la trova sì velocemente, ma assieme a una miriade di altre risposte a domande non poste. Insomma bolla informativa.

(sin)tesi /03

Per fare concorrenza ai social è guerra all'ultima iperbole. Understatement? Mai sentito parlarne. I toni non sono mai pacati. Il linguaggio non è mai asciutto o misurato. C'è sempre qualcuno che insorge. C'è sempre qualche appello drammatico. C'è sempre qualche catastrofe imminente. C'è sempre allerta e allarme per qualsiasi cosa, anche per una stupida giornata estiva un po' afosa. A furia di annunciare il diluvio universale per un po' di pioggia insistente, quando poi finalmente arriva, nessuno più ci crede e si ravvede rifugiandosi sull'arca.

(sin)tesi /04

Nel 2030, ciò che le persone potranno pensare, dire e scrivere sarà deciso dalle grandi piattaforme di social media che lavorano a stretto contatto con i governi che a loro volta lavorano per le grandi oligarchie finanziarie. La dittatura dell'opinione unica regna già sovrana oggi, censurando i risultati di ricerca che non si conformano all'agenda globalista e ben presto la libertà di parola sarà solo un ricordo e non più il primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti.

(sin)tesi /05

Il problema delle notizie farlocche, o poco attendibili (anche se ben argomentate), è che non sono solo un problema personale (credo agli asini che volano), ma anche aziendale (credo ai mercati che volano). Niente è come sembra, anche se pubblicato sulle più note riviste di economia e affari. Ma il peggio sono le campagne di disinformazione con falsi account Twitter per diffondere notizie false o video falsi (deepfakes) su un concorrente. Per dire: il concorrente sta usando lavoratori minorenni all'estero. Queste campagne saranno sempre più frequenti in futuro.

(sin)tesi /06

Quando qualcuno, come Vanguard e BlackRock, possiede direttamente o indirettamente il 90% dei media negli Stati Uniti e quando qualcuno, come le 5 Big Tech (GAFAM in gergo) possiede i software (con o senza IA) con cui fra pochi anni verrà scritto e diffuso il 90% dell'informazione generalista disponibile sul web beh allora abbiamo un problema. Ovvero: che non siamo più in una libera ma in una pilotata democrazia. E quando qualcuno guida per tutti i passeggeri che da bravi cittadini comprano il biglietto (votano) per un percorso con le fermate già definite altro non è che un regime mediamente ben comunicato.

(sin)tesi /07

Nei prossimi anni aumenteranno in modo esponenziale i cosiddetti clickbait sensoriali, progettati per manipolare le emozioni di un utente e per diffondere informazioni sensazionalistiche prive di vero significato. Come se non bastasse le interfacce di ricerca in linguaggio naturale, sia implementate negli assistenti di intelligenza artificiale che come funzionalità nei motori di ricerca basati su browser minacceranno l'indipendenza dei media e della fruizione.

(sin)tesi /08

L'atomizzazione e robotizzazione dei contenuti e comunicazione zerovalente. La digitalizzazione ha portato con sé la smaterializzazione, l'atomizzazione e la nebulizzazione artificiale dei contenuti. Ora ogni contenuto è solo un continuo scorrere: meaning is streaming, ovunque. Un flusso che non puoi fermare perché per le piattaforme dominanti lo stream è la nuova organizzazione mediatica basata sulla decontestualizzazione, dove i contenuti sono solo piccole porzioni o mattoncini della realtà digitale individuale.

(sin)tesi /09

No, il post fattuale è sempre esistito, solo che l'era digitale rende tutto più intrigante e circolante e soprattutto passivamente accettante. Le bugie smascherate (ecco la novità) non producono più scandalo. Oggi non esisterebbe nessun Watergate e nessun Nixon dimissionario.

(sin)tesi /10

La storia degli umani è una storia di grosse balle, come ben testimonia il Falseum, museo del falso e dell'inganno al Castello di Verrone in Piemonte. Qui potete trovare il regno del falso in tutte le sue declinazioni, per concludere che di vero c'è ben poco quando si tratta di dirigere le sorti delle nostre civiltà. D'altronde, come dimostrano bene, tanto per fare due esempi. Aristotele (nel secondo libro della Retorica) e Machiavelli (Il Principe), l'inganno è scienza di comando, cinica e disincantata.

(sin)tesi /11

Falsificazioni intenzionali, talvolta demenziali, per affermare la verità di Nietzsche "non ci sono fatti, solo interpretazioni", dunque tutto diventa legittimo. D'altronde nell'era digitale l'informazione circola per ragioni che hanno poco a che fare con la verità, conta la pertinenza dei contenuti, ossia il loro potenziale successo comunicativo. In questo senso è normale che un'informazione "su di giri" circoli di più.

(sin)tesi /finale

Il Ministero della Verità in versione 2030 si chiamerà verosimilmente The Federal Misinformation Act con sanzioni pecuniarie ai produttori di contenuti discutibili. Con la scusa di eliminare le informazioni false verranno eliminate tutte le informazioni che danno sui nervi a chi gestisce la giostra popolata da ebei cittadini che girano in tondo sgranocchiando colorati messaggi sempre diversi ma uguali nella sostanza.

Trend 24/
Genocidio
What's this?

*La geniale
autoeliminazione
del genere umano*



**QUESTA UMANITÀ SI
AUTODISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI**

Inquadramento

Metamorfosi

Ma che storia è mai questa che non impariamo mai niente dalla storia? Ancora una volta siamo ben preparati e attrezzati per l'ennesima apocalisse. Che al solito affrontiamo con un bel sorriso da ebeti compiacenti. Ah, questa inclinazione alla distruzione! Certo ci vuole un tocco di genio - e un sacco di coraggio - per andare sempre nella direzione sbagliata. Li vedi esaltare, sbraitare e litigare su tutti gli schermi di ogni device e pensi che il genere umano in fondo si merita questo sfacciato e corrosivo mega trend. Mega come la megalomania umana. Mega come la mega sostituzione con le macchine e, piccolo dettaglio, mega come le microplastiche trovate nella placenta umana. P.S. Questa umanità si autodistruggerà entro 5 secondi. Mission possibile!

Da esistenza a resilienza.

Ovvero: esistere solo per resistere. Leggo su un giornale sportivo che “non sarà il più giovane a vincere uno Slam ma sicuramente Alcaraz si dimostra un campione di resilienza”. Blah. Il termine resilienza dalla sua origine metallurgica (la capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi) è diventato, con un vero e proprio rovesciamento semantico, l'imperativo categorico invocato dai governanti per predicare a moltitudini, già passivizzate, spirito di sopportazione e capacità adattiva. La prescrizione della “proattiva resilienza,”- a tutti gli effetti una vaselina - ci porta in terre inesplorate. Una volta ci si ribellava contro le ingiustizie o la precarietà del lavoro (vedi lotte di classe degli anni 60 e 70) ora si incassa con resiliente autoeliminazione.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A crowded square staring in front of a city screen saying “This message will be destroyed within next 5 seconds”

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

SEZIONE 02

(sin)tesi /01

Apocalypse wow. Siamo o non siamo gente divertente e gaudente che sorride beota davanti a una bella esplosione atomica? Sì, siamo così. È guerra contro noi stessi e con tutto quello che abbiamo a disposizione. Dal clima impazzito alle macchine impazzite fino agli umani impazziti in toto (facile). Ma alla fine può l'apocalisse essere sostenibile? Sì, se ci andiamo incontro con le macchine elettriche.

(sin)tesi /02

La resa dei conti. Diceva il filosofo Feuerbach: "L'uomo è ciò che mangia". Complimenti allo chef! In meno di mezzo secolo siamo riusciti a devastare il corpo. Al grande boom economico (accumulare denaro) ha corrisposto fatalmente l'altrettanto grande boom fisico (accumulare peso). Non moriamo più di fame ma per troppa fame. Non scoppiamo più di salute, scoppiamo e basta. Non solo. Le grandi conquiste della medicina che hanno (pare) debellato molte malattie del passato sono controbilanciate dalle nuove e più numerose malattie e allergie della civilizzazione. Di fatto una capitolazione.

(sin)tesi /03

Ci troviamo in pieno nel medioevo dello spirito umano e nell'illuminismo delle macchine. Rendere l'ambiente più vivibile per le macchine è il quotidiano procedere dell'agenda dei potenti (chiunque essi siano). Gli scettici e i diffidenti, forse giustamente, protestano e affermano la propria diversità umana, consci che la sostituzione delle macchine nel nostro fare e pensare porti alla dissoluzione delle nostre *Eigenschaften*, giacché la tecnologia lavora fatalmente sempre sulla sottrazione delle nostre qualità. Ma è tardi.

(sin)tesi /04

Facciamo un po' di ordine giacché tutto questo genocidio è molto macchinoso. L'evoluzione della materia è la macchina. La macchina è metallo come lega (silicio per esempio), dunque regno minerale. Quindi l'uomo "aumentato tecnologicamente" è l'exasperazione della materia. Ma l'uomo non è solo materia, la parte spirituale regredisce e diventa ancora più primitiva dell'uomo del passato. Viene ammazzata la sua parte spirituale che per millenni ha fatto la differenza nella storia dell'umanità basata sulla volontà.

(sin)tesi /05

Dice l'intelligenza artificiale: "le cose così stupide che hai imparato a memoria come una macchinetta le so, io, vera macchina, fare molto meglio e molto più velocemente di te". Giusto così. Fra l'originale, la macchina, e la copia, l'uomo macchina, meglio la prima. Perché infatti scegliere merce contraffatta?

(sin)tesi /06

La fabbrica 4.0 che dichiara la propria intelligenza dice la verità o è bugiarda nell'anima: ma non avendone una, forse la domanda è mal posta. Forse sono le buone anime dietro le macchine a mentire quando paragonano la loro mente alla nostra. Intanto però ci impongono (e questa da sempre prima del tormentone dell'intelligenza artificiale) i loro ritmi, prima solo meccanici ora anche mentali. *Zeitgeistrend*. Se lo spirito del tempo odierno è solo il tempo stesso (un bel cortocircuito filosofico) non stupisce la supremazia delle macchine.

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

30 TREND PER IL 2030

126 / 127

(sin)tesi /07

L'uomo è portatore "sano" di miliardi di agenti patogeni e ci vuole proprio del genio per eliminare dal proprio corpo l'enorme nuvola di batteri, funghi, virus e quant'altro con cui ha convissuto, spesso in armonia, per migliaia di anni. L'ossessione per la disinfezione e igienizzazione coatta uccide il nostro microbio e dunque noi stessi.

(sin)tesi /08

L'annullamento dell'uomo è ormai programmatico e il depopolamento puro lifestyle. Tutte queste persone spaventate e confuse circa la propria identità e sessualità dissociata dalla biologia ma molto trendy nel bombardamento mediatico che esalta la nuova umanità liberata dal più profondo e umano libero arbitrio, sono come degli animali domestici facili da addomesticare. Più dipendenza e meno indipendenza mentale e spirituale, più sudditanza psicologica e meno autostima, meno volontà e meno capacità di ribellarsi.

(sin)tesi /09

Spettacolare esibizione di delirio di onniscienza che afferma, smentisce e mente in ogni direzione. È la fine di ogni pacata relazione. Scienza e deficienza. Ci vuole del genio per trasformarla in "defiscienza". Una vera rivoluzione copernicana fatta di presunti scienziati che su tutti gli schermi introducono lo stile "cirscienze" con balletti, canti e capriole retoriche che dicono tutto e il contrario di tutto. Scandaloso? No. La scienza non esiste perché gli umani non sanno essere scientifici ovvero oggettivi perché sono solo e sempre soggettivi, anche se scienziati.

(sin)tesi /10

Vivremo più a lungo? Mah. Scienziati faciloni, futurologi eccitati e transumanisti esaltati predicano la quasi immortalità. Non subito, naturalmente. Basta attendere con pazienza. Il nostro pronostico (da leggere in futuro): forse vivremo più a lungo, ma da malati e passando un terzo dell'esistenza in uno stato penoso, dopati di farmaci. La vera domanda del futuro non è infatti quanto vivremo, ma quanto vivremo in salute.

(sin)tesi /finale

Tranquilli, parafrasando la legge di Murphy "lasciati a se stessi, gli umani tendono ad andare di male in peggio". Una garanzia.

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

QUESTA UMANITÀ
SI DISTRUGGERÀ ENTRO
I PROSSIMI 5 SECONDI

Trend 25/
HR - Healthy Resources
Please, health me!

*Personale sano,
in azienda sana*



Inquadramento

Metamorfosi

Ti prendi abbastanza cura del tuo business? E delle tue risorse umane? Allora trasforma le Human Resources in Healthy Resources perché la salute è il vero asset strategico del futuro. Sia delle persone sia dell'azienda. Pochi ne parlano, ma la vera sfida, anche per le imprese, è puntare tutto sullo stato di salute e benessere delle persone. Più sei in forma e meno ti ammali. In futuro ogni azienda deve diventare una sorta di startup sanitaria e salutistica. Dirò di più: in futuro non ci chiederanno più quanti dipendenti hai in azienda ma quanti pazienti hai in azienda? Un cambio epocale con chief health officer in ogni azienda che ancora vuole contare.

Da help me a health me.

Aiutami. Voglio lavorare bene ma anche stare bene. Diciamolo senza mezzi termini: il Covid ha semplicemente scopercchiato il vaso di Pandora, portando alla luce la nostra fragilità ben celata da maschere di portatori sani di salute. I numeri parlano chiaro. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute il numero dei malati cronici rappresenta più del 40% della popolazione del nostro Paese. Può esistere un'economia sana in un corpo malsano? Ovviamente no. E può esistere una impresa sana con risorse malsane? Ovviamente no. È tempo di "sanificare" il proprio team perché successo aziendale e salute dei dipendenti sono indissolubilmente legati.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A 3d rendering of a happy futuristic Chief health manager*

(sin)tesi /01

Per almeno un secolo, l'healthiness e il wellness sul lavoro sono state un tipico "nice to have" che si riduceva al rispetto delle normative, ma niente di più. Questo ora deve radicalmente cambiare nella nuova economia del survival revival. Perché prevenire è meglio che fallire.

(sin)tesi /02

Basta gestire risorse malate! Nell'antica Cina il medico veniva pagato fino a quando il paziente rimaneva in salute. Ecco, a questo bisognerebbe tornare anche in azienda. Il nuovo team leader funge da coach che allena al benessere, ed è pagato per mantenere in salute i lavoratori insegnando uno stile di vita più sano e a lungo termine.

(sin)tesi /03

Trasformare idealmente le human resources in healthy resources, con tanto di responsabile per la supervisione dei programmi sanitari, salutari e di benessere significa predisporre piccole unità che monitorano e raccolgono tutte le informazioni su come sta la gente in azienda coinvolgendo dipendenti e collaboratori tramite un portale interno con informazioni aggiornate e formazione con consigli pratici in tema di salute. Come minimo.

(sin)tesi /04

Il caregiver aziendale. L'unica domanda che dovete fare ai vostri collaboratori è: come state? E poi agire di conseguenza. Il burnout produce blackout cognitivo, inutile negarlo. Le human resource devono forzatamente diventare healthy resource: risorse in perfetta salute. Sì, ma come? È semplice. L'azienda è una piccola famiglia e l'office caregiver (professione da creare?) si prende cura, assiste e supporta i propri "cari" colleghi nei momenti di difficoltà. Un manager che monitora l'umore e lo stato di salute del proprio team.

(sin)tesi /05

Workplace wellbeing. Stare bene con gli altri sul posto di lavoro. Il benessere e il rispetto della salute diventano cruciali per svolgere l'attività ma anche per attirare talenti. In futuro verranno create infrastrutture e uffici completamente focalizzati sul benessere mentale ed emotivo dei dipendenti.

(sin)tesi /06

Mente sana in corpo sano? Né l'una né l'altra. Le abbiamo trascurate e maciullate entrambe e ora raccogliamo i cocci anche in impresa. Abbiamo mangiato, bevuto e respirato malattia sia fisicamente che mentalmente. In un mondo dominato dalle macchine la scuola ha formato altrettante macchine, umane. Il tempo stringe. È tempo di diventare l'anima intelligente delle macchine perché l'uomo sa essere divergente (pensiero) dunque sa essere più intelligente (delle macchine).

(sin)tesi /08

Ho la febbre e vado al lavoro. Ho la febbre e vado al convegno. Ho la febbre e vado in treno. Ho la febbre e vado in palestra. Ho la febbre e vado al ristorante. Ho la febbre e vado alla riunione. Per anni siamo stati bombardati da spot pubblicitari che incitavano all'attivismo. Nel mondo delle healthy resources non c'è più spazio per questo stile di vita insostenibile. Ora urge una vera visione olistica della salute individuale, ambientale e gestionale. E basta febbre in ufficio!

(sin)tesi /07

In futuro i temi scomodi andranno presi di petto. Per esempio: la demenza è il diabete di domani. Tra dieci anni saranno già 82 milioni e nel 2050 più di 120 milioni e gran parte dei nuovi casi si verificherà nei paesi industrializzati occidentali. L'ondata di demenza in arrivo porta guai ma anche opportunità per le aziende. Questione di sfumature.

(sin)tesi /09

In futuro saremo tutti "open humans" e analogamente all'open innovation, saremo aperti (i nostri dati) a ogni gestione, interpretazione e manipolazione sullo stato di salute in azienda.

(sin)tesi /finale

Tanti si preoccupano di rendere la tecnologia più sofisticata, pochi di rendere gli umani più intelligenti. Ecco l'errore di quasi tutte le imprese. Healthy Resources significa soprattutto far diventare ogni lavoratore un potenziale Leonardo Da Vinci.

Trend 26/ Zoombies Burnout workers

*Loro non sopportano
più la luce dello schermo*



Inquadramento

Metamorfosi

Quando non ci sarà più posto in ufficio i morti cammineranno in chat? Detto così, suona un po' tenebroso ma diamine, non le vedete già anche voi queste inquietanti figure di impiegati abulici e con lo sguardo fisso? Sono i nuovi zoombies. Una specie di relitti umani in via di apparizione in ogni impresa. Il lavoro da remoto non è più remota possibilità, ma imperativo categorico morale con un uso compulsivo dei meeting virtuali. Hai voglia a dire che è colpa della pandemia, della climatica schizofrenia (aiuto, il clima è impazzito, stiamo fermi) e della energetica isteria (aiuto, la guerra è arrivata, stiamo fermi). L'iniziale entusiasmo (riduzione dei costi e del traffico) si è trasformato, dopo due anni e passa, in stanchezza o, meglio, in "zoom sonnolenza".

Da risorse umane a risorse disumane.

Escono la notte dalle loro tombe virtuali per divorare il lavoro che non vivono più. Imprese senza più uffici, uffici erranti che vagano in ogni direzione e luogo, avatar che lavorano al nostro posto, manager costretti a imparare la negoziazione virtuale, riunioni senza più pacche sulle spalle, accordi senza più strette di mano e sì, pause caffè senza più ammiccare o flirtare e noi nuovi nomadi, senza più fissa dimora lavorativa, intrappolati nel virtuale che fa male e costretti a vivere nelle nascenti Zoom Town. Tutti a zoomare, dicasi videoconferenziare. Tutti esausti e sempre meno produttivi. Mica facile sopravvivere all'impatto virtuale.

*Interpretazione del trend da parte del software di IA:
A photography of a zombie making a video call*

(sin)tesi /01

Hai voglia poi a spararla grossa e spacciare avatar, ologrammi, videoconferenze e meeting in realtà aumentata come una cannonata pazzesca o sperare di cavartela con un'ottima guida all'onboarding virtuale, come quelle pubblicate su canali delle imprese.

(sin)tesi /02

Forget the rest, di una vita normale. Qui si parla di avatar o gemelli digitali che timbrano il cartellino al posto nostro nei nuovi uffici virtuali, di robot, o replicanti, in giro per la città e gli uffici a spassarsela, e noi a casa a lavorare come bravi cagnolini, a distanza.

(sin)tesi /03

Lavoro troppo ibrido? Si fa un gran parlare (bene) dell'ibridazione del lavoro (in parte in ufficio e in parte a casa). Ma è così? Non proprio. Nel lavoro a doppio binario non tutto fila così liscio come raccontano i sostenitori ed evangelisti del remote working. Sindrome del "chiudersi a riccio", imbruttimento (anche mentale), comportamento più egoista, meno collaborativo e anche meno produttivo sono alcuni dei rischi, reali.

(sin)tesi /04

Tutti costretti alla digitalizzazione esistenziale coatta, e lo sappiamo tutti molto bene: contactless is stress. Ma dobbiamo farcene una ragione. Stress, dunque. Soprattutto se stai a casa a stretto contatto (paradossale, vero?) con i tuoi cari. L'obbligo di condividere gli spazi di home office, e relative conferenze con la famiglia, crea infatti stress e tensione perché pochissimi dipendenti sono preparati ad affrontare giornate lavorative in videoconferenze non-stop senza più veri contatti con i colleghi.

(sin)tesi /05

A corto di idee. L'innovazione pretende socializzazione? Certo, ma non quella sui social media, rigorosamente a distanza. Ho partecipato nella mia vita a tantissime riunioni di brain-storming e funzionano solo in modalità face-to-face nel mondo reale (creare è partecipare). Soli davanti allo schermo non è un buon modo per trovare nuove idee.

(sin)tesi /06

Altroché empatia, qui si rischia il capo che spia. Se tutti lavorano in remoto, scoppia la passione per la sorveglianza remota. Grazie a tecnologie sempre più pervasive, per esempio i software di "monitoraggio della produttività", i dipendenti rischiano un tracciamento e controllo dei comportamenti costante.

(sin)tesi /07

Se tutto è possibile in una realtà che tale non è più, allora siamo già in pieno Matrix. A questo punto il tanto temuto burnout è il minore dei problemi. Per esempio, potrebbero spiavvi e giudicare i vostri sbalzi d'umore con strumenti di controllo e funzioni da strizzacervelli artificiali in remoto. Oppure potrebbero prelevarvi dal vostro amato e "nidoso" home office per chiedere un riscatto o dati (sull'azienda) sensibili.

(sin)tesi /08

Fare grandi affari senza incontrarsi di persona. Ieri impensabile, oggi inevitabile. Negoziare virtualmente cose che hanno grandi conseguenze diventa, se non la norma, la quasi normalità. Certo, strategie, tattiche e comportamenti cambiano anche radicalmente quando la negoziazione non avviene più vis-à-vis. Ma non c'è scampo. In futuro ognuno dovrà essere anche un bravo negoziatore virtuale.

(sin)tesi /09

Si profila all'orizzonte una società lavorativa a due livelli, o caste. Coloro che lavorano prevalentemente in ufficio, e che di fatto possono condividere le informazioni più facilmente, avranno il potere, mentre coloro che lavorano prevalentemente in remoto, saranno discriminati e bypassati per le promozioni.

(sin)tesi /10

L'unica domanda che dovete fare ai vostri collaboratori è: come state? E poi agire di conseguenza. Il burnout produce blackout cognitivo, inutile negarlo. Le human resource devono forzatamente diventare healthy resource: risorse in perfetta salute. Sì, ma come? Con il caregiver aziendale si prende cura, assiste e supporta i propri "cari" colleghi.

(sin)tesi /11

C'è una remota possibilità che tu possa ancora salvarli. Si chiama remote leadership per creare la giusta alchimia fra socializzazione (in ufficio) e autogestione (a casa).

(sin)tesi /finale

È l'inferno solitario del lavoro invisibile agli occhi dei colleghi. Underwork space, underwork place. Miliardi di algoritmi brulicano là sotto, e regolano ogni lavoro sullo schermo, anche quello irregolare della malavita, il noto underworld. Per salvare i propri dipendenti e collaboratori dalle tombe virtuali, nelle quali si sono ficcati, bisognerebbe finalmente affrontare le tenebre e abbandonare gli abissi della luminosità. Solo così il lavoro può rinascere in tutto il suo splendore fisico. Contactless versus contactness. Il benessere del contatto. La vita.

Trend 27/ Cash crash

*Money, money, programoney,
must be funny*

*Il contante ha i giorni contati.
E molte scelte pure*



Inquadramento

Metamorfosi

Mentre tutti parlavano e litigavano delle varie rivoluzioni a suon di fintech, di criptovalute, di blockchain, di crowdfunding, di DeFi e della solita digitalizzazione condita con la solita e ormai stucchevole intelligenza artificiale, è passata quasi sotto traccia la vera e più totale rivoluzione o meglio: la soppressione del denaro contante. Il nuovo mondo del denaro parla una nuova lingua “artificiale” con soldi che scadono e soldi che non possono più essere spesi liberamente. Il totale controllo delle transazioni è in arrivo. Un trend che riguarda non solo il mondo finanziario, bancario e assicurativo ma l’umanità intera. Qualcosa di mai visto prima.

Da denaro prelevabile a denaro programmabile.

Se non hai programmi per il futuro possiamo vederci in banca per programmare il tuo denaro e valutare se le tue prossime spese sono in linea con consumi e scelte approvate. L’abolizione del denaro contante dietro lo stendardo dell’evasione fiscale serve anche a controllare (e giudicare) comportamenti. Ovvio. Con la valuta solo digitale sarà facile imporre regole dall’alto. Spendi così ma non cosà. La futura valuta programmabile delle banche centrali rappresenta la risposta mainstream al bitcoin e la prossima fase della nuova “normalità improvvisa”. Oh, improvvisamente non posso più comprare questo hot dog.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A Japanese style old painting portraying a samurai warrior who cut a dollar bill in half with a Katana sword

(sin)tesi /01

“Money, money, money” cantavano gli Abba e, ovvio, si facevano pagare in fumanti banconote stile John Dillinger. Ora invece tutto deve essere digitale, valute comprese. Dalla Cina alla Russia, dagli Stati Uniti all’Unione Europea tutto è già pronto per la rivoluzione finanziaria fatta di Central Bank Digital Currency e carta d’identità digitale. Ci saranno molte criticità a livello di controllo sociale, ma questo già lo sapevamo.

(sin)tesi /02

Credo che in questo momento meno dell’1% capisca davvero la finanza, fra vent’anni questo numero sarà esattamente zero. E zero saranno le possibilità di interferire sulle decisioni delle macchine quando erogano o non erogano un prestito. Ancora oggi, certo con molta fatica, si ha a che fare con persone in carne ed ossa, quindi è possibile instaurare un dialogo, ma non in futuro con il prestito automatizzato. Non ci saranno discussioni, non ci saranno proteste né lamentele da sporgere. L’algoritmo non discute ma segue solo i parametri.

(sin)tesi /03

E dissero tutti: Blockchain è oggi per le transazioni ciò che internet è stato vent’anni fa per la comunicazione. Un cambio di paradigma e preludio a una nuova società. Vero ma in senso diverso. L’utopia dei “blockchaingers” della prima ora era un mondo senza banche e senza soldi. Ma sappiamo che non è e non sarà così. Intanto i poteri forti sono sempre più forti delle utopie (è stato così anche per internet) e sì le valute digitali saranno in mano di poche potenti mani, centralizzate, che non hanno nessuna intenzione di disintermediare la banche e il loro ruolo.

(sin)tesi /04

Denaro non solo digitale ma anche parlante. “Alexa paga la benzina” potrebbe a breve essere un classico della vocalizzazione finanziaria. Semplici comandi vocali per fare il pieno e poi ripartire senza passare alla cassa. Certo accadrà anche che l’assistente digitale dica “no questa spesa non la autorizzo hai già speso troppo per ‘ste cose questo mese”.

(sin)tesi /05

Per molti la Decentralized Finance, o DeFi in breve è il vero futuro della finanza. Sta per transazioni processate, senza un’autorità di controllo come una banca centrale ma, per esempio, tramite piattaforme come Ethereum. È così? La tecnologia è costosa, il consumo energetico è notoriamente pazzesco e poi le monete fluttuano e sono soggette a continue speculazioni. Pronostico. I sistemi finanziari decentralizzati si affermeranno nel lungo periodo, forse nei paesi emergenti con valute notoriamente instabili. Per il resto il solito ordine mondiale.

(sin)tesi /06

Future bank. Verosimilmente, entro il 2030 la metà delle filiali avrà chiuso i battenti. “Solo” la metà, in quanto buona parte dei clienti danno ancora grande importanza alla consulenza personale faccia a faccia, soprattutto quando si parla di finanziamenti e investimenti.

(sin)tesi /07

Come cambierà, e dovrebbe cambiare il sistema bancario nell'immediato futuro? La domanda meriterebbe un libro a parte ma in sintesi assisteremo: all'accelerazione della digitalizzazione e automatizzazione (ovvio); alla rivoluzione dei servizi per diventare comunità di senso e interfaccia di infinite offerte e soluzioni che ruotano attorno al tema denaro; alle esperienze senza soluzione di continuità (seamless commerce) e a filiali che saranno quasi solo un'estensione dell'app.

(sin)tesi /08

Altro crash. È così eccitante mettere assieme digitalizzazione, intelligenza artificiale, denaro virtuale... e danno reale. La beatificazione dei dorati unicorni e delle startup finanziariamente tecnologiche o tecnologicamente finanziarie hanno fatto gridare a molti investitori "maledetto il giorno che t'ho incontrato e a suon di milioni incoraggiato, dovevi proprio fallire?" Sì ma quei giorni sono finiti.

(sin)tesi /09

Altro trend. Chi conta non ha il conto. La nuova parola d'ordine è "banking the unbanked". 1,5 miliardi di persone nel mondo non hanno un conto in banca. Si tratta di un enorme mercato potenziale per nuovi servizi via smartphone.

(sin)tesi /10

Memorizzate per il futuro questa frase pronunciata da un influente banchiere: "Il contante digitale potrebbe essere programmato per garantire che venga speso solo per beni essenziali o per beni che un datore di lavoro o il governo ritenga ragionevoli." Memorizzato? Bene e ora spendete tutti i soldi che avete, in tempo.

(sin)tesi /11

Infine la solita Cina già apripista del social credit system - che ora gli occidentali ambiscono a copiare per "il bene comune" tipo green deal - punta ora sul denaro digitale con una data di scadenza per "invitare" i cittadini a spendere e non a risparmiare.

(sin)tesi /finale

Entro il 2030 sarà decretata la fine dei contanti e di conseguenza la fine della libertà e discrezionalità della spesa. L'accelerazione del cashless è stata favorita, come tutti sanno dalla "psicopandemia collettiva" e indietro non si torna. Vita in remoto e denaro in remoto viaggeranno in coppia.

Trend 28/ Treeconomy Next (r)evolution

Il richiamo della foresta



Inquadramento

Metamorfosi

Ero ancora tra il sonno e la veglia quando ho sognato questo trend o meglio aspirazione a una tendenza necessaria. Avete mai sentito parlare di tree economy? Dubito. Gli umani parlano tanto ma ascoltano poco, soprattutto quando gli insegnamenti arrivano da chi non ha voce in capitolo. E gli alberi hanno molto da insegnare. Senza di loro non potremmo vivere (questo lo sappiamo) ma con loro potremmo anche vivere meglio (e questo non lo sappiamo). Se vogliamo salvare il pianeta e l'umanità c'è solo una cosa da fare: piantarla di spendere miliardi in soluzioni inutili e piantare mille miliardi di alberi.

Da terapia a terrapia.

La terapia della terra come nuovo business model. Immaginate un mondo in cui ogni prodotto e ogni servizio non solo allevia il senso di colpa del consumatore attento al clima, ma addirittura frena (ci prova) il cambiamento climatico e/o la distruzione della biodiversità. Non è un'utopia: metodi rigenerativi che conservano e riabilitano il nostro pianeta potrebbero prendere piede in tutto il mondo. Nel mondo di "terrapia" le soluzioni sostenibili vengono sostituite da soluzioni rigenerative, che è tutta un'altra cosa. Si tratta di sistemi che migliorano le risorse naturali invece di esaurirle, e questo in ogni campo. Basta osservare e copiare gli alberi.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: A man with green tree leaves as hair who seat behind an office desk

(sin)tesi /01

La differenza principale fra un animale e un vegetale, è il movimento. Per certi versi pandemia e lockdown ci hanno per un breve periodo trasformato in piante, stanziali, attenti allo spazio che abitiamo, attenti agli sprechi e attenti a una migliore connessione con gli altri. Ma l'insegnamento è sfumato presto.

(sin)tesi /02

Una foresta si comporta molto meglio di una città e anche di una fabbrica. Un bosco non è un insieme di stupidi alberi, ma una comunità connessa, tipo internet, i cui individui inanimati sono collegati attraverso complesse reti radicali che si scambiano tutto in una logica di mutuo appoggio basata su cooperazione e non competizione.

(sin)tesi /03

Spiace dirlo a Charles Darwin, ma qui non c'è l'evolutive lotta per la sopravvivenza. Le piante percepiscono, valorizzano, imparano, ricordano, collaborano, risolvono problemi, prendono decisioni e comunicano per acquisire attivamente informazioni sul loro ambiente e migliorare la convivenza di tutti.

(sin)tesi /04

Il richiamo della foresta, ovvero della creatività. Se chiedete alle persone dove hanno avuto le migliori idee quasi nessuno risponde "in ufficio". Le idee vengono sempre fuori, quando meno te lo aspetti, perché stai facendo tutt'altro: certo sotto la doccia ma anche e soprattutto camminando nel bosco. Friedrich Nietzsche, ma direi quasi tutti i pensatori, passava ore e ore del giorno a camminare nei boschi. Qui la passeggiata diventa metodo. Qui la mobilità del lavoro diventa mobile nel senso letterale del termine.

(sin)tesi /05

Tree economy dunque capitalismo panteista. Ma che vuol dire poi? Proviamo con il capitale. Se investo denaro, il mio denaro deve essere remunerato. Se investo forza lavoro, il mio lavoro deve essere remunerato. Se investo il tutto (come pianeta), il mio tutto deve essere remunerato. Dunque, non sfruttato e saccheggato. Insomma un'idea cosmica di capitalismo che consideri divina la totalità delle cose e che identifichi la divinità con il mondo (Se "Dio è Tutto" e "Tutto è Dio" allora tutto va adorato e rispettato).



(sin)tesi /06

Ognuno è identico a tutto ciò che lo circonda. Io sono il tutto. Io sono fatto con le stesse cose di cui è fatto il pianeta. Sono il pianeta. Sono la foresta. Sono l'albero. Sono lo scoiattolo. Sono la formica. Sono il batterio, nel vero senso della parola. Siamo fatti per il 99 per cento di batteri e per un 1 per cento scarso di noi stessi (le nostre cellule). Tu ti vedi come un essere umano, ma io ti vedo solo come un batterio al 99%. Qual è allora la nostra identità se non il tutto di cui facciamo parte?

(sin)tesi /07

La prospettiva del fungo. I funghi sono ovunque, senza di loro non ci sarebbe vita. Influenzano il clima, manipolano animali e umani, aiutano a costruire il futuro. Nelle foreste che sono sistemi viventi complessi, enormi reti sotterranee di funghi permettono agli alberi di cooperare e comunicare tra loro. La lezione? I funghi ci ricordano che non è necessario avere un cervello per risolvere i problemi.

(sin)tesi /08

Siamo circondati da un mondo vegetale impegnato in una fitta e vivace conversazione. Alberi. Tra di loro si mandano messaggi di amicizia, di allarme e di amore. Come gli umani? Non proprio. La loro economia punta ad una lungimirante condivisione dell'informazione per il benessere di tutti. Noi siamo ancora fermi allo slogan esistenziale "perché io valgo".

(sin)tesi /finale

Osservate per un po' il comportamento dell'albero e poi copiatelo e applicatelo in una sorta di "la vita e l'economia secondo le virtù dell'albero". Tutto andrebbe meglio, anche il clima.

Trend 29/ AI - Artificial Inundation Bye bye brain

*L'intelligenza artificiale
fa acqua da tutte le parti*



Inquadramento

Metamorfosi

L'intelligenza artificiale fa acqua da tutte le parti. E noi ci affoghiamo dentro perché ci siamo spinti troppo in là, ben oltre la riva del ragionevole. La nascita in Danimarca del Syntetiske Parti, un partito guidato da un'intelligenza artificiale può anche passare come una provocazione "situazionista", ma che dire delle proposte (in fase avanzata) di utilizzare l'IA nei processi decisionali al congresso degli Stati Uniti o in guerra sui campi di battaglia fino a parziale sostituzione? Ci attende un diluvio artificiale che invade e inonda ogni angolo dell'agire umano. Non per punirci o distruggerci, ma solo per sottometterci. Troveremo rifugio in qualche Arca di Noè? Sì, certo, come sempre, ma solo per preservare della specie umana un solo rappresentante, ancora degno, per categoria (un operaio, uno scrittore e così via). Ovviamente navigando con la rotta segnata dalla luna artificiale, già testata in Cina.

Da intelligenza artificiale a deficienza artificiale.

Uomini stupidi si fanno raccontare da altri uomini altrettanto stupidi che non esistono macchine stupide. Diventa così plausibile parlare di intelligenza artificiale anche in presenza di una stupida aspirapolvere robotizzata, e diventa così normale vedere umani stupidi che si fanno dare ordini da macchine stupide spacciate per intelligenti. Di fronte a questo moderno Golem presunto pensante c'è silenzio, rassegnazione e sottomissione. Uno stato di sudditanza psicologica, quasi ci trovassimo di fronte a una fantozziana "megaintelligenza galattica". Ma de facto: la gestione può essere umana o artificiale, la decisione può essere umana o artificiale, la soluzione può essere umana o artificiale, ma non può essere intelligente a priori, perché non ha senso.

Interpretazione del trend da parte del software di IA: Deficiency intelligence

(sin)tesi /01

Machine learning e deep learning. Molti hanno grandi aspettative per l'IA, altri hanno invece forti riserve. Qualunque cosa pensi, dovrai fare i conti con la tecnologia più controversa e ossessivamente discussa o esaltata del secolo.

(sin)tesi /02

“Ci penso io, lo faccio io, lo dico io” grida, gonfiandosi il petto (quale poi?) l'intelligenza artificiale. Vuoi una birra? Te la verso io. Vuoi un dipendente? Te lo seleziono io. Vuoi una diagnosi? Te la faccio io. Vuoi il partner ideale? Te lo trovo io. Vuoi giocare in borsa? Te lo spiego io. Vuoi un business plan come Dio comanda? Te lo scrivo io. Vuoi un consiglio d'amministrazione affidabile? Te lo presidio io. Vuoi vincere la causa in appello? Te la sbroglio io. Vuoi il farmaco del secolo? Te lo sviluppo io. Vuoi sapere quale contratto scegliere? Te lo scelgo io. Il tuo creativo è a corto di idee? Te lo sostituisco io. Vuoi nuovi clienti? Te li trovo io. Ti manca ancora qualcosa o stai già affogando?

(sin)tesi /03

Non è più l'uomo a definire un problema, elaborare una soluzione per passarla poi alla macchina, ma viceversa. Io, IA (intelligenza artificiale), individuo il problema e la soluzione, pregasi non disturbare. È solo una questione di tempo prima che le decisioni assistite dalla macchina raggiungeranno una (presunta) qualità da far sembrare le decisioni umane mero agire disinformato. In questo contesto anche la madre di tutte le domande umane “perché?” rischia di finire in secondo piano.

(sin)tesi /04

Gli scienziati e i tecnici addetti al “nutrimento” delle macchine parlano di algoritmi, big data, elaborazione, mica di intelligenza artificiale, la quale è solo l'ennesimo religioso oppio del popolo in salsa tech. Pura mitologia: da Scientology a Artificiology il passo sarà breve. Un giorno l'IA penserà davvero? È come chiedere se i sottomarini nuotano. Se lo chiami nuoto, allora sì, le macchine penseranno.

(sin)tesi /05

Lo scienziato e professore che dice che non vede problemi con la sua intelligenza artificiale, che prevede i crimini prima che accadano, è già oltre la fantascienza dell'ormai datato Minority Report.

(sin)tesi /06

Non sappiamo una mazza di come funzioni veramente l'intelligenza umana, ma intanto vi rifiliamo quella meccanica. Ovunque si odono proclami definitivi come “artificial intelligence will change everything” (un classico durante i Ted Talk) spesso pronunciati dai nuovi artificial evangelist (il digital ormai è quasi démodé). Tutto per convincerci che noi (umani) siamo limitati e che loro (gli intelligenti artificiali) sono super dotati. Come se non bastasse, media e talk show gonfiano l'AI come un tacchino pronto per le feste e le teste, le nostre, sempre più vuote.

(sin)tesi /07

Come se non bastasse, il termine “artificial intelligence” è fuorviante e crea malintesi perché lascia intendere che si vuole copiare l’intelligenza umana per sostituirla. Smettiamola di chiamarla intelligenza artificiale. Limitiamoci a osservarla all’opera. L’artificiale dominerà il mondo in modo macchinoso. Dunque, chiamiamo tutto questo machine intelligence e ricordiamoci, citando Jessica Rabbit, che la macchina “non è poi così intelligente, è che la disegnano così”. Già meglio.

(sin)tesi /08

Pensiero debole: forte questa intelligenza. Ma le macchine sanno pensare? Il limite della teoria dell’intelligenza artificiale forte è la debolezza del presupposto iniziale: il cervello umano è come una macchina. Sono molti a trovare questa idea superficiale. Infatti, non ha senso (se non metaforicamente) assimilare la mente a un computer, nessun sistema artificiale può spiegare e replicare il funzionamento della mente umana per un’incolmabile differenza qualitativa ed esistenziale (comprensione consapevole).

(sin)tesi /09

Poco importa quale algoritmo sia all’opera. Per le startup e imprese innovative che si esibiscono sui palcoscenici di storytelling, dietro le quinte è sempre all’opera l’intelligenza artificiale, un Buzzword che funge da marchio ombrello per ogni nuovo prodotto e servizio, con pay off del tipo “supported by AI”, “without AI this would not be possible”, “AI driven hiring”, “first website designed by AI”, “build your own augmented reality with AI”, “AI for drugs”.

(sin)tesi /10

Totalitarismo contabile. Il blasonato deep learning non è imitazione del cervello umano, ma è solo semplice matematica eseguita su una scala enorme e con un dispendio pazzesco di tempo, energie e processi di ottimizzazione algoritmica. Diciamolo: l’intelligenza dell’IA è una via di mezzo tra una muffa e mio nipote di 2 anni.

(sin)tesi /11

Il pannolino intelligente per l’uomo deficiente. Prima ero io mamma, ora sei tu infallibile sensore nel pannolino collegato allo smartphone a decidere se cambiare il bimbo e perfino sentenziare sulle sue condizioni di salute. Ma come, caro genitore, non senti la puzza che invade il soggiorno? E dov’è finito il tuo fiuto e sesto senso?

(sin)tesi /12

Ecco, nessuno mi chiama IT, intelligenza Thomas. E perché mai qualcuno dovrebbe? A volte faccio cose intelligenti e a volte stupide, a volte dico cose intelligenti e a volte stupide, a volte prendo decisioni intelligenti e a volte stupide, e così via all’infinito come tutti quanti, compresa l’IA.

(sin)tesi /finale

Technological understatement. Grandi aspettative producono grandi delusioni. Chi non si aspetta nulla invece può rimanere piacevolmente sorpreso. L’approccio giusto verso l’intelligenza artificiale è il seguente: che esista o non esista poco importa, importa cosa di utile la tecnica può fare per l’impresa e la società. Tutto qui.

Trend 30/ Community trend My 2030

Questo trend lo scrivo io

Nome _____

Cognome _____

Mansione _____

Carica
la tua pagina
sul sito
cfmt.it/30trend



Il trentesimo trend è la condivisione delle conoscenze e idee. Come manager fai parte di una grande comunità di senso. Partecipa anche tu alla stesura del libro. Scrivi il tuo trend per il 2030 e postalo sulla pagina creata da Cfmt. Puoi scrivere tanto o poco. L'importante è far circolare quello che pensano i manager del futuro.

Inquadramento

Metamorfosi

(sin)tesi /01

(sin)tesi /04

(sin)tesi /02

(sin)tesi /05

(sin)tesi /03

(sin)tesi /06

(sin)tesi /07

(sin)tesi /10

(sin)tesi /08

(sin)tesi /11

(sin)tesi /09

Crea la tua
immagine
sul sito di IA
openai.com



03



3 visioni per il 2030

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
A photography of a magician
robot who predict the future
through a crystal globe*

Ho visto il futuro della sostenibilità/ Insostenibile



*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
Flying desk with autopilot
and an employee sleeping
on it with an eye mask*

Sostenibilità. C'è un clima insostenibile.

L'insostenibile leggerezza dell'essere sostenibili si esplica quotidianamente con soluzioni che sono pie illusioni, e mentre mezza popolazione si eccita per la retorica della crescita sostenibile, inquinamento e distruzione crescono inesorabili anno dopo anno, incuranti della nostra retorica green e dei vari provvedimenti planetari da cui non scaturisce nessun effetto. Dunque, siamo proprio sicuri che il futuro sia sostenibile? No, è solo visibile (nella narrazione). Cioè, la tanto decantata transizione ecologica è solo transitoria. È di passaggio in un luogo che non esiste: Greenlandia. Avete mai visto le mani consumate dei bambini nelle miniere di cobalto in Congo? Dovreste. Non comprendiamo quasi mai i sistemi complessi e le relazioni fra i sistemi, semplifichiamo. Prendiamo le auto elettriche: i nemici si chiamano carbone, litio e cobalto, difficili da trovare e da smaltire. Il tutto ha, dicono molti analisti, costi sociali e ambientali insostenibili, con distruzione del paesaggio, delle foreste, degli habitat della fauna selvatica, erosione del suolo e riduzione dei terreni agricoli, inquinamento delle acque e sfruttamento del lavoro minorile. E abbiamo citato solo una stupida batteria di una stupida auto elevata a stupido status symbol green glam.

Sostenibilità. Ne ho abbastanza.

Abbiamo troppo di tutto, ma niente di abbastanza? Forse sì. Abbiamo troppi vestiti, troppi viaggi, troppe auto, troppe mucche, troppo cibo, troppe malattie, troppi uffici e troppo inquinamento. Avere abbastanza inquinamento sarebbe già un bel traguardo. Altroché sviluppo sostenibile. Cos'è veramente importante per noi? Se ne abbiamo abbastanza di questa vita concepita come una folle corsa al consumo che tutto travolge forse dobbiamo puntare sul vero abbastanza. Non sempre di più, ma sempre di meglio è quello che ci fa veramente bene. L'abbastanza come principio guida ci dà un valido orientamento per un futuro in cui l'essere umano e la qualità della vita umana siano realmente e finalmente al centro dell'attenzione. Enoughness. Roba fatta di minimalismo ed eccellenza (nelle esperienze e scelte). Il consumismo non è stato altro che una vomitata di cose inutili che ci ha reso obesi (fisicamente e mentalmente). Etimologicamente consumare significa distruggere e una società basata sulla distruzione non può avere futuro. Fine.

Sostenibilità. Chi la fa l'aspetti.

Quando nel 1985 nacque la benzina senza piombo, enfaticamente ribattezzata verde, mio padre (chimico e ingegnere) mi disse: «Non è vero che la benzina verde non inquina, inquina in modo diverso. Se non vuoi inquinare –proseguì– c'è solo una cosa da fare: niente. Non devi proprio fare niente».

Ho visto il futuro del digitale/ Banale

SEZIONE 02

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
An automated consumer*



“Ma sai fare qualcosa di originale o sei solo un lurido copione?” “So guidare la macchina da solo”. “Quello lo sapevo già fare un secolo fa”. Esiste un originale ed esiste una copia. Esiste una realtà analogica e una simulazione digitale. Stampa digitale, musica digitale, commercio digitale, domotica digitale, produzione digitale, socializzazione digitale, sesso digitale, trainer digitale, moneta digitale, banca digitale, logistica digitale, agricoltura digitale, leadership digitale, impiegato digitale. Insomma, dite una parola a casaccio e vi ritrovate la copia dell’originale o una soluzione che digitalizza (o virtualizza) l’esperienza. Mai epoca fu meno innovativa (confrontate l’invenzione della lampadina e le invenzioni

sostanziali della Belle Époque). È tutto solo un duplicato: abbiamo digitalizzato tutto l’esistente (dalla musica con Spotify alle mappe geografiche con Google Maps, fino alle relazioni con WhatsApp) e portato tutto il mondo reale (compreso il lavoro) nei computer e device (tra l’altro con un costo energetico abnorme). Soprattutto copiare, simulare e replicare il reale non ci dice ancora nulla sul reale valore e senso del digitale: a cosa mi serve? Dov’è il nuovo, quello vero? In realtà il digitale non sta cambiando il contenuto, ma solo la forma di presentazione (vedi Metaverso). Questo è lo stato delle cose. Chiunque parli di digitalizzazione, come se fosse da tempo diventata qualcosa di proprio, dice una mezza bugia. Anche nel 2030.

Ho visto il futuro del futuro/ Niente

SEZIONE 03

*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
Not even a shadow of a future*

Niente. Di futuro neanche l'ombra.
Certo, se ne parla tanto ma in quanto a pensarci...
Oggi vedo solo dei benpensanti depensanti, sempre pronti
a conformarsi al pensiero presente.

Le persone pensano solo a quello che sanno.
Le persone pensano solo a quello che fanno.
Le persone pensano solo a quello che pensano di sapere.
Le persone pensano solo a quello che pensano di saper fare.

Il politico, il docente, il chirurgo, il cuoco, la badante,
l'imprenditore, il manager, l'operaio... tutti, ma proprio tutti,
pensano solo al lavoro e alla vita che quotidianamente fanno.
Per questo che non esiste il futuro. Nessuno ci pensa.

Conclusioni.

Te lo dico io, intelligenza artificiale, come sarà l'intelligenza artificiale nel 2030

Abbiamo interrogato GPT- 3, OpenAI's language generator, sul futuro dell'IA

Can you state how the AI will be in 2030?

The AI will be in 2030 is an open question. Some believe that AI will be greatly improved by then, while others believe that AI will not be much different than it is today.

What can you say about the possibility AI will substitute humans in the next 30 years?

The possibility AI will substitute humans in the next 30 years is also an open question. Some believe that AI will be able to do many jobs that humans currently do, while others believe that AI will not be able to completely replace humans.

How the AI will evolve in the next 30 years?

Again, this is an open question. Some believe that AI will become more advanced and widespread, while others believe that AI will not change much in the next 30 years.



*Interpretazione del trend
da parte del software di IA:
An Artificial Intelligence
giving a press conference*

Centro di Formazione Management del Terziario

crea valore per le imprese e i manager del Terziario attraverso il sostegno costante all'accrescimento delle competenze, del benessere, del welfare e dell'employability dei manager e il supporto al miglioramento della competitività delle imprese. È nato, 28 anni fa, da un'intuizione di Confcommercio e Manageritalia per affermarsi come il centro di formazione di alto livello pensato per guardare al futuro e nel tempo ha saputo ampliare i servizi per i suoi associati.

La Community di Cfmt si compone di più di 27.000 dirigenti e 9.200 aziende associate: una rete aperta di manager, specialisti e professionisti uniti dalla passione per l'innovazione e lo sviluppo delle conoscenze, capaci di creare valore attraverso la collaborazione e lo scambio di esperienze.

L'offerta di Cfmt non si struttura intorno alla singola attività formativa, ma ha come obiettivo quello di far vivere all'associato un'esperienza di apprendimento "blended", promuovendo l'apprendimento continuo e facilitando la personalizzazione dei percorsi a vantaggio dell'efficacia.

Cfmt edita due collane: la collana T-Lab Laboratorio del Terziario che innova e Terziario Futuro in Open Access.

Sedi

Milano - Roma

Email: info@cfmt.it

IL FUTURO
È GIÀ
SCRITTO.
LEGGILO IN
ANTEPRIMA.